

BARI TRA IL XVI E IL XVII SECOLO

(Note ed appunti di toponomastica barese)

SOMMARIO: 1. - La città cinquecentesca; 2. - La trasformazione edilizia nella prima metà del sec. XVI; 3. - La nuova Piazza del Seggio; 4. - La « rivoluzione dei prezzi » a Bari; 5. - Il « malgoverno » spagnolo.

1. — All'inizio del XVI secolo Bari si estende sulla *penisola* tra il *Mare di Ponente* e il *Mare di Levante* in un groviglio di vie e di viuzze. Poche le *piazze*, quasi nessun giardino perché tutti hanno interesse a vivere entro la cerchia delle mura o a ridosso di esse. Oltre la *Piazza* per antonomasia, oggi Piazza Mercantile, e quelle prospicienti la Basilica di S. Nicola, la Cattedrale e Santa Scolastica, tra la *Piazza* e la *Porta di Mezzogiorno* o *Porta Grande*, quasi continuazione della prima, è quella che ha tratto il nome da un mercante venuto a Bari da Ferrara nel XVI secolo, Teofilo Tomagnino, il quale, aggregato alla colonia lombarda, muore nella sua nuova patria nell'ottobre del 1563¹.

Se poche le piazze, numerosi sono, invece, i *larghi* o *platitii* che prendono generalmente il nome da un santo o dalla famiglia più autorevole che vi dimora, diverse le *contrade*, *vicinii* o *vicinati*, e le *strade*, più numerosi i vicoli e le viuzze, le *strectule*. Anche queste sono quasi sempre denominate con il nome del santo a cui è dedicata la chiesa o la cappella esistente nella *strectula* o con quello che vi possiede la casa migliore e più solida. Nelle strade e nelle *strectule* si immettono numerose *corti*, spazi chiusi entro grandi isole di case, comunicanti con una strada con una o più uscite, *chiassi* o *chiassuoli* spesso costituiti da un *arco*.

Le strade, i vicinati, le *strectule* e le *corti* non hanno ancora,

¹ Cfr. A. PEROTTI, *Bari ignota*, Bari, Laterza, 1958, p. 65.

però, una denominazione precisa. Spesso si contrappongono più denominazioni. La più usuale per indicare l'ubicazione di un immobile non è l'indicazione della strada, bensì quella della contrada, *vicinato*, che finisce poi con assumere nella dizione locale, il significato di strada.

Le strade, le stretture, i larghi, le corti e gli archi baresi, di cui non sempre è facile individuare la loro esatta ubicazione², presentano ancora, all'inizio dell'età moderna le caratteristiche proprie dei centri medievali. Ogni spazio viene saggiamente utilizzato per cui poche sono le case terranee. Generalmente esse sono sempre a due piani, piano terreno e primo piano rialzato. Alcune presentano anche un secondo piano rialzato. Le botteghe, i magazzini, i forni, i molini, i frantoi (*trappeti*) hanno quasi sempre *di sopra membri et stantie per habitare*. A differenza delle *case palatiate*, che hanno sempre scale interne, le altre, spesso costruite in legno e non *in lamia*, hanno invece scale esterne con loggia per accedere ai *membri* e alle *stantie di sopra*³.

² Nella storiografia barese manca un attento e preciso studio toponomastico sulla vecchia città. Un ignoto studioso, che Luigi Sada individua in Armando Perotti, compilò all'inizio del secolo una *Rubrica toponomastica Barese - Registro nel quale sotto l'ordine alfabetico sono riportate notizie sulla toponomastica della Città di Bari* che, rimasta inedita, trovasi ora tra i manoscritti della Biblioteca Nazionale di Bari nel Fondo d'Addosio (ms. 30-II-18). Ricavata dagli indici di alcuni notai costituenti questo Fondo, la *Rubrica* attribuita al PEROTTI è una scheletrica e superficiale elencazione alfabetica di centonove toponimi della vecchia Bari tra il XVI e il XIX secolo senza alcuna indicazione delle fonti e priva di dati che possano agevolare la individuazione dei vari toponimi. Altri, ad esempio Francesco Babudri, si sono occupati di toponomastica barese in articoli apparsi sulla stampa periodica locale, ma nessuno ha condotto attente e serie ricerche per cui, pur senza alcuna pretesa di completezza, riteniamo opportuno pubblicare questi dati ricavati dal *Liber apprecii seu Catasto* fatto compilare dal *Governo della Città* di Bari nel 1598 ed ultimato l'anno successivo e che oggi è conservato nel fondo *Catasti antichi* dell'Archivio di Stato di Bari.

³ Le *scalette con verone* rimasero ancora per molto tempo a Bari. Esse vennero in gran parte demolite soltanto negli ultimi decenni borbonici quando disposizioni in merito vennero inviate da Napoli ai vari intendenti. A tali lavori di demolizione destinati a rendere più scorrevoli il traffico ed il movimento nel centro abitato, provvide il Comune che fu tenuto a corrispondere ai singoli proprietari il prezzo del suolo divenuto proprietà comunale: nel 1858, ad esempio, il Comune di Bari indennizzò il Monte

In questa città, che è orgogliosa di custodire le spoglie mortali di San Nicola che mercanti baresi hanno portato da Mira, numerose sono le chiese, le cappelle, i luoghi sacri: il notaio Scipione Cardassi, il quale nei primi anni del XVII secolo ha compilato il *Libro dei Privilegi o Libro Rosso* di Bari⁴, enumera nel centro cittadino quaranta chiese oltre le sette extra moenia, dodici comunità monastiche e diciassette confraternite⁵.

di Pietà per danni subiti a seguito della demolizione per pubblica utilità della *scaletta con verone* di una casa al Largo Santa Barbara appartenente alla Casa del Monte di Pietà. Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI BARI, *Deliberazioni decurionali*, a. 1857-1859, Delibera 1 aprile 1858, f. 263 r.

⁴ Il *Libro Rosso* di Bari è nel fondo *Catasti antichi* dell'Archivio di Stato di Bari.

⁵ Oltre la chiesa arcivescovile *sotto il titolo della Vergine e dell'Assunzione* e la *Real Chiesa del Glorioso Santo Nicola nostro Protettore*, il compilatore di questo elenco riportato al f. 7 del cit. *Libro Rosso*, enumera le seguenti chiese esistenti nella città: San Bartolomeo, San Benedetto, San Domenico, San Francesco, San Giovanni dei Calò, San Giovanni in Gargano delle famiglie Calò e Fresca, San Gregorio, San Gregorio de Mercatellis, San Luca, San Marco, San Martino sotto Dottula, San Pietro, San Sebastiano, San Simone, Santa Barbara e San Michele, Santa Chiara, Santa Maria degli Angioli, Santa Maria del Buon Consiglio, Santa Maria del Carmine, Santa Maria della Fenestra, Santa Maria della Vallisa, Santa Maria Yus Sannace, Sant'Ambrosio, Sant'Antonio della Portella, Sant'Antonio del Molo (San Gregorio), Santa Scolastica, Santa Teresa, San Teodoro, Santissima Annunziata, Santissima Trinità, Santissimo Nome di Gesù, Santissimo Sacramento, Santissimo Salvatore, Santissimo Spirito Santo, Santo Hospitale del Monte, Santo Jacomo, Santo Stefano, San Vito. E, *fuori mura*, La Santa Croce seu Cappuccini, San Bernardino, San Francesco della Rena, San Francesco de Paola, San Lorenzo, Santa Maria del Deserto, Santa Maria della Rena. A Bari hanno i loro *Conventi* gli *Agostiniani*, i *Cappuccini*, i *Carmelitani*, i *Carmelitani Scalzi*, i *Francescani della Scarpa*, i *Gesuiti*, i *Minori Zoccolanti*, i *Padri Celestini*, i *Paolini*, i *Riformati Zoccolanti* ed i *Teatini*. Ed ancora svolgono la loro attività le seguenti confraternite: Confaloniere di Roma in Santa Maria del Buon Consiglio, La Morte, San Bartolomeo, San Giuseppe, San Gregorio, San Luca, S. Pietro, Santa Barbara, Santa Maria della Fenestra, Santa Maria della Vallisa, Sant'Antonio Abate, Santissima Annunziata, Santissima Trinità, Santissimo Rosario, Santissimo Sacramento, Santo Hospitale, Sant'Onofrio. Omette, però, il compilatore di questo elenco di ricordare la Confraternita dei Facchini o dei *bastasi* di cui, oltre che nella *Cronaca della Città e Provincia di Bari negli anni 1647 e 1648* di G. B. PYRRIS (ed. a cura di E. ROGADEO, Trani, Vecchi, 1894, p. 52), è cenno nel *Catasto Onciario* del 1753 di Bari (Arch. di Stato di Bari, *Catasti antichi*, vol. 15), f. 1957.

Non mancano vestigia di antiche torri di cui era ricca la città nel periodo in cui aveva tentato di costituirsi in libero comune. Oltre i campanili delle chiese⁶, ancora nel XVI secolo esistono antiche torri che, cessato lo scopo per cui erano state costruite, da tempo sono state trasformate ed adibite ad abitazioni. Rimangono, tra le altre, verso l'Annunziata, presso Santa Scolastica una antica torre, residuo delle fortificazioni medievali, e, nella *Strada delli Santi Padri Teresiani*, la *Torretta* che il Capitolo di san Nicola ha adattato in *casa di habitatione*⁷.

Nel centro della città, tra la Cattedrale e la Piazza, a ridosso del palazzo arcivescovile, dall'attuale Largo San Sabino, verso il palazzo dei Maraviglia sino alla Strada di Pietramala e circoscritta dall'odierna Strada di San Gaetano, dall'Arco del Conservatorio della Pietà, dal Largo e dalla Corte dei Lambertoni, fino alla Strada degli Incuria all'Arco di Paolo Tolosa è l'antico ghetto. Scomparso a metà del Cinquecento, di esso rimangono le vestigia⁸ e la Strada della Sinagoga che attraversava il ghetto, la *Giudecca*, e che muterà successivamente la denominazione in Strada di San Sabino.

Dalla sinagoga, nel cui vicinato hanno le loro case alcune delle più antiche famiglie della nobiltà barese⁹, si raggiunge la *costa di*

⁶ I campanili della Cattedrale erano stati restaurati e *rinforzati* alla fine del Quattrocento perché *minacciavano ruina*.

⁷ ARCH. STATO BARI, *Catasto Onciario 1753*, f. 1667.

⁸ A. PEROTTI, *Bari Ignota* cit., p. 36.

⁹ In un elenco riportato al f. del cit. *Libro Rosso* si rileva che nel 1570 i patrizi baresi erano 55 e 25 le famiglie ascritte al Seggio dei Nobili: dottore u. i. Ferrante e Sigismondo ARCAMONE; Rienzo BOCCAPIANOLA; Andrea, dottore u. i. Annibale, Cola Domenico, Giovanni Francesco e Paolo CARDUCCI; Cesare, Giovanni Antonio, Giovanni Battista e Marco Antonio CARRETTONE; Scipione CASAMASSIMA; Giovanni Andrea CHIURLIA; Geronimo DE CHARIS; Giovanni Lorenzo, Rainaldo e Roberto DE OPULO; Annibale, Antonio, Giacomo, Giovanni, Giovanni Maria, Pietro Coppa e Pompeo DE ROSSI; Gianpietro, Giordano, Giustiniano e Lutio DOTTULA; Giovanni Battista ed Ottaviano EFFREM; Francesco e Pasquale FANELLI; Pietro GIRUNDA; Petruzzo e Raffaele GIZZINOSI; Lodovico INCURIA; Cesare, Colamaria, Giovanni e Tommaso LAMBERTI; Giovan Bernardino LAMPUGNANO; Guglielmo MARSILIA; Vincenzo MASSILLA; dottore u. j. Giovanni, Lodovico e Mario PALUMBO (PALUMBIS); Donato PASQUALINO; Antonio, Colantonio e Gilberto REYNA; Andrea e Scipione TAURISANO; Colantonio e Fabrizio TRESCA; Giovanni Battista VENTURA.

Questo elenco di *Nomi de' Nobili di Bari* che, nel settembre del 1570,

Ponente attraverso la Strada di Pietramala: dall'estremo limite della Sinagoga, poco oltre l'*Arco delli Maraviglia*, nel largo in cui si imbecca la *Strecola* del Lauro che porta verso il vicinato di San Marco, attraverso Pietramala si raggiunge la Cavallerizza. Corrispondente alle attuali strade Figlioli e Tancredi, la Strada di Pietramala taglia il vicinato di Santa Maria del Carmine poco prima che questa si immette nella piazza della Cattedrale e, dopo aver oltrepassato l'Arco della Madonna della Neve e la Corte del Dattilo¹⁰, che in essa si immettono, termina sulla *costa di Ponente*, là dove si confondono i due vicinati della Cavallerizza e di San Vito. Sempre dalla Sinagoga, attraverso la *Strecola Francigena seu Sellari* o anche dei *Sartori* o degli *Scarpari*, da non confondersi con la *Rua Francigena*¹¹, si raggiunge la Piazza.

Posta verso la costa di levante all'altezza del bastione prospiciente la *Secca del Monte* sulla quale oggi sorge il molo Santo Antonio in questa piazza nei cui pressi è l'Arsenale si svolge la vita cittadina.

vennero ascritti nel libro della Città detto Messaletto e che noi abbiamo riportato in ordine alfabetico, è stato pubblicato da FRANCESCO BONAZZI nell'edizione da lui curata de *La Cronaca di Vincenzo Massilla sulle famiglie Nobili di Bari scritta nell'anno MDLXVII ed ora per la prima volta pubblicata con note giunte e documenti* da F. B., Napoli, 1881, p. 101.

A completare questo documento, in appendice a queste note pubblichiamo due elenchi in ordine alfabetico degli ascritti al Seggio dei Nobili ed a quello del Popolo Primario: il primo è tratto dalla *Convocazione* dei Nobili e del Popolo Primario per il Parlamento cittadino fissato per il 10 agosto 1606 riportata nelle cit. *Deliberazioni Decurionali*, a. 1606. Il secondo è stato ricavato dal *Liber apprecii seu Catasto* fatto compilare dal *Governo della Città* di Bari nel 1619 e completato nel 1621 nel quale, a differenza del cit. *Catasto 1598-99*, gli ascritti alla Piazza dei Nobili vengono riportati in una prima parte del *Catasto* nei ff. 9-49 e quelli del Popolo, anche essi distinti dagli altri cittadini, nei ff. 53-79. Anche questo *Liber apprecii seu Catasto* è nel fondo *Catasti antichi* dell'Archivio di Stato di Bari.

¹⁰ Questa corte negli appunti e nei documenti costituenti il Fondo d'Addosio della Biblioteca Nazionale di Bari (16-C) viene individuata sul *versante di Ponente vicino la Cavallerizza*.

¹¹ Da non confondere con la *Rua Francigena*, l'attuale Strada del Palazzo di Città, la *strecola Francigena* porta dalla Piazza del Seggio al Largo dei Gesuiti e, quindi, alla Sinagoga che, con il vicinato dell'Arcivescovato, costituisce il vecchio centro della Città spostatosi alla fine del Cinquecento verso la Piazza del Seggio.

Essa, che sarà poi Piazza del Seggio, Piazza dell'Orologio ed, infine, Piazza Mercantile, non presenta ancora, però, l'aspetto che presenterà nel secolo successivo: il palazzo dell'Università è angusto, schiacciato quasi dalla contigua chiesa di Santa Maria della Misericordia conosciuta anche come Santa Maria della Piazza. Vi sono poi, tra il Palazzo della Città e l'Arsenale, i vasti magazzini terrani e la *barcaria* di Santa Scolastica. Si distinguono, nel *loco dove si dice bello videri*, un palazzo di proprietà degli Incuria locato per 110 ducati l'anno a mercanti ed a sensali che operano a Bari¹²; le case di Giovanni Antonio Garbignato *con botega otto et magazeni*¹³, quella del barone Loseto¹⁴ e quelle, dotate di ampi magazzini, di Annibale Carducci¹⁵ e di Giovanni Monacella¹⁶ e le botteghe e i magazzini dei di Francesco *con più ampi e diversi membri di sopra* dove hanno caso e le loro botteghe mercanti forestieri trasferitisi a Bari per il loro commercio¹⁷. Si distinguono ancora il palazzo della Dohana e la *Casa del Fogliarulo* che Francesco e Colantonio Visconti hanno ottenuto che sia l'unico mercato *di fogliame e di verdure domestiche* in tutta la città¹⁸. Vi sono ancora, alcune con *membri di sopra per habitare*, le *curie* dei notai, gli *habitaoli* degli scrivani e, tra le tante botteghe, quella di Marco Marrocto trasferitosi da Barletta a Bari per *comprare et vendere victugalie*¹⁹ e la *spezieria di droghe con membri di sopra* degli eredi di Giordano di Francesco gestita da due *speziali* che da Venezia hanno seguito il Giordano a Bari²⁰.

Nella Piazza si incontrano i mercanti ed i sensali per trattare i loro affari. Qui hanno le loro *curie* i notai più accreditati della città e nella Piazza si fermano, presso i loro corrispondenti, i mercanti che giungono a Bari per portarvi le loro mercanzie e per acquistare olio e mandorle. Vi è lavoro per tutti: per i *vastasi* impegnati a caricare e a scaricare dai vascelli e dalle barche che approdano nel porto; per i pescatori che pongono a disposizione le loro

¹² Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 251ss.

¹³ Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 259 r.

¹⁴ Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 388.

¹⁵ Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 5.

¹⁶ Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 261.

¹⁷ Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 269 r.

¹⁸ Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 208.

¹⁹ Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 430 r.

²⁰ Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 269 r.

barche e per i ricchi vaticali che lavorano con i propri animali per conto dei mercanti che operano a Bari. E lavorano e si arricchiscono ai margini del porto i notai, gli scrivani, i *mastri bottari*, i *mastri zocari seu funari*, i numerosi artigiani ed anche le *donne libere* che accolgono, nelle loro case ospitali, mercanti e marinai sbarcati a Bari²¹.

Nella Piazza, dove gli animali da soma devono essere sempre *legati*²², e dove una volta la settimana, ogni lunedì, si tiene regolarmente mercato frequentato da piccoli commercianti che vi giungono dai paesi limitrofi e dall'interno. In Piazza è la *hosteria* a Bello Videri affollata sempre da *forastieri* i quali frequentano anche quella della *Gatta* presso il Castello e quella di San Nicola che gestisce Donato di Mastro Nicola, un attivo popolano trasferitosi a Bari dalla vicina Ceglie²³, e la locanda alla Strada de li Confecti gestita da Lucia di Giulio Maruggi²⁴ e quella gestita da Lucrezia d'Andria²⁵.

I baiuli controllano le attività commerciali che si svolgono nella Piazza della città dalle prime ore del mattino sino a qualche ora prima del vespro, così come dispongono gli Statuti della Bagliva. Cessata, poco prima del vespro ogni attività commerciale, la Piazza assume un aspetto particolare: i mercanti ed i padroni di barche provvedono a pagare i vastasi che hanno lavorato per loro²⁶ ed anche i *foresi* corrispondono la *giornata* agli zappatori e ai vastasi. Come i mercanti ed i padroni di barche, anche *tutti quelli che poneranno a giornata o fatigare alle terre, possessioni et a cogliere olive e qualsiasi frutto qualsiasi persona, così homo come donna, così piccoli come grandi* — viene sancito nei *Capitoli della Bagliva* — *debbia subito la sera pagarli la giornata secondo che l'avrà promesso et facendo lo contrario ciasched'uno incorrerà alla pena d'un tari da pagargli al Baglivo seu Gabelotto*²⁷. Soddisfatti della loro giornata,

²¹ Sono circa una diecina le *donne libere* delle quali è cenno nel cit. *Catasto 1598-99*.

²² Cfr. *Libro Rosso cit.*, f. 273 s.

²³ Cfr. *Catasto 1598-99 cit.*, f. 201.

²⁴ Cfr. *Catasto 1598-99 cit.*, f. 417.

²⁵ Cfr. *Catasto 1598-99 cit.*, f. 420.

²⁶ Per il trasporto dell'olio dai cellari alla marina per ogni salma ai vaticali si corrispondevano gr. 6 a 17 secondo la distanza. Ai vastasi per caricare in barca a salma 8-10 gr. a seconda la mercanzia. Tali tariffe, approvate dal decurionato e fatte osservare dal portolano e dai baiuli, vennero però raddoppiate nel 1594. Cfr. *Libro Rosso cit.*, f. 266.

i vastasi, a turno settimanale, provvedono a *scopare et nettare la piazza publica* e la *Casa del Fogliarulo*. A questo servizio essi sono tenuti senza alcuna mercede ed i contravventori vengono condannati al pagamento di un tarì al bagliulo²⁸.

Nei pressi della Piazza, dove ha magazzino di legnami Francesco Zambelli²⁹, sono numerose botteghe di artigiani: la Strada degli Scarpari o dei Sartori, *seu strectula Francigena*, tra Piazza Mercantile e quella dei Gesuiti, la Strada degli Orefici *seu Rua de Pulcella*, dove ha casa e *spezieria di sotto* Agostino del Core³⁰ ed i propri magazzini e le proprie botteghe il ricco mercante Marco Antonio Chiesa³¹, e la strada della Vallisa, a ridosso quest'ultima della Piazza del Ferrarese, sono testimonianza di un antico e florido artigianato. Alla Vallisa (Ravillisa o Rua Vallisa), dove i *vastasi seu bastasi* hanno la loro chiesa e la loro congregazione, quella dei facchini, hanno bottega e magazzini Marco Massaro, il quale *fa venire robbe dalla Scavonia*³² e il veneziano Francesco Gorrecto e il milanese Giuseppe Todi hanno aperto in società una *caldaria* che è tra le più fornite della città³³. In questa strectula e nelle corti adiacenti lavorano i calderari o ramari, noti in quel tempo come rivellesi o anche, erroneamente, ravellesi, non già da Ravello, ma da Rivello, un piccolo centro abitato della Basilicata tirrenica alle falde del Sirino nella diocesi di Policastro, da cui partivano numerosi *ramari* per le varie fiere del Regno. Oltre i calderari, che hanno le loro botteghe anche nel vicinato del Castello o in altre zone della città, nelle strectule e nelle corti del vicinato della Piazza hanno le loro botteghe i *mastri funari seu zocolari*, i *mastri scarpari*, quelli cioè che *reparano le scarpe*, ed i *mastri sartori*. Questi artigiani hanno l'*obbligo di annettare innanzi le loro botteghe* e, come già i vastasi, *di non gettare alla Marina né al Porto... le sporchitie*³⁴. Ancora nei pressi della Vallisa, nel vicinato di San Benedetto³⁵, dove ha magazzino e

²⁷ Cfr. *Libro Rosso* cit., t. 272.

²⁸ Cfr. *Libro Rosso* cit., f. 254.

²⁹ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 235.

³⁰ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 54.

³¹ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 425.

³² Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 456 r.

³³ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 229 r.

³⁴ Cfr. *Libro Rosso* cit., f. 274.

³⁵ Con la denominazione di San Benedetto vengono oggi indicate due strade, quella che, prospiciente Via Melo, dal Corso Vittorio Emanuele si

bottega il ricco *mercante di panni* Antonio del Salvatore alle cui dipendenze lavorano otto garzoni che lo hanno seguito da Venezia³⁶, Francesco Angerame, un ricco *industriante* barese, ha installato una fabbrica di *copete*³⁷ ed il veneziano Giovanni de Leone una *saponaria*³⁸.

Dalla Piazza alla *Corte del Catapano* dietro la Basilica di San Nicola, è la Strada dei Mercanti o Rua Francigena all'imbocco della quale è la *Streptula Francigena* che congiunge la Piazza alla Giudecca e che termina dietro l'Arco dei Maraviglia.

Dalla Corte del Catapano si accede ai *Cortili* e alla Piazza della Basilica dietro la quale si apre, sotto le Muraglie della città, la vecchia porta che dà sul porto medievale. Dalla Piazza della Basilica, lungo la Strada delle Beccherie di San Nicola, oggi Strada dei Crociati, proseguendo lungo quella che prende il nome dalla chiesa dedicata alla Madonna del Carmine, dopo aver incrociato la Strada dei Pietramala, si raggiunge la Cattedrale. Dalla piazza antistante queste chiesa, oggi Piazza dell'Odegitria, attraverso l'Arco che prende il nome dalla cappella della Madonna della Neve, per andare alla Cavallerizza si segue sulla destra la Strada dei Pietramala, mentre, attraverso la Corte delle Tre Candaie e quella dei Pavone, si raggiunge, sul mare di ponente, la Strada di San Vito e si prosegue, lungo la Strada di San Francesco, oggi via Pietro l'Ere-

immette in Bari Vecchia e termina alla Strada dei Gironda, e quella che, quasi all'altezza di San Pietro della Vallisa, dalla Strada dei Gironda porta alla Strada di San Bartolomeo. Alla fine del XVI secolo la prima Strada di San Benedetto, quella che dall'attuale Corso Vittorio Emanuele porta all'attuale Strada dei Gironda, doveva essere la *Strada de li Infecti* che trasformò poi la sua denominazione in *Strada de li Confecti*. Attraverso il cit. *Liber apprecii bonorum seu Catasto* del 1598-99 (f. 118 r), sembrerebbe che la seconda Strada di San Bartolomeo, quella che è il prolungamento della Strada di San Bartolomeo, si immettesse direttamente nella *Vallisa* fiancheggiando la chiesa di San Pietro della Vallisa per cui è da presumersi che la costruzione oggi esistente sulla navata destra di questa chiesa sia successiva ed abbia costituito l'ultimo tratto della vecchia Strada di San Benedetto con la quale terminava quel succedersi di strade (*Strada di Santa Lucia, Strada del Celso, Strada di San Bartolomeo*) che, passando sotto l'Arco Basso, congiungeva il Largo del Castello con la Strada Vallisa e, quindi, con la Piazza.

³⁶ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 269 r.

³⁷ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 209.

³⁸ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 329 r.

mita, fino all'Ospedale Nuovo ed alla Piazza antistante il monastero e la chiesa di Santa Scolastica. Da questa Piazza, sormontata dalla Torre di Santa Scolastica sull'estremo limite delle *Muraglie della Città*, attraverso la *Calata della Nunziata*, si scende sulla Strada dei Bastioni di Levante o Strada del Molo, oggi via Venezia, che, dietro la Basilica di San Nicola e la Rua Francigena, scende fino all'altezza della Piazza cui si accede attraverso due animate stradine che toccano l'Arsenale ed i magazzini e le botteghe che il monastero di Santa Scolastica possiede nella Piazza.

Dalla Cattedrale, attraverso la Strada che prende il nome dai Serra (oggi Nuccia Serra), che, in questa zona, hanno sin dal Trecento la loro casa, si può raggiungere la *Marina di Ponente*, là dove, quasi all'imbocco della Strada di San Vito, che porta alla Strada di San Francesco, nel vicinato della Cavallerizza, sono le stalle e gli allevamenti di cavalli che, un tempo della Corona, sono oggi della duchessa. *Contiguo* alla Cavallerizza è il vicinato e il Largo o *Platitio* del Castello.

Di fronte al Castello, prima del vicinato di San Domenico, sono due archi: l'Arco Basso, attraverso il quale si accede alla Strada di San Sebastiano e poi al Largo dei Chiurlia ed alla *contigua* Strada di San Giuseppe, e l'Arco Alto attraverso il quale si accede alla Strada di Santa Lucia, a quella di San Bartolomeo e poi a quella di San Benedetto e, quindi, alla Vallisa e alla Piazza³⁹.

Tra la Cavallerizza e il largo o Platitio del Castello, dove un tempo avevano la loro casa i Carofiglio e Giosuè de Ruggero⁴⁰ e dove ora sono la casa del notaio Giovanni Francesco Rovito⁴¹, quella *palatiata* di Giovanni Domenico Rosi ed il giardino di San Nicola⁴², ha le sue stalle mastro Diletto di Giovanni Andrea Calabrese che *alloga sette cavalli et vectura*⁴³ e al quale fanno concorrenza il *mastro scarparo* Marcantonio di Francesco, anche lui *alloga cavalli*⁴⁴,

³⁹ La Strada di Santa Lucia non terminava direttamente nella Strada di San Bartolomeo: tra le due strade era quella del *Celso seu Santa Barbara* (cfr. cit. *Rubrica di Toponomastica* attribuita al PEROTTI) ora in parte scomparsa con lo sventramento dell'attuale via Filippo Corridoni.

⁴⁰ Sulla casa del de Ruggiero, divenuta poi proprietà della Città, cfr. A. PEROTTI, *Bari ignota* cit., pp. 285 ss.

⁴¹ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 268 r.

⁴² Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 261 r.

⁴³ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 190 r.

⁴⁴ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 433 r.

e Donato Pizolo che *vive in allogare cavalli et tiene anche un molino che macina*⁴⁵. Ed oltre i numerosi *vaticali* che frequentano il porto, la Piazza e la *Casa del Fogliarulo* e lavorano per conto dei ricchi proprietari di oliveti, *alloga cavalli* anche Giovanni Geronimo Salice⁴⁶. E la medesima attività svolgono ancora a Bari Cola di Pascarello Massaro⁴⁷, Francesco di Marco Antonio Venere il quale, oltre che gestire un molino, *tiene tre cavalli de vectura che alloga*⁴⁸ e, tra gli altri, Giovanni Donato Campagna che *alloga due cavalli per vectura*⁴⁹.

Nel vicinato del Castello vivono e lavorano anche numerosi artigiani. Qui hanno la loro bottega *mastri ferrari*⁵⁰, *mastri d'ascia*⁵¹, *mastri zocolari seu funari*⁵². Nella sua bottega di *piltraro* mastro Mauro Cardone di Mont'Alto lavora il feltro e mastro Giulio Campanile, nel vicinato della Cavallerizza, tiene bottega di conciapelle⁵³. Ancora nel vicinato del Castello mastro Francesco Spierito ha una modesta *saponaria*⁵⁴, accanto alla quale mastro Ferrante Romano ha una modestissima fabbrica di cera⁵⁵ e alla Corte del Dattilo, nel vicinato della Cavallerizza, sulla strada dei Pietramala, Giovanni Guglielmo Curcio *se industria a far lavorare copete*⁵⁶ e, poco più lontano, verso San Domenico, nel vicinato del Bordone, dove presso la casa degli Affettatis, è il forno che dà il nome al vicinato, abita Jacovo Poricella il quale *fa tessere tele di seta*⁵⁷.

Ma botteghe di artigiani non sono soltanto su questo versante della città.

La toponomastica della Bari cinquecentesca potrebbe far supporre che gli artigiani, secondo il proprio mestiere, siano agglome-

45 Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 194 r.

46 Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 266.

47 Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 161.

48 Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 216 r.

49 Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 313.

50 Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., ff. 36 r., 152 r., 196.

51 Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., ff. 175, 357.

52 Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., ff. 121 r., 179, 189 r.

53 Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 333.

54 Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 211 r.

55 Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 231.

56 Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 338 r.

57 Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 391.

rati con le loro botteghe e con le loro abitazioni in determinati vicinati, in strade o in strettule ben distinte.

La Strectula Francigena è denominata anche Strada dei Sellai⁵⁸ o dei Sartori⁵⁹. Nei pressi della Piazza, dove era il vecchio palazzo dei Simi, è la Strada degli Orefici *seu Pucella (Puzella)* o anche degli Argentieri⁶⁰, e a ridosso della Piazza del Ferrarese, quella dei Calderari *seu Vallisa*. Sul versante di ponente della città, tra il vicinato di San Francesco e quello di Santa Chiara, una strada è intitolata ai Calefati⁶¹ e, di fronte al castello, l'Arco di Giosuè, dal nome del de Ruggiero che è stato segretario di Isabella d'Aragona, poi Arco Basso, viene inteso anche come Arco degli Zoccolari⁶². Ed ancora nel vecchio ghetto, *contigua la Strada del Salvatore*, sono la Strada dei Coltrari e, diversa da questa, quella dei Pannacciarri dove i Carducci ed i Garmignani hanno case e botteghe che locano ricavandone *alte pisoni*⁶³.

Il *Liber apprecii* compilato nel 1598 e 1599 non conferma, però, quanto sembrerebbe avvalorato dalla toponomastica. Manca negli artigiani della Bari cinquecentesca la consuetudine di raccogliersi con le loro botteghe e con le loro abitazioni in determinate zone della città.

Nella strada dei Confecti⁶⁴, a ridosso della Vallisa, ha bottega

⁵⁸ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 261.

⁵⁹ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 288.

⁶⁰ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 259 r.

⁶¹ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 66.

⁶² Cfr. la cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI.

⁶³ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 259.

⁶⁴ La *Strada de li Confecti*, che nella cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI viene indicata anche come *Strada delli Confettieri*, nel *Liber apprecii bonorum seu Catasto* del 1598-99 ed in quello del 1619-21 è detta anche *Strada de l'Infecti*. Questa strada che partiva dalle *Muraglie della Città* ed era *contigua l'Ecclesia di San Pietro de la Vallisa* e nella quale si immettevano le strade provenienti dall'Arco Basso, è forse da individuarsi nelle odierne strade dei Gironda e di San Benedetto che esce sull'attuale Corso Vittorio Emanuele, di fronte alla via Melo. *Strada degli Infecti* e non *de li Confecti* perché, oltre le mura, di fronte a questa strada, nell'*isola* sul corso Vittorio Emanuele, tra via Melo e via Argiro, era il *Lazzaretto* o *San Lazzaro* dove, in periodo di epidemia, era il luogo destinato alla quarantena. Ciò si deduce non solo dal *Liber apprecii* del 1589-99 e da quello successivo del 1619-21, ma anche dagli indici dei *Repertori notarili* del cit. Fondo d'Addosio della Biblioteca Nazionale.

il *mastro polverario et armiere* Costantino de lo Manzaro⁶⁵ e nella medesima strada sono le botteghe dei *mastri bottari* Colantonio de lo Russo⁶⁶, Fulvio del Priore⁶⁷ e Giovanni de Marinis⁶⁸. Botteghe di armieri sono anche nella *Strectula del Lauro*⁶⁹, nella *Strada di San Francesco*⁷⁰ ed a *Santa Barbara*⁷¹. Verso la *Vallisa*, all'Arco di *San Benedetto* è una *saponaria con tutti i suoi pertinenti* impiantata dal mercante veneziano Giovanni del Leone⁷². I *mastri bardari seu sellari*, i *mastri d'ascia* e gli *scatolari* hanno le loro botteghe sparse in tutte le strade della città ed in quasi tutte le *strectule* e le *corti* sono botteghe di *mastri scarpari*, di *mastri sartori*, di *mastri berrettari seu cappellari*, di *mastri piltrari* e di *mastri tessitori* per cui non si può certo ritenere che nella Bari cinquecentesca vi siano quartieri e contrade, strade, *strectule* e *corti* abitate prevalentemente da un determinato ceto artigiano. E neppure i marinai ed i pescatori hanno un loro vicinato: anche essi, come i numerosi *vastasi* che vivono e lavorano ai margini del porto, abitano nelle più disparate *strectule* e *corti*. Sparse nella città sono anche le botteghe degli *stazonari*, di coloro cioè che *vendono carne salata, formaggi et ricotta*⁷³ e quelle dei numerosi *bocchieri*, nonostante in *Piazza, contigua* le botteghe dei de Francesco, in *loco ditto le Beccarie*⁷⁴, sotto *le Muraglie della Città* sia una *strectula* indicata come *strectula delle Beccarie*⁷⁵.

A differenza dei mercanti forestieri⁷⁶, i nobili, coloro che *vivono nobilmente*, gli ascritti al *Seggio del Popolo Primario*, i

⁶⁵ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 103 r.

⁶⁶ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 94 r.

⁶⁷ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 214.

⁶⁸ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 298.

⁶⁹ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 51 r.

⁷⁰ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 192 r.

⁷¹ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 27 r.

⁷² Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 329 r.

⁷³ Così vengono indicati gli *stazonari* nel cit. *Libro Rosso*, f. 275.

⁷⁴ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 292 r.

⁷⁵ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 202 r.

⁷⁶ Città prevalentemente mercantile, Bari è frequentata da mercanti veneti e ragusei i quali hanno la loro strada e la loro chiesa. I veneti hanno le loro dimore generalmente intorno alla chiesa dedicata a San Marco nella strada omonima dove sono anche il *Palazzo del Governatore* e la *Corte ducale*.

mercanti, i civili, i possidenti, cioè coloro che *vivono di loro robbe o di loro entrate*, i foresi ed i foritani, i vaticali, gli artigiani, gli zappatori ed i vastasi baresi hanno le loro case un po' ovunque, né hanno una loro *strectula* o una loro corte i notai e gli scrivani e neppure le *donne libere*⁷⁷ che sono costrette a frequentare il porto e la Piazza.

L'antica città medievale, il cui porto si estendeva sulla riva di Levante da Santa Scolastica alla Secca del monte sulla quale verrà poi costruito il molo di sant'Antonio, si è ingrandita ed ha superato la cerchia delle mura cittadine spingendosi verso mezzogiorno. Degli antichi orti e dei vecchi giardini che sorgevano entro le mura cittadine, molti sono scomparsi: l'incremento demografico⁷⁸ ha indotto i baresi a costruire anche là dove la città medievale aveva mantenuto terreni sativi per poter disporre di un minimo di prodotti agricoli in caso di assedio. Scomparsi gli orti per dar luogo a nuove costruzioni, sono rimasti soltanto alcuni giardini: quello di San Francesco⁷⁹ e quello di Santa Scolastica⁸⁰, il giardino dei Gesuiti⁸¹ e quello di San Pietro⁸², il *giardino piccolo nel quartiere contiguo* la chiesa di Santa Maria della Finestra⁸³, il giardino in *loco dicto Colafetida*⁸⁴ e quello di San Gregorio de Mercatellis *contiguo* la casa *palatiata* in cui abitava con i suoi numerosi servitori il ricco mercante fiorentino Giovanni Battista Bonsi⁸⁵ e, nel vicinato del Castello, quello di San Nicola⁸⁶ indicato anche come il *giardino del Priore di San Nicola*⁸⁷ e, nel vicinato di Santa Barbara, a ridosso della Strada del Celso, il vasto giardino dei monaci di San Bartolomeo⁸⁸. Un giardino è in un palazzo dei Carducci alla Strada dei Con-

⁷⁷ Delle *donne libere* viventi a Bari alla fine del sec. XVI è menzione, come abbiamo accennato, nel cit. *Catasto 1598-99*, ff. 15, 201, 204 r., 277, 300.

⁷⁸ Bari, che all'inizio dell'età moderna contava circa 6.000 abitanti, alla fine del XVI secolo ne contava poco più di 10.000.

⁷⁹ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 290.

⁸⁰ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 210.

⁸¹ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 208.

⁸² Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 417.

⁸³ Cfr. cit. *Rubrica di Toponomastica* attribuita al PEROTTI.

⁸⁴ Cfr. cit. *Rubrica di Toponomastica* attribuita al PEROTTI.

⁸⁵ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 282.

⁸⁶ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 261.

⁸⁷ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 23 r.

⁸⁸ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 387 r.

fecti⁹⁸. Ancora a San Marco, alla *Streptula* del Lauro è il giardino nel palazzo dei Caleo⁹⁰, al Palmitello *seu strada de San Gregorio de li Falconi* quello nel palazzo dei Calò⁹¹, alla Corte di Santa Maria del Sannace *seu Yusannace* il giardino nel palazzo di Giovanni Battista de Rossi⁹² e, *di fronte la casa delli Padri Gesuiti*, alla Rua Francigena, altro giardino è in un palazzo dei Tanzi dove i proprietari non abitano, ma locano ricavandone *de pisone annui doc. cento*⁹³.

Nonostante siano state costruite molte case sfruttando tutte le zone edificabili e *membri et stantie per habitare* siano stati costruiti sulle botteghe, sui magazzini e sulle case terranee, la città si è estesa oltre le mura per cui queste non rispondono più alla loro funzione. All'altezza della Cattedrale, dalla Porta di Mezzogiorno, poi *Porta Vecchia*, le mura medievali giungono al bastione di Santa Scolastica sulla estrema punta della *penisola*. Da qui scendono sino all'altezza della Basilica di San Nicola, dove è la porta omonima che dà sul porto medievale, e proseguono lungo il *Porto Nuovo*, l'attuale Porto Vecchio, comprendente l'insenatura protetta da una diga naturale, la *Secca del Monte*, sino all'estrema punta del porto, dove, oltre la Piazza, su quella del Ferrarese, all'altezza della Vallisa, si apre la Porta Grande o di Mezzogiorno. Da questa le mura si spingono verso la Cattedrale e, lasciando fuori il Castello, si congiungono alla Porta di Ponente da cui parte la strada che porta a Trani e congiunge la Terra di Bari alla capitale del Regno.

A Mezzogiorno, extra moenia, sono molte nuove costruzioni e si lavora a riattare la vecchia chiesa dei santi Simone e Giuda passata ai Domenicani i quali, là dove sorgerà poi il Palazzo dell'Intendenza, oggi Palazzo del Governo e sede degli uffici della Prefettura, costruiscono il loro monastero.

Il borgo extra moenia si è ingrandito per cui — siamo negli anni in cui le armate di Carlo VIII hanno invaso la Puglia e in quelli in cui Luigi XII e Ferdinando il Cattolico, dopo il trattato stipulato a Granada l'11 settembre del 1500 si contendono il pos-

⁸⁹ ARCH. STATO BARI, *Deliberazioni Decurionali* cit., a. 1602-1609 (Deliberazione 21 maggio 1603).

⁹⁰ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 401.

⁹¹ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 491.

⁹² Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 258.

⁹³ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 264 r.

nesso del Regno di Napoli — si rende indispensabile fortificarlo con una nuova cinta di mura. Si provvede a rafforzare le mura dalla parte del *Mare di Levante* e si inizia la costruzione delle nuove mura che, lasciando fuori il castello, dovrebbero congiungere la Porta di Ponente a quella *Grande* sull'estremità meridionale del porto. Ma questo progetto è insufficiente: molte nuove costruzioni e gran parte del borgo extra moenia rimarrebbero indifesi per cui questo progetto viene presto abbandonato per essere poi ripreso alla fine del XVI secolo in modo da includere nella nuova cinta anche il castello e tutto il borgo che si estende a mezzogiorno oltre le antiche mura medievali.

Delle mura, che, iniziate nel XV secolo, dovrebbero costituire una difesa del borgo che, extra moenia si estende verso la chiesa dei santi Simone e Giuda, l'attuale chiesa di San Domenico, rimangono soltanto due archi, l'Arco Alto e l'Arco Basso e, tra questi, le vestigia di una antica torre prospiciente il castello.

Ancora prima di costruire le nuove mura dal porto alla costa di ponente includendovi anche il castello, per la difesa della città è stata iniziata la realizzazione di un progetto che, evitando la costruzione delle mura, dovrebbero isolare e difendere la città con un canale navigabile.

2. — Nei primi anni del XVI secolo ha inizio la trasformazione urbanistica della città. Trasferitasi a Bari Isabella d'Aragona, questa si preoccupa di bonificare la costa di ponente dove, fuori le mura, a circa seicento metri dal castello, là dove oggi sorge la Stazione Marittima, sfocia nel mare un corso d'acqua, il *Fiume di Bari*. Dalla Murgia di Cassano, dopo aver toccato le campagne di San Nicandro, di Bitritto e di Ceglie, questo fiume entra nell'agro di Bari e, dal Picone, si spinge verso il mare. Isabella provvede ad arginare la foce e, per rendere facilmente transitabile la strada proveniente da Napoli e che congiunge Bari alle città della costa adriatica verso Manfredonia, fa costruire sul fiume un *gran ponte*. Sfruttando l'ultimo tratto di questo corso d'acqua, la vedova di Galeazzo Sforza progetta un canale navigabile che dovrebbe congiungere la costa di ponente al porto.

Ai primi del secolo, ad un *quarto di miglia fuori la Muraglia*, viene iniziata la costruzione di questo canale nel quale *tre buone barche poste in fila... potevano entrare e navigare comodamente*. Il progetto è grandioso: questo canale avrebbe non solo collegato

il *mare di ponente* al porto, ma costituito anche, in sostituzione delle mura, una valida difesa della città trasformandola in una isola. Sul canale è prevista, infine, la costruzione di ponti levatoi che, a mezzogiorno, avrebbero sostituito le porte cittadine.

Il canale, però, non sarà mai completato. Morta nel novembre del 1558 Bona Sforza, che si riprometteva di portare a termine il progetto materno, i lavori vengono sospesi. Non solo non vengono più ripresi, ma non si provvede neppure alla manutenzione del primo tronco già portato a termine per cui presto esso diviene impraticabile anche a causa delle acque del fiume che depositano nel canale i loro detriti. L'alluvione che colpisce Bari nell'ottobre del 1567 contribuisce alla scomparsa del canale che le acque colmano di terra. La piena è spaventosa: non solo scompare il tratto di canale fatto costruire da Isabella, ma il 2 ottobre travolge anche il *gran ponte* costruito all'inizio del secolo. Nulla rimane del gran canale che avrebbe dovuto trasformare in un'isola la penisola sulla quale sorge la città. Rimane soltanto, *a guisa di picciol mare*, una zona acquitrinosa e malarica, ricca di anguille alla foce del fiume che i baresi denominano *Maresabella*, il *Mare di Isabella*⁹⁴.

La figlia di Ferrante d'Aragona, che ha ampliato e fortificato il castello trasformandolo in una degna sede per la sua corte, restaura anche il palazzo della Dohana nella Piazza e contribuisce con ricche elargizioni alla costruzione del monastero di Santa Chiara, verso il *Mare di Ponente*, accanto alla vecchia chiesa di Santa Maria degli Alemanni, già dei Cavalieri Teutonici, assegnata negli ultimi anni del XV secolo all'Università di Bari per costruirvi la chiesa del monastero delle *donne monache di Santa Chiara*, edifici questi che, a metà del XVIII secolo, subiranno nuove trasformazioni e riattamenti. Promuove ancora Isabella e favorisce il risanamento della città. Sono restaurate ed ampliate in questo periodo le case che nel vicinato Sinagoga, poi del Salvatore, possiedono i Lampognano⁹⁵ ed i Dottola⁹⁶ ed in questa strada, dove hanno le loro dimore gli Arcamona⁹⁷, costruiscono la loro casa i ricchi mercanti

⁹⁴ A. BEATILLO, *Historia di Bari principal Città della Puglia*, Napoli, Stamperia di Francesco Savio, 1637, pp. 189 ss.

⁹⁵ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., ff. 251, 399.

⁹⁶ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 399.

⁹⁷ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 247.

Giovanni Battista Comino⁹⁸, Lutio Cusano⁹⁹ ed i de Fiore¹⁰⁰. Restaurano ed ampliano le loro case anche i d'Elia *sotto li Campanili del Vescovato*¹⁰¹ ed i de Riso a Santa Maria del Sannace¹⁰², i Carrettone al vicinato di San Marco¹⁰³; i Carducci, i de Rossi, i Gliro ed i Bonavoglia a San Marco¹⁰⁴; i Reyna ed i Monacella a Santa Maria del Carmine¹⁰⁵; i Taurisano a San Gregorio de Marchitellis nel vicinato dello Spirito Santo¹⁰⁶, ed ancora i de Rossi, gli Effrem ed i Piccoli a San Bartolomeo¹⁰⁷. Ed a Santa Maria del Buon Consiglio riattano le loro case Scipione Carducci, i Massilla ed i de Sandris¹⁰⁸; nel vicinato delle *Case Rotte* i Ventura¹⁰⁹; alla Rua Francigena i de Tatiis¹¹⁰, ed in questo vicinato Cesare Calò costruisce la sua casa nella Rua della Pulcella¹¹¹. Ed ancora i Dottula che hanno acquistato e riattato la casa *palatiata* di Daniele Centurione nella via che da questo palazzo prende il nome, vi costruiscono la chiesa di San Niccolò dei Greci che, oggi scomparsa, ha dato il nome alla strada, e nel palazzo del Centurione aprono un banco di pegni.

Al risanamento della città contribuiscono anche cortigiani che, dalla Lombardia, hanno preceduto o seguito la duchessa a Bari e che nella nuova città hanno costruito le loro dimore. Fornite di capienti cortili, queste nuove case, tutte *palatiate*, nonostante le successive trasformazioni, conservano i caratteri architettonici del tempo. Dotate di botteghe, di ampi magazzini, di capienti *positure per l'oglio*, di *trappeti*, di stalle sul livello stradale, di cisterne e di pozzi, di cortili ed alcune anche di giardini interni, queste case sono generalmente costruite su due piani rialzati ed ancora oggi denotano la ricchezza delle nuove famiglie, alcune delle quali otterranno, nel tempo, di essere assunte nella nobiltà locale.

⁹⁸ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 292.

⁹⁹ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 406.

¹⁰⁰ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 359.

¹⁰¹ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 423.

¹⁰² Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 205 r.

¹⁰³ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 73 r.

¹⁰⁴ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., ff. 5, 249, 30.

¹⁰⁵ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., ff. 258, 261.

¹⁰⁶ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., ff. 75, 256 r.

¹⁰⁷ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., ff. 5 r., 258, 387, 459.

¹⁰⁸ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., ff. 416, 172 r., 21.

¹⁰⁹ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 7.

¹¹⁰ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 76 r.

¹¹¹ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 123 r.

Nei pressi della chiesa di santa Caterina, abbattuta nella seconda metà del Cinquecento per consentire ai Gesuiti di costruire la loro chiesa e la loro casa, sorge un nuovo palazzo dei Carducci, una famiglia fiorentina trasferitasi a Bari nel 1474¹¹². Nel vicinato della Vermicocca, l'attuale strada Albicocca, costruiscono la loro casa Giovanni de Rossi¹¹³, Gualterio Casamassima¹¹⁴, i Palumbo¹¹⁵ ed i Macario trasferitisi, questi ultimi, a Bari con Francesco, maestro popolano di Terra di Bari nel 1454. Giosuè de Ruggiero, invece, costruisce la sua casa di fronte al castello, là dove sorgeva l'Ospedale di San Tommaso che egli viene autorizzato ad acquistare ed a demolire¹¹⁶. E nel vicinato del Castello riattivano le loro case i Tresca¹¹⁷ ed alla Cavallerizza i Rosis¹¹⁸. Pietro Fanelli, che ha sostituito il padre Pasquale nella carica di tesoriere generale della duchessa di Bari, costruisce la sua casa *contigua* la vecchia chiesa di San Gregorio delli Falconi, nella Corte dei Simi, poi di San Gregorio ed infine di Cola Gualano, un ricco popolano che, a metà del XVIII secolo, possiede quasi tutte le case prospicienti quella corte. A San Gregorio delli Falconi *seu Palmitello*, costruiscono o riattano le loro case anche Camillo de Rossi, i d'Oppulo, i Gizzinoso, i Garbinato, Giovanni Battista Dottola ed Alessandro Calò¹¹⁹.

Nei pressi dell'Arco che prende il nome dai Maraviglia, una famiglia lombarda traferitasi a Bari al tempo dei primi Sforza, nella strada dove è il palazzo dei Caleo¹²⁰ e che delimita, verso il vicinato di San Marco, l'antico ghetto, costruiscono la loro casa i Pietramala, venuti a Bari al seguito di Isabella e che hanno dato il nome alla strada che dall'Arco dei Maraviglia porta alla Cavalle-

¹¹² A. BEATILLO, *Historia di Bari* cit., p. 179. Sui CARDUCCI e sulle altre famiglie del patriziato barese fiorite nel XVI sec. cfr. l'edizione cit. della *Cronaca* del MASSILLA a cura del BONAZZI.

¹¹³ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 249.

¹¹⁴ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 247.

¹¹⁵ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 445.

¹¹⁶ Sulla leggenda sorta intorno a questa *casa* cfr. A. PEROTTI, *Bari ignota* cit., pp. 285 ss.

¹¹⁷ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., ff. 73, 76.

¹¹⁸ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 261.

¹¹⁹ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., ff. 75 r., 206, 252 r., 259 r., 257 r., 401.

¹²⁰ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 207 r.

rizza. A ridosso del ghetto, nel vicinato dello Spirito Santo costruiscono la loro casa e danno poi il nome alla strada i Gironda i quali, trasferitisi a Bari nella prima metà del XVI secolo da Squillace, hanno avuto le prime case nella Strada degli Incuria e costruiranno il loro nuovo palazzo verso la Piazza, là dove è ora la strada che da loro prende la denominazione. I Tanzi, milanesi stabilitisi a Bari, e gli Zizzi costruiscono la loro casa nella via dei Mercanti, poi Rua Francigena ed ora Strada del Palazzo di Città, che in quella via aveva sede prima di trasferirsi nel Palazzo del Seggio alla Piazza.

Altri lombardi venuti al seguito di Isabella d'Aragona e fissatisi definitivamente a Bari, costruiscono le loro case nel vicinato di Santa Barbara, presso il Largo dei Chiurlia, nei cui pressi sorge la antica chiesa, oggi scomparsa, dedicata a San Bartolomeo da Mura con l'omonimo convento ed un vasto giardino. Ed ancora costruiscono o riattano le loro case i de Affetatis a San Domenico¹²¹, i Capuano nel vicinato di San Nicola¹²², i Busichino *dietro le Beccherie di San Nicola*¹²³, nel vicinato di Sant'Ambrosio i Positano e i Colione¹²⁴, a San Luca i Ferruccio¹²⁵, a San Pietro delle Fosse i Lombardi¹²⁶, a San Benedetto i Visconti¹²⁷ e nella *Streptula del Lauro Lodovico Podio* riatta la casa ereditata dai de Comitibus¹²⁸. Ed *extra moenia* sorgono ancora le case dei Meliota, dei Bonafede, dei de Baldis, dei de Pirris, dei Valdes, dei Valori, dei Cianciaruso, dei Graziosi, dei Colaianni, dei Caldaroli, degli Ottomani e dei Bonazzi.

Come già i veneti, che avevano un loro consolato ed una propria chiesa dedicata a San Marco nella strada omonima dove, tra il ghetto e la Basilica di San Nicola, erano le loro prime case e le loro botteghe, anche i lombardi stabilitisi a Bari chiedono ed ottengono di poter riattare nella Strada dei Mercanti la vecchia chiesa di Santa Pelasgia che, dedicata ora a Sant'Ambrosio, viene affidata

¹²¹ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 8.

¹²² Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 258.

¹²³ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 207 r.

¹²⁴ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., ff. 163 r., 327.

¹²⁵ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 442 r.

¹²⁶ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 158 r.

¹²⁷ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 207 r.

¹²⁸ Oltre il cit. *Catasto 1598-99*, f. 207 r., sull'eredità del canonico Ludovico de Comitibus cfr. il cit. Fondo D'Addosio nella Biblioteca Nazionale di Bari, I, 90, 10 r.

agli Eremitani di Sant'Agostino che vi costruiscono anche un monastero. Ed in deroga al principio per cui *quicumque Barum habitaturus ingreditur et in eo domicilium et suarum fortunarum summam habere disposuit, statim* — si precisa nelle *Consuetudini baresi* — *Barensis efficitur et vivit nobiscum nostro jure et consuetudine iudicandus*, anche i lombardi, come già i veneti, vengono sottratti alla giurisdizione ordinaria: essi ottengono da Isabella un foro speciale ed il loro *console* prende dimora nella Via dei Mercanti *seu Francigena*.

Città ricca, subito dopo le mura si estendono oliveti e mandorleti, vigneti, giardini ed agrumeti. Ovunque, sparse nell'agro barese sono numerose *torri*, solide costruzioni ad un sol vano, ovunque sono trappeti, palmenti, molini e numerosi *membri da habitare* e numerose sono anche le piscine e frequenti i pozzi. A ponente, verso il *Mare di Isabella* e verso i *Pantani* sono ricchi ed estesi orti ed ancora terre olivetate e zone macchiose.

Le olive, che costituiscono la maggiore ricchezza dell'agro barese, si lavorano in campagna, ma anche in città. Nelle case più ricche vi è sempre un frantoio, *il trappito che macina*, e nelle case e nei magazzini sono sempre capienti *positure per l'oglio*, alcune anche di centinaia di salme. Ed i *vaticali* lavorano con loro animali a trasportare dalla campagna in città mandorle ed olive e alla Piazza, dove è la Colonna del Leone, i *sensali d'oglio* trattano con i mercanti veneziani venuti con i loro vascelli a Bari per acquistare olio e mandorle. E nell'agro e in città lavorano i mulini che alla fine del XVI secolo, raggiungono il centinaio.

Anche il mare, e non soltanto il porto, è una fonte di ricchezza: i numerosi *piscatori*, molti dei quali dispongono di *barche per pescare con attrezzi e riti*, forniscono ai vari *maestri sardaroli* il pesce da salare che, confezionato in botti di legno costruite dai vari *mastri bottari* che lavorano in città, viene poi acquistato dai padroni di barche e di vascelli che attraccano al porto. A San Bartolomeo, a ridosso della Piazza del Ferrarese, Nardo Paglialonga¹²⁹ e Cola di Mauro Antonio¹³⁰ confezionano e commerciano pesce salato. E la stessa attività esercita anche Giovanni di Cola, un *mastro bottaro* trasferitosi da Gravina a Bari¹³¹.

¹²⁹ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 425.

¹³⁰ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 114.

¹³¹ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 282.

Nella seconda metà del Cinquecento la città si è trasformata. Le case, in genere, sono ora tutte con piano rialzato, alcune con scale esterne, altre, e sono nella gran maggioranza, hanno scale interne. I nobili e coloro che, pur senza essere ascritti al Seggio, *vivono nobilmente*, hanno costruito le loro case in modo da disporre al piano terraneo di ampi magazzini, di *positure per l'oglio*, di *piscine d'acqua dolce*, di cisterne ed anche di stalle. L'abitazione patronale è sistemata al primo piano da cui si accede alla *terrazza* superiore ed a poche *stantie* destinate alla servitù. Gli ascritti al Seggio del Popolo Primario ricchi quanto e, alcuni, più dei nobili, i mercanti, i notai ed anche alcuni possidenti non sono da meno di coloro che hanno fatto scolpire sul portale delle loro *case palatiate* uno stemma gentilizio. Anche essi vogliono una dimora confortevole con il cortile ed anche, quando è possibile, con un giardino interno che finirà con il trasformarsi, nel tempo, in magazzino coperto. Anche essi si preoccupano di far fruttare i loro capitali. Molti, avendo smesso di dedicarsi al commercio, vivono con gli interessi del denaro dato a mutuo in ragione del 10% o anche a tassi maggiori. Altri preferiscono, invece, investire il proprio danaro in beni immobili acquistando oliveti, mandorleti e, soprattutto, immobili urbani. In genere costoro preferiscono acquistare vecchie case che riattano e trasformano per cederle poi in locazione ricavandone una rendita corrispondente al 10% del valore dell'immobile.

Fuori le mura è più facile trovare costruzioni terranee anche se, spesso, anche i mulini ed i trappeti hanno *di sopra più e diversi membri per habitare*. In città, *intra moenia*, invece, è difficile che le botteghe ed i magazzini non abbiano *membri* soprani. Li hanno anche i forni che, numerosi, sono in città e che sono sempre completati da un *habitacolo* destinato allo scrivano che, *stipendiato dal Governo della Città*, controlla e riscuote la *gabella del forno*. Soltanto poche costruzioni hanno il piano rialzato. Sono queste ultime, case molto modeste, in genere costruite in legno, i cui proprietari, piccoli artigiani, vastasi, zappatori, uomini senza un mestiere ed anche *mendici ed infermi*, non hanno la possibilità di riattarle per cui esse *cadono in ruina*. E sono queste le case che interessano in modo particolare chi intende investire in immobili urbani i propri capitali. Acquistate per somme irrisorie, dai 30-40 ducati ai 200-250 ducati, queste case vengono trasformate dai nuovi proprietari in botteghe e in magazzini *con più diversi membri di sopra* e, date in

locazione, assicurano una buona rendita aggirantesi normalmente sul 10% del valore dell'immobile ¹³².

Poche sono ancora, nella cerchia cittadina, le costruzioni senza *membri di sopra*: il palazzo della Dohana, ad esempio, l'Arsenale e i magazzini che la Città possiede nella Piazza, alcune botteghe ed alcuni magazzini nel vicinato della Cavallerizza, nel *platitio* del Castello sulla *costa di Ponente*. Nel centro commerciale senza *membri et stantie di sopra* sono ancora i magazzini che il monastero di Santa Scolastica possiede là dove si incontrano i mercanti che giungono a Bari per scaricare tessuti e legnami e per acquistare olio e mandorle.

3. — Ancora nuove trasformazioni urbanistiche vengono realizzate nel corso del XVII secolo.

Il *Governo della Città* ¹³³, che interviene con tributi straor-

¹³² Questa tendenza ad investire in immobili urbani *in ruina* per trasformarli in *magazeni* e in *botteghe con positure per l'oglio e membri di sopra per habitare* appare anche dall'esame nei due cit. *Catasti* compilati a Bari tra il 1598 ed il 1612, il *Liber apprezzii* del 1598-99 e quello compilato venti anni dopo.

¹³³ Città demaniale dopo la morte di Bona Sforza, Bari aveva sollecitato nuove norme regolanti il *Governo della Città* da tempo affidato alle due Piazze, quella dei Nobili e quella del Popolo Primario, le quali fornivano ciascuna un sindaco ed, in numero eguale, i trenta eletti di età non inferiore ai venticinque anni destinati per la durata di un anno all'amministrazione cittadina. Normalmente, però, questo collegio costituente il *Governo* o *Reggimento della Città*, durava in carica un biennio perché, a causa dell'esiguo numero degli *ascritti* ai due Seggi e per essere restie le due Piazze ad accogliere nuovi elementi nel proprio seno, vigeva la consuetudine di riconfermare la metà di essi nella carica per un secondo anno. Ottenuto nel febbraio del 1559 con la riforma dell'ordinamento cittadino il riconoscimento dei propri diritti e la normalizzazione della parziale rinnovazione dei *reggimentari*, ma non dei sindaci, queste due Piazze — di cui in appendice riportiamo i rispettivi *ascritti* nel 1606 e nel 1621 — continuarono a fornire ciascuna un sindaco, ai quali spettava una indennità per la carica, ed in numero eguale i ventiquattro amministratori (dodici nobili e dodici popolani) i quali, portati nel settembre di quello stesso anno a trenta, a seguito delle norme promulgate nel settembre del 1570 venivano parzialmente rinnovati di anno in anno rimanendo ciascuno di essi in carica per un triennio.

Oltre che provvedere alla normale amministrazione cittadina sotto il controllo del regio governatore ed alle nomine annuali del cassiere della Università, del baiulo e dei giudici della Bagliva, dell'avvocato dei poveri presso la Corte del Governatore, degli avvocati e dei procuratori che do-

dinari per le ripartizioni che occorrono ai vari monasteri baresi, cura in modo particolare il problema edilizio risanando i vecchi quartieri ed intervenendo ogni qualvolta si renda necessario affrontare il problema urbanistico della città. Persistendo la minaccia di incursioni barbaresche, la Città organizza in quattro squadre di cento uomini ciascuna una milizia cittadina che pone a guardia delle mura presso le quali vengono costruiti idonei *alloggiamenti* ed è costretta ad accogliere nuove milizie destinate da Napoli al presidio spagnolo nel castello e nella torretta di Santa Scolastica. Occorre, però, provvedere agli *alloggiamenti* di questi soldati provvisoriamente sistemati presso case private. Il problema viene affrontato nella seduta tenuta dal decurionato il 25 gennaio del 1602¹³⁴.

L'Università possiede, sparse tra le stretture ed i vicinati della città, numerose piccole case da tempo abbandonate. Sono, in genere vecchie costruzioni in legno che non possono essere utilizzate perché *cadenti e ruinate*. Ora, su proposta dei due sindaci, Colantonio Incuria per il Seggio dei Nobili e Pietro Ponso per quello del Popolo Primario, il decurionato decide di riattivarle per destinarle ad *alloggiamento* dei soldati spagnoli di stanza a Bari e due decurioni, un nobile ed un popolano, preposti alla soprintendenza dei

vevano curare gli interessi della città innanzi alle magistrature di Napoli e di Trani e del mastro giurato, alla cui carica si alternavano di anno in anno un *gentiluomo* e un *cittadino* del Popolo Primario, il *Governo della Città*, costituito da due sindaci e da trenta eletti, nominava, in numero eguale tra nobili e popolani, sedici decurioni che avrebbero dovuto collaborare con i due sindaci per una più retta amministrazione della città, e, per la durata di un anno, coloro cui dovevano essere affidati gli *uffici* dell'Università, ossia sei *eletti a firmare i mandati*, quattro *eletti della Grascia*, quattro *eletti della Sanità*, due *monitioneri dell'Arsenale*, quattro *venditori delle Gabelle*, quattro *assistenti per i conti*, due *sindacatori per gli ufficiali*, due *eletti per l'osservanza delle Pandette* ed i *protettori dei Monasteri*. Le norme regolanti l'ordinamento cittadino barese, inserito nel cit. *Libro Rosso*, sono state parzialmente riportate in F. BONAZZI, *Statuti ed altri provvedimenti intorno all'antico Governo Municipale della Città di Bari*, Napoli, Tip. dei Classici Italiani, 1876. Sull'ordinamento cittadino della Bari spagnola cfr. da ultimo V. MASELLIS, *Storia di Bari dalle origini ai nostri giorni*, Bari, Italstampa, 1965, pp. 158 ss.

¹³⁴ Le deliberazioni decurionali di cui ci avvaliamo in queste nostre note sono raccolte nel vol. delle *Deliberazioni decurionali* a. 1602-1609 conservato nell'ARCHIVIO DI STATO DI BARI che tali deliberazioni conserva in 36 voll. dal 1602 al 1861.

lavori, hanno il mandato di fare abbattere queste vecchie costruzioni e di farle ricostruire non più in legno, ma *in lamia* con tetti *lastricati et a più piani*¹³⁵. Oltre queste casupole, altri beni urbani della Città *minacciano ruina*. Ma il decurionato, anziché affrontare le spese per la riattazione, preferisce cederle a privati. In tal modo si regola, ad esempio, per una *casa con bottega di sotto e membri di sopra* che l'Università possiede nel vicinato di Santa Maria del Carmine che viene venduta *ad extintam candelam* per 270 ducati¹³⁶.

Nella stessa seduta in cui si approva la vendita della *ruinata* casa nella Strada di Santa Maria del Carmine, il decurionato affronta un altro problema: le strade della città sono *cossì disconcie che appena un poco di pioggia non se ne può per quelle caminare*. L'argomento, sollevato dai due sindaci, viene discusso nella seduta del decurionato e si decide di provvedere che *dette strade si acconciassero* iniziando *da la piazza... dove è il ridotto de tutti li cittadini, forastieri et negozianti*¹³⁷. Ma, ancora prima che venga dato *banno nei paesi vicini per esperire la gara* di appalto per questi lavori, l'Università è costretta ad affrontare nuove e maggiori spese impreviste.

Nell'inverno del 1602, la sera di giovedì 28 febbraio *verso le ore cinque in sei della notte* suonano a martello tutte le campane di Bari: è scoppiato un incendio all'Arsenale ed il fuoco ha raggiunto le *muraglie* della città, i magazzini di Santa Scolastica nella Piazza, quelli della Università e il Palazzo del Seggio. L'incendio è domato, ma sessanta cittadini, in gran parte *vastasi*, sono periti tra le fiamme. L'Arsenale è stato distrutto e grandemente danneggiati sono il Palazzo di Città ed i suoi magazzini, le case di Santa Scolastica e le *Muraglie* della Città. Nobili e popolani si riuniscono per decidere sui provvedimenti da adottarsi e, nella seduta decurionale del 26 marzo, autorizzano i sindaci a ricostruire il Seggio e quella parte delle mura danneggiate dall'incendio proponendo di affidare i lavori ad un *ingegnere sufficiente acciò faccia l'opera bona* e si sollecita la costruzione di una nuova Porta da aprirsi, dietro la Piazza, sul porto *per più comodità delli negozianti che vengono a negoziare*¹³⁸.

¹³⁵ Deliberazione decurionale 25 gennaio 1602 in vol. *Deliberazioni* cit.

¹³⁶ Deliberazione 5 febbraio 1602 in vol. *Deliberazioni* cit.

¹³⁷ Deliberazione 5 febbraio 1602 cit.

¹³⁸ Deliberazione 26 marzo 1602 in vol. *Deliberazioni* cit.

L'antica chiesa di Santa Maria della Misericordia, conosciuta anche come Santa Maria della Piazza, danneggiata dall'incendio, viene abbattuta per consentire la ricostruzione di un Seggio meno angusto del precedente e degno di una città come Bari.

Affidato a maestranze locali e su progetto dell'ingegnere Pietro Castelon, i lavori vengono iniziati nel marzo del 1602. Quelli per la costruzione del nuovo Seggio procedono regolarmente nonostante da parte delle autorità ecclesiastiche si sia restii ad autorizzare la soppressione della chiesa abbattuta per consentire l'ampliamento del nuovo Palazzo di Città. Superato questo ostacolo, ad un certo momento il decurionato viene allarmato: *la lamia che al presente si fa al Seggio della Città minaccia di cascare*. Il decurionato è convocato d'urgenza e il 3 novembre del 1603 si decide di invitare a Bari Colangelo d'Acquaviva perché accerti la stabilità della nuova costruzione¹³⁹. Nell'ottobre, però, i lavori sono quasi ultimati e già si discute sull'orologio da sistemare sulla torre del Seggio¹⁴⁰.

Non così rapidi, invece, i lavori di riattazione delle mura sul porto e dell'apertura della nuova porta il cui progetto è stato redatto dal Castelon. Ostacoli burocratici si oppongono alla realizzazione di questo progetto: da Trani l'Udienza Provinciale lo ritiene antieconomico e si oppone anche alla ricostruzione del magazzino della Città *dietro la Piazza* a ridosso della *muraglia del porto*¹⁴¹. La Città — si sostiene a Trani — non può affrontare questa *spesa* perché deve provvedere ai lavori necessari *a la fabrica de la Muraglia della Città che tocca al Monastero di Santa Chiara che ha bisogno di reparattioni*. Ma il decurionato, che approva ed inizia i lavori per *rafforzare* le mura cittadine sul mare di ponente¹⁴², non intende cedere alle imposizioni dell'Udienza: il Governo della Città, che ha provveduto anche a far riparare la *Porta di Terra* che stava *malconcia*, insiste perché i lavori da eseguirsi sulla *Muraglia del Porto* siano realizzati secondo il progetto che prevede la costruzione di una nuova porta che avrebbe dato maggior *decoro* alla città¹⁴³. L'onere che dovrebbe essere affrontato per la realizzazione di que-

¹³⁹ Deliberazione 3 settembre 1603 in vol. *Deliberazioni* cit.

¹⁴⁰ Deliberazione 1 ottobre 1603 in vol. *Deliberazioni* cit. Nello stesso vol. cfr. anche deliberazioni 9 aprile e 17 maggio stesso anno.

¹⁴¹ Deliberazione 9 aprile 1603 in vol. *Deliberazioni* cit.

¹⁴² Deliberazione 2 novembre 1603 in vol. *Deliberazioni* cit.

¹⁴³ Deliberazione 5 novembre 1603 in vol. *Deliberazioni* cit.

sto progetto non spaventa i sindaci e gli eletti. La Città non lesina di fronte a questi problemi: essa ha fatto *racconciare l'astrico* della casa che possiede nel vicinato del castello ¹⁴⁴, ha proceduto, secondo il progetto redatto dall'ingegnere cavalier Fontana, a *far nettare il porto* da maestranza fatta venire da Venezia ed ha provveduto a far riparare il torrione della Muraglia della Città verso il monastero di San Francesco che *minacciava grandissima ruina* ¹⁴⁵ e nella ricostruzione dell'Arsenale ha adottato eccessive e dispendiose cautele *per la conservatione de la polvere... acciò si conservi con più sicurezza per evitare che Dio non permetta qualche altro incidente* ¹⁴⁶. Ora che il Governo della Città, su progetto del cavaliere Fontana, ha fatto prolungare il molo di Sant'Antonio ¹⁴⁷, i sindaci ed eletti insistono perché si proceda ai lavori per la costruzione della nuova porta su! mare di Levante ¹⁴⁸. Da Bari partono delegazioni per Napoli e la Città riesce e spuntarla.

La Piazza presenta ora un aspetto migliore ed una nuova fisionomia. Le vecchie case che il monastero di Santa Scolastica ha in Piazza, sono state ricostruite e trasformate: dove prima erano magazzini terranei, è sorta una *casa palatiata* con un cortile coperto, scale di pietra, una sala, cinque camere e cucina e, a piano terra, due cisterne d'acqua dolce, due magazzini ed altri *membri con uscita anche alle Muraglie*, di fronte alla nuova Porta fatta costruire dalla Città. Il vecchio *magazeno sull'uscita della Strada del Molo contiguo alla strectula che corrisponde alla Muraglia la quale va al Magazeno et alla casa de li Signori Tanzi sul bello videri* è stato trasformato in una *casa palatiata* con scale di pietra, con botteghe, magazzini, cisterne d'acqua dolce ed altri *membri di sotto e di sopra* una sala, un camerone, una camera ed una cucinetta ¹⁴⁹.

Ora, dopo la costruzione del nuovo Palazzo del Seggio e la sopraelevazione dei vecchi magazzini di Santa Scolastica, cui si è

¹⁴⁴ Deliberazione 8 febbraio 1603 in vol. *Deliberazioni* cit.

¹⁴⁵ Deliberazione 17 giugno 1603 in vol. *Deliberazioni* cit.

¹⁴⁶ Deliberazione 19 dicembre 1603 in vol. *Deliberazioni* cit.

¹⁴⁷ G. PETRONI, *Della Storia di Bari dagli antichi tempi sino all'anno 1856*, Napoli, 1857-1858, vol. II, p. 40.

¹⁴⁸ Deliberazione 1 luglio 1603 in vol. *Deliberazioni* cit.

¹⁴⁹ ARCHIVIO DI STATO DI BARI, *Platea di Santa Scolastica*, a. 1714, ff. 1 ss.

provveduto con un contributo dell'Università di trecento ducati ¹⁵⁰, la Piazza di Bari non ha nulla da invidiare a quelle delle altre città del basso Adriatico: case palazziate circondano la Piazza dove, con il Palazzo di Città, è sorto uno dei più eleganti e maestosi edifici civili della Bari spagnola.

Né tralascia il Governo della Città di affrontare piccoli e grandi problemi di interesse urbanistico. Dopo aver provveduto a ricostruire in muratura e con piani rialzati con scale interne le vecchie e dirute case di legno che possiede nel centro cittadino ed a lastricare le strade urbane più frequentate, nel 1606 provvede anche a sistemare la strada *tra il Monastero di Santa Chiara et il Convento delli Padri di San Francesco che corrisponde alla Marina di Levante* dove era stata buttata et gittata tanta quantità di terra e frascina che... un'huomo facilmente pote vedere dal parieto del Monastero di Santa Chiara... tutte le Monache... non senza qualche disturbo di esse... et inconveniente che ne potrebbe succedere ¹⁵¹ ed a riparare, nel 1608, le *Muraglie della Città sul mare di Levante contigue il Monastero di Santa Chiara che minacciavano ruina* ¹⁵². Ed ancora la Città, che nel 1607 ha contribuito alla fondazione del Seminario, nel 1616 provvede a far ricostruire a sue spese la torre della Cattedrale crollata il 29 novembre del 1613 ¹⁵³.

Nonostante le ingenti spese straordinarie che gravano in maniera eccessiva sul bilancio della Città, sindaco ed eletti non lesinano quando si tratta di intervenire per il *decoro* del loro paese. Alla manutenzione delle mura ed ai lavori di *riparazione* straordinaria che esse richiedono, ai contributi elargiti alle vecchie comunità monastiche per riparare chiese e conventi che *minacciano ruina*, si aggiungono quelli elargiti in favore di nuove comunità monastiche fissatesi a Bari nei primi decenni del secolo e le spese occorrenti per *edificare* nel 1628, nel vicinato della Cavallerizza una seconda cavallerizza per il castellano di Bari e per apportare restauri e modifiche al largo del Castello ¹⁵⁴.

¹⁵⁰ Sulla concessione di questo contributo che, versato in un primo momento a titolo di prestito cui il Governo della Città poi rinunciò in favore della comunità monastica di Santa Scolastica, cfr. le deliberazioni 18 aprile e 3 luglio 1603 in vol. *Deliberazioni* cit.

¹⁵¹ Deliberazione 14 ottobre 1606 in vol. *Deliberazioni* cit.

¹⁵² Deliberazione 25 ottobre 1608 in vol. *Deliberazioni* cit.

¹⁵³ G. PETRONI, *Storia di Bari* cit., vol. II, pp. 44 s.

¹⁵⁴ In proposito cfr. G. PETRONI, *Storia di Bari* cit., vol. II, pp. 48 ss.

4. — L'aumento dei prezzi e la maggiore circolazione monetaria hanno le loro ripercussioni anche a Bari. Se i de Rossi, i Fanelli, i Reyna hanno visto ridotte le proprie ricchezze e Giordano Dottola ha dovuto rinunciare a tenere in casa il paggio ed il servo mantenendo soltanto le due vecchie domestiche ed ha dovuto vendere beni per cui, già tassato nel *Liber apprecii* del 1598-1599 per 899 once¹⁵⁵, è ora tassato, nonostante l'aumento del valore dei beni immobili, per 505 once¹⁵⁶, molti hanno, invece, accresciuto il proprio patrimonio e nuovi ricchi vivono ora a Bari. Nuovi beni hanno acquistato Giovanni Battista Casamassima¹⁵⁷, Giacomo Antonio Piccolo¹⁵⁸, Giovanni Battista Dottola¹⁵⁹, Colamaria Carducci¹⁶⁰ ed Antonio Carrettone può permettersi di tenere carrozza e cavalli ed in casa un cocchiere, due servi, uno schiavo bianco, una schiava negra e due domestiche¹⁶¹. Molti patrizi baresi hanno raddoppiato il loro patrimonio¹⁶² ed il capitale investito nelle attività commer-

¹⁵⁵ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 387.

¹⁵⁶ Cfr. *Liber apprecii seu Catasto 1619-21* cit., f. 21.

¹⁵⁷ Iscritto nel *Liber apprecii seu Catasto* del 1598-99 cit., f. 248 r., per un imponibile di 624 once, il Casamassima è iscritto in quello del 1619-21, al f. 29 r., per 3343 once.

¹⁵⁸ Il Piccolo, che era iscritto nel *Liber apprecii* del 1598-99 (*Catasto* cit., f. 387) per 193 once, ha acquistato nuovi beni ed è iscritto nel *Liber apprecii seu Catasto* del 1619-21, al f. 63, per 958 once.

¹⁵⁹ Il Dottola, i cui beni tassabili erano valutati per 87 once nel 1599 (cfr. *Catasto* cit., f. 257 r.), dispone ora di beni tassabili valutati oltre 3000 ducati ed è iscritto nel *Liber apprecii seu Catasto* del 1619-21 (f. 36 r.) per oltre 500 once.

¹⁶⁰ Primogenito di Filippo Carducci, i cui beni erano valutati nel *Liber apprecii* del 1598-99 (cfr. *Catasto* cit., f. 17 r.) 265 once, Colamaria, che ha acquistato nuove terre a Sant'Antonio ed ha dato in prestito 1400 ducati, è iscritto nel *Liber apprecii seu Catasto* del 1619-21 (f. 74 r.) per 488 once.

¹⁶¹ Cfr. *Catasto 1619-21* cit., f. 11.

¹⁶² Basti controllare i due *Catasti*, il *Liber apprecii* compilato tra il 1598 ed il 1599 e quello compilato venti anni dopo, per accertare che l'aumento della ricchezza non è dovuto soltanto ai nuovi prezzi di mercato. Tra i nobili, ad esempio, Giorgio Incuria, iscritto al f. 252 del primo *Catasto* per 130 once, possiede ora beni tassabili per 842 once (*Liber apprecii 1619-21* cit., f. 19); Federico Dottola, tassato nel 1598-99 per 48 once (*Catasto* cit., f. 205), possiede ora beni tassabili per circa 200 once (*Liber apprecii 1619-21* cit., f. 19); Crisiano Effrem, che ha ereditato con i fratelli i beni paterni valutati nel 1599 (cfr. *Catasto* cit., f. 250 r.) 283

ciali dai mercanti baresi è di gran lunga superiore a quello investito alla fine del XVI secolo per cui mercanti e sensali vengono ora normalmente tassati per imponibili che soltanto eccezionalmente erano stati accertati dai compilatori del *Liber apprecii* redatto tra il 1598 ed il 1599.

Non solo i nobili, coloro che *vivono nobilmente* e i ricchi mercanti, ma anche coloro che *vivono civilmente*, che svolgono una attività professionale, i *possidenti*, i *venditori di panni*, i merciai, i bottegai, gli *stazonari*, i macellai, chiunque svolge una qualsiasi attività commerciale hanno sempre maggiori guadagni ed investono parte dei loro capitali in case, in botteghe ed anche in terre. I notai guadagnano molto di più di quelli che rogavano nel secolo precedente e molti artigiani sono iscritti in catasto per redditi che superano le 200 once. Tutti guadagnano di più: i salari si sono uniformati al nuovo costo della vita ed i *vaticali* ed i *vastasi* nel 1594 hanno ottenuto dal Reggimento della Città il *raddoppio* delle tariffe loro spettanti per il trasporto delle merci¹⁶³.

È probabile che molti siano riusciti nel 1598 e nel 1599 a nascondere qualcosa ai compilatori del *Liber apprecii bonorum*, meno accorti, forse, di coloro che lo compilano venti anni dopo. È vero anche che i dati catastali difficilmente rispecchiano la reale situazione finanziaria ed economica di un paese quale, invece, potrebbe risultare da un attento esame dei protocolli notarili o dai bilanci tenuti dai ricchi enti ecclesiastici e dalle ricche famiglie, dai mercanti e dai possidenti, ma è pur vero che, anche se imprecisi, i dati rilevabili dai Catasti, specie quando si ha la possibilità di confrontarli con dati rilevati a distanza di un ventennio, forniscono sempre elementi preziosi per chi voglia conoscere e seguire la vita ed il progresso economico-sociale di un paese.

Certo è che nel 1621 il numero dei baresi che *vivono di loro robbe* è aumentato, così come accresciute sono le ricchezze di molti.

once, ha acquistato nuove terre ed è iscritto al f. 16 di quello compilato tra il 1619 ed il 1621 per 555 once. Gli eredi di Cola Vincenzo Palumbo, il quale possedeva beni tassabili per 217 once (cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 75), sono ora iscritti nel *Liber apprecii* del 1619-21, f. 47 r., per 600 once. E gli eredi di Giovanni Taurisano, il quale nel 1599 era iscritto nel *Liber apprecii* (cfr. *Catasto* cit., f. 256 r.) per 360 once, posseggono ora beni tassabili per oltre 700 once (cfr. *Liber apprecii 1619-21* cit., f. 12).

¹⁶³ In proposito cfr. *Libro Rosso* cit., f. 266.

Bastiano Ponsi, ad esempio, un mercante che *nulla possedeva a Bari* alla fine del Cinquecento¹⁶⁴, possiede ora una *casa grande e palatiata a Santo Marco* valutata 3000 ducati *dove al presente habita*¹⁶⁵. Giovanni Antonio Comino, che ha cessato la sua attività commerciale, ora *vive di sue entrate*. Accanto alla vecchia casa alla Sinagoga, che ora *affitta doc. 70 annui*, egli ha costruito una *casa grande palatiata dove al presente habita*. Possiede immobili che non aveva alla fine del Cinquecento: ora è proprietario di tre botteghe *con camere sopra incontro al Leone de la Piazza* e di terre a *Marisabella* ed ha dato 3500 ducati alla figlia Giovanna andata sposa a Benedetto Ponsi¹⁶⁶. Quel *Dilecto Calabrese* che, alla fine del XVI secolo *allogava cavalli*¹⁶⁷, ora *vive de sue robbe*, possiede terre, oliveti e giardini per circa 5000 ducati ed è iscritto nel *Liber apprecii* per 390 once¹⁶⁸, mentre suo figlio Giuseppe Andrea *guardiano del Porto dei Datij*, possiede terre al *Fornello*, oliveti *in loco ditto Donna Rossa* e alla *Conca de la Negra* ed è iscritto nel *Liber apprecii* per 394 once¹⁶⁹. Colantonio Facciola, figlio di un *sensale di cambj* che nel 1599 possedeva anche un mulino ed era iscritto in catasto per 19 once¹⁷⁰, ora, a 24 anni, è giudice a contratti, ha rimesso su la vecchia casa paterna *dietro la Dohana* nel vicinato di Sant'Ambrosio, possiede terre e giardini, presta danaro ed è iscritto nel *Liber apprecii honorum* per 236 once¹⁷¹.

Pietro Viscardi alla fine del secolo aveva *fundaco di merceria con capitale di doc. 2.000* e, pur possedendo case nel vicinato di Paolo Tolosa, abitava in una casa in fitto ed era iscritto in catasto per 444 once¹⁷². Ora, a distanza di venti anni, il suo primogenito, Guidotto, non esercita più l'attività paterna, ma *vive del suo*. Non ha le case nel vicinato di Paolo Tolosa, da cui il padre riscuoteva per *pisone annui doc. 111*, ma possiede oliveti e *masseria al Pozzo de' Cimburni*, al *Picone* e al *loco ditto il Trappeto de lo Ricchiuto*, è

¹⁶⁴ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 65 r.

¹⁶⁵ Cfr. *Liber apprecii 1619-21* cit., f. 703.

¹⁶⁶ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 292 r.; *Liber apprecii 1619-21* cit., f. 700 r.

¹⁶⁷ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 190 r.

¹⁶⁸ Cfr. *Liber apprecii 1619-21* cit., f. 729.

¹⁶⁹ Cfr. *Liber apprecii 1619-21* cit., f. 540.

¹⁷⁰ Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 230.

¹⁷¹ Cfr. *Liber apprecii 1619-21* cit., f. 706 r.

¹⁷² Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 466.

iscritto in catasto per 1008 once ed abita a San Benedetto in una *casa consistente in più e diversi membri inferiori et superiori et cortiglio, magazzino, cellari, positure d'oglio di some 350, pescine d'acqua dolce e salsa* e, mentre il padre aveva in casa soltanto due domestiche, ora egli ha una nutrice, un servo e due domestiche¹⁷³. Gli eredi di quel Giovanni Lorenzo de Marinis, che aveva bottega di *bottaro* alla Rua Francigena¹⁷⁴, hanno ora casa a Santa Maria del Carmine, posseggono altri beni urbani e terre nell'agro di Bari, riscuotono interessi su danaro dato a mutuo e sono iscritti nel *Liber apprecii honorum* del 1619-21 per 891 once¹⁷⁵. Cesare Fasulo che *fante di Dohana* nel 1599, non possedeva beni immobili urbani, ha lasciato alla moglie una *casa alla strada di Santa Barbara*¹⁷⁶.

E sono questi soltanto alcuni esempi che dimostrano l'incremento che l'economia barese ha avuto nei primi vent'anni del XVII secolo.

Nonostante la crisi che colpisce il paese a causa del *malgoverno*, le condizioni generali ed il tenore di vita sono indubbiamente migliorati. Se nel secolo precedente soltanto pochi nobili e qualche mercante, come si rileva dal *Liber apprecii honorum* compilato a Bari tra il 1598 e il 1599, avevano in casa servi e domestiche, ora sono in più ad avere servi e domestiche, non solo, ma anche stallieri, cocchieri e, qualcuno, ha in casa anche uno o più schiavi. Si provvede ora con più frequenza allo spurgo dei pozzi neri e si mantengono con maggior cura i propri giardini. Tra i mestieri compaiono ora a Bari anche gli *spurgatori* e Cola di Cola di Paulantonio de Petrella, che da Palo si è trasferito a Bari, *va a giornata* in casa di ricchi signori per curare i loro giardini. Ed il suo mestiere rende abbastanza se, oltre una casa nel vicinato del Castello *che serve per sua habitatione*, ha acquistato beni immobili valutati in catasto 107 once¹⁷⁷.

Un tempo mancavano a Bari botteghe in cui si acquistavano vetri e cristalli. Era una merce questa che si acquistava soltanto al porto quando qualche vascello li portava a Bari. Ora, invece, si

¹⁷³ Cfr. *Liber apprecii* 1619-21 cit., ff. 709-710.

¹⁷⁴ Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 288.

¹⁷⁵ Cfr. *Liber apprecii* 1619-21 cit., f. 634 r.

¹⁷⁶ Cfr. *Catasto* 1598-99 cit., f. 110; *Liber apprecii* 1619-21 cit., f. 567.

¹⁷⁷ Cfr. *Liber apprecii* 1619-21 cit., f. 503 r.

possono acquistare regolarmente: Giulio Granata, che tiene *bottega di drogheria*, vende anche *cristalli*¹⁷⁸ e Giovanni Messopiemontese, trasferitosi a Bari dopo il 1599, *tiene bottega di vetri*¹⁷⁹.

Le vecchie case che sono state già trasformate in eleganti palazzi signorili, subiscono ancora modifiche e trasformazioni: alla Vermicocca, ad esempio, Giovanni Alfonso Casamassima apporta alcuni riattamenti al suo palazzo dotato di *più e diversi membri inferiori e superiori con giardino, cortiglio et positure d'oglio di capacità di some cento cinquanta*¹⁸⁰. Ed ancora Colantonio Arcamone amplia la sua *casa palatiata* al Largo del Gesù con *più logge ed altri membri*¹⁸¹ ed Orazio Massilla costruisce la sua nuova casa nel vicinato di San Marco *seu de' Nicastrì* accanto al palazzo di Giovanni Galeazzo Dottola¹⁸².

Il Governo della Università segue con vivo interesse e favorisce sempre ogni iniziativa urbanistica che dia maggior *decoro* alla città ed esercita, sia pure con molti limiti, un controllo indiretto sulle nuove costruzioni urbane: nelle *Istruttioni sopra l'esattione de la Portolania* approvate ed entrate in vigore nel settembre del 1634, si precisa, tra l'altro, che *nessuno possa piantare colonne, pali, né fare scale di fabbrica esterne proibendosi espressamente inoltre e senza nessuna riserva di far case, né altra fabbrica sopra le Muraglie della Città* e ciò per evitare eventuali danni alle stesse¹⁸³.

5. — Nonostante il benessere raggiunto da alcuni ceti sociali, anche Bari non sfugge alle conseguenze della grave crisi che travolge durante la dominazione spagnola i paesi del Mezzogiorno d'Italia. La guerra dei Trent'anni assorbe danaro in quantità sempre crescente. Il debito pubblico del Regno di Napoli che nel 1635 ha raggiunto i 40 milioni di ducati e gli interessi che lo Stato deve corrispondere ai suoi creditori e che superano le entrate ordinarie, denotano quale sia la reale condizione del paese dal quale il sovrano pretende l'impossibile. Il malgoverno spagnolo non ha limiti e lascia

¹⁷⁸ Cfr. *Liber apprecii* 1619-21 cit., f. 517.

¹⁷⁹ Cfr. *Liber apprecii* 1619-21 cit., f. 510 r.

¹⁸⁰ Cfr. *Liber apprecii* 1619-21 cit., f. 22 r.

¹⁸¹ Cfr. *Liber apprecii* 1619-21 cit., f. 13.

¹⁸² Cfr. *Liber apprecii* 1619-21 cit., f. 34.

¹⁸³ *Istruttioni sopra l'esattione de la Portolania*, n. 18 e 13 in *Libro Rosso* cit., f. 230 r.

profonde conseguenze anche nella vita di questa città che non conosce, per essere demaniale, l'esosa avidità feudale. Affidata al governo dei due Seggi, quello dei Nobili e quello del Popolo Primario, Bari ha sempre affrontato i più svariati problemi interessanti la vita cittadina ed è sempre riuscita a superare ostacoli e difficoltà che si sono presentati nella amministrazione della città.

Introdotta l'apprezzo per catasto, si è evitato di colpire soltanto ed esclusivamente i ceti sociali più poveri e si sono compiuti sforzi inauditi per affrontare la miseria che minaccia i ceti più umili di questa città che è tra le più ricche del Regno. Le spese sostenute nei primi decenni del secolo, quelle imposte dall'esoso castellano e l'aumento del tributo dovuto alla Corona hanno reso deficitario il bilancio cittadino¹⁸⁴. La vendita di alcune gabelle non ha risolto la grave situazione che si è venuta a creare anche in una città ricca come Bari. Non resta che uniformarsi alle direttive che giungono da Napoli ed introdurre nuovi tributi e nuove gabelle che finiscono sempre con il gravare sui più poveri.

La eccessiva pressione tributaria, caratteristica del malgoverno spagnolo, provoca malumori e disordini: *li poveri* — si fa presente in una *supplica* con la quale nel 1601 alcuni *particolari* sollecitano la concessione di un contributo di 500 ducati per consentire ai Gesuiti di *edificare un Conservatorio di Vergini* a Bari — *sono ridotti in estrema povertà... atteso che la maggior parte di gabelle... aumentate in somma intollerabile... le pagano essi*¹⁸⁵. Gli altri, coloro che dispongono di danaro, sfuggono in parte ad alcune gabelle, a quella del forno, ad esempio.

Imposta dall'Università nella misura di 6 cavalli per *rotolo di cottura di pane*, ad essa sfuggono coloro che hanno la possibilità di costruire forni nelle proprie case evitando, in tal modo, di servirsi dei forni autorizzati dal Governo della Città e che funzionano sotto il suo controllo.

Sfuggendo molti cittadini al pagamento di questa gabella che rendeva all'Università circa 20.000 ducati annui, ad integrare la perdita derivante dalle *fraudi* commesse dai cittadini baresi, la misura del tributo viene portata da 6 a 10 cavalli per la *cottura* di un rotolo di pane e si introduce una *nuova imposizione di gabella*

¹⁸⁴ In proposito cfr. G. PETRONI, *Storia di Bari* cit., vol. II, pp. 50 ss.

¹⁸⁵ Deliberazione 22 novembre 1601 in vol. *Deliberazioni decurionali* cit.

di grani venticinque per tumolo di grano che si consumasse. Avendo, però, constatato nel 1635 che molti riescono a sfuggire anche a questa nuova gabella, su sollecitazione del presidente della Sommaria Diego Bernardo Zupia inviato dal potere centrale a Bari per il sollievo di detta Città e per restaurare le esauste finanze cittadine, l'Università abroga la gabella del forno ed introduce, in sua sostituzione, quella della farina a ragione di carlini quattro e mezzo il tumolo. La reazione avverso questo provvedimento è improvvisa e spontanea. Prima ancora che siano fissate le norme per la riscossione di tale gabella, verso li dieci o undeci di Marzo — si legge in una cronaca del tempo¹⁸⁶ — il popolo barese insorge contro il nuovo provvedimento. Il basso popolo si riversa nelle strade seguito in particolare dal sesso femminile con i figli e fanciulli nelle braccia gridando per le strade che si levasse detta gabella della farina... correndo con grida e strepiti e clamori e pianti. I dimostranti si portano nella Cattedrale e chiedono l'intervento dell'arcivescovo. Ma, vedendosi privi d'aiuto e divenuti sordi alli boni consigli et avvertimenti... huomini e donne... corsero dando di piglio alle pietre contra chi del Governo s'incontravano per le strade. Invaso le chiese ed ascendendo sulli campanili e toccando le campane ad arma causarono maggior tumulto e calca di gente e tale che si difficultava la sicurtà nelle proprie case perdendo a tutti a' fatto il rispetto ed ancorché dai signori Officiali si procurasse mitigare l'ordine et il furioso tumulto con minacci e con assistenza di compagnie di fanti con poco o nullo timore della giustizia... via più maggiore s'accendeva che... grandinavano i sassi et archibugiate che tra la zuffa ne morì un cittadino ed altri feriti e maltrattati. Perché tuttavia si dilagava l'incendio del tumulto e della rivolta... a tanto disordine si mosse l'arcivescovo verso la residentia del detto Presidente delegato... seguito da concorso grande di gente. La situazione suggerisce molta prudenza: la gabella della farina viene revocata e sono adottati provvedimenti perché quella del forno sia meglio regolata nella sua riscossione.

Una ispezione accerta che i forni costruiti abusivamente sono al numero di cento trenta. Questi vengono diroccati e la popolazione barese riprende a servirsi di quelli controllati dall'Università, i soli

¹⁸⁶ Memoria del caso che successe quanto si tentò mettersi la gabella della farina, in Libro Rosso cit., ff. 235 ss.

dove si possa procedere alla *cottura* del pane e siti nelle varie *contrade* della città: nella strada del Bordone¹⁸⁷, nel vicinato del Castello¹⁸⁸, nella via dell'Inferriata¹⁸⁹, nella via di Lionetto¹⁹⁰, nella via del Vescovato¹⁹¹, a San Niccolò dei Greci¹⁹², a Santa Maria del Carmine¹⁹³, a Santa Maria del Buon Consiglio¹⁹⁴, nella *streetula che esce dalla casa dell'Abbate Cesare Effrem*¹⁹⁵, nella strada di San Benedetto nel vicinato di San Domenico¹⁹⁶, nella strada dei Carducci¹⁹⁷ e nella Rua Francigena¹⁹⁸.

Ma la situazione non tende a migliorare. Il debito dell'Università aumenta e nuovi tumulti scoppiano nella città nel 1641 contro la richiesta di uomini da destinarsi al *regio servizio* e poi contro l'aumento imposto sul pane mentre i sindaci e gli eletti non riescono a soddisfare le richieste del presidio spagnolo.

I contrasti tra il Governo della Città ed i funzionari regi, tra i nobili ed il castellano¹⁹⁹ hanno le loro ripercussioni tra la popola-

¹⁸⁷ A volte trascritto erroneamente Cardone o Verdone, il *furno del Bordone* era nella strada omonima presso la casa di Giovanni Donato de Affettatis. Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 404. Per questo e per gli altri forni cfr. sotto la voce *Furno* nell'appendice dei toponimi.

¹⁸⁸ Nel vicinato del Castello era il *Furno di Felice*. Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 179.

¹⁸⁹ Alla via dell'Inferriata (Santa Maria dell'I.), nel vicinato del Salvatore era il *furno di Perrino*. Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 373.

¹⁹⁰ Nella strada omonima. Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 339.

¹⁹¹ Nel vicinato del Vescovato era il *furno di Picciano* (Pucciano). Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 156 r.

¹⁹² Presso la *Casa del Centurione*, nel vicinato di San Niccolò dei Greci era il *furno di Santa Lucia*. Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 342.

¹⁹³ Alla via di Santa Maria del Carmine era il *furno di Dorrachine*. Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 252.

¹⁹⁴ Era questo il *furno di Santa Scolastica*. Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 17.

¹⁹⁵ Era questo noto come il *furno di Mutio Spagnolo* e dava il nome anche alla strada. Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 390.

¹⁹⁶ Questo *furno* era dei Casamassima. Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 347.

¹⁹⁷ Già di Cesare del Core (cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 353 r.), questo *furno*, noto come *furno di Giacomo del Core*, apparteneva ai fratelli Orazio e Ottaviano del Core che l'affittavano per *annui doc.* 40. Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 711 r.

¹⁹⁸ È il forno di Colantano de Ritiis (Rizzo) che ne ricava *de pisone annui doc.* 12. Cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 76 r.

¹⁹⁹ In proposito cfr. G. PETRONI, *Storia di Bari* cit., vol. II, pp. 56 ss.

zione barese la quale risente le conseguenze nelle *cattive annate* che si susseguono in questi anni anche in Terra di Bari.

La presenza di nuove truppe spagnole nella città nel 1647 e la necessità di provvedere ai loro *alloggiamenti* giustifica un nuovo tributo di un carlino al mese cui sono tenuti gli abitanti di Bari, siano essi cittadini o forestieri. Le pretese sempre crescenti e gli abusi di questi soldati suscitano profondi malumori che, nel giugno, degenerano in tumulti. Non è più possibile *sopportare tanti pesi di gabelle, masime quella del forno, alloggiamenti di cavalleria, tasse, imprestiti, soccorsi di utensili e tanti altri pesi di guerra*. Il popolo, rileva Giambattista de Pirris nel narrare gli avvenimenti svoltisi in questi anni a Bari, non intende *morire disperatamente di fame*.

È la rivolta dei poveri contro i ricchi. Promesse ed assicurazioni sembrano calmare gli animi esasperati della plebe barese. Ma, a distanza di un mese, appresi i fatti di Napoli, il 15 luglio il *basso popolo* acclama suo capo Paolo di Ribecca, un anziano marinaio che guida gli insorti al saccheggio delle case patrizie. Il suddiacono Tresca, Nicola Lamberta, Alessandro Effrem, Giovanni de Rossi del Seggio dei Nobili hanno le case saccheggiate ed incendiate. La stessa sorte subiscono le case di Scipione Cardassi, di Camillo Valerio, di Francesco Tuzio, di Lorenzo Catalano e di Paolo Malcalzati del Seggio del Popolo Primario. E molti, patrizi e ricchi popolani, per sfuggire alla furia del popolo riparano nel castello dove è la guarnigione spagnola che non interviene per ristabilire l'ordine nella città.

Padrona del paese, la plebe barese il 25 luglio ottiene di poter partecipare anch'essa al Governo della Città intervenendo con propri rappresentanti nei pubblici parlamenti e nel Reggimento cittadino: *il popolo* — narra il cronista — *con il loro Capo fecero le Capitolazioni e tra l'altro vollero essere sovrastanti tanto alla Piazza dei Nobili quanto del Popolo nelli Consigli Generali e... nelli particolari, che nelli Generali erano più di cinquanta d'ogni sorta d'arte*. Disordini e tumulti si ripetono ancora a Bari in cui si ripercuotono i contrasti che caratterizzano, specie nelle province, i moti che a metà del secolo sconvolgono il Regno di Napoli²⁰⁰.

²⁰⁰ Oltre G. PETRONI, *Storia di Bari* cit., vol. II, pp. 64 ss., in proposito cfr. G. B. PYRRIS, *Cronaca della Città e Provincia di Bari negli anni 1647 e 1648*, ed. cit.

Dopo il fallimento della vasta insurrezione antispagnola, restaurato il potere monarchico, riprende da Napoli la richiesta sempre più incalzante di danaro. La Città è esausta, le sue finanze dissestate. Ed a tutto questo si aggiunge la peste che colpisce anche Bari nel 1656²⁰¹.

La ripresa è molto lenta. Superata la carestia del 1672, sindaci e decurioni riescono a provvedere ai normali servizi cittadini e non trascurano, ogni qualvolta se ne presenta l'occasione, di tutelare il *buon nome* ed il *decoro* della loro città²⁰².

Una nuova epidemia che colpisce ancora Bari nel 1692 e l'incendio scoppiato nel castello nel 1696 impongono nuovi oneri e nuove spese per l'Università. Alla fine del secolo, ad accrescere il disagio in cui versa la città, si ripetono assalti barbareschi ed incursioni turche. Tornano, come un tempo, alla *cala di San Cataldo*, di fronte alla *marina* di ponente le navi corsare inalberando il *segno del riscatto*²⁰³. Sindaci e decurioni intervengono anche in queste

²⁰¹ Cfr. G. PETRONI, *Storia di Bari* cit., vol. II, pp. 108 ss.

²⁰² Il Governo della Città, sul quale gravava l'onere della manutenzione delle mura e delle torri cittadine, accolse nel 1676 la richiesta di Pier Giacomo Grande e concesse a costui in locazione la *parte inferiore del Torrione di Santa Scolastica* per adibirla a teatro *per far recitare comedie in musica et in stile recitativo*. Il canone annuo di locazione venne fissato in cinquanta ducati con l'obbligo per il Grande di provvedere a sue spese ai lavori di riattazione del torrione *in coprire il vacuo e scoperto che è in detto basso del Torrione et in fare altre fabbriche necessarie per comodità delle persone che verranno a sentire la comedia acciò non siano allo scoperto*. Cfr. A. PEROTTI, *Bari ignorata* cit., p. 122.

²⁰³ Dopo ogni razzia, le navi corsare approdavano di fronte alla *marina di ponente* ed alla *cala di San Cataldo* attendevano chi era interessato al riscatto dei catturati. Nel 1557, ad esempio, quando Camillo Dottola, il padre di Lutio, fu catturato *sotto il Monte Gargano* mentre navigava verso Venezia diretto in Polonia e *fatto schiavo de' Turchi*, questi — si legge nel *Repertorio* del notaio Domenico di Giulio del 1557 (Fondo d'Addosio cit., I, 90) — *approdarono nella Cala di San Cataldo e cavarono fuori il segno del riscatto per la qualcosa tutti li parenti delli schiavi baresi si portarono in detto luogo e tra gli altri li figli di detto Camillo li quali, per non avere il modo di riscattare il loro padre, dovettero rivolgersi ai fratelli di Beatrice Beni che aveva sposato Lutio* (cfr. *Catasto 1598-99* cit., f. 399). *Pregarono essi Giovanni Benedetto Beni loro parente che lo ricomprasse, onde quello per tale effetto prese a cambio da Giovanni Battista Centurione doc. 247 e ricomprò Camillo*.

occasioni: la Città concorre al riscatto dei baresi catturati dai Turchi e alla istituzione della Congregazione della Santissima Trinità costituitasi nella cattedrale di Bari per raccogliere danaro destinato a riscattare i *cristiani fatti schiavi dagli infedeli*.

La guerra di successione spagnola e le breve dominazione austriaca coincidono con l'acuirsi dei contrasti tra i due Seggi. Finalmente, nel 1734, l'avvento di Carlo di Borbone nel Regno di Napoli e il periodo di pace che segue, segnano l'inizio di una ripresa che vedrà Bari e le città pugliesi ancora una volta in una posizione preminente nella vita politica, economica e culturale nel Mezzogiorno d'Italia.

TOMMASO PEDÍO

I

NOBILI E POPOLANI DEI SEGGI BARESI

1) NOBILI (a. 1606)¹:

ARCAMONE: Giovanni Francesco, Giovanni Tommaso;
 BOCCAPIANOLA: Lorenzo;
 CARDUCCI: Annibale, Filippo, Giovanni Francesco, Giuseppe, Paolo;
 CARRETTONE: Giovanni Battista, Francesco;
 CASAMASSIMA: Antonio, Giovanni Alfonso, Giovanni Battista;
 DE ROSSI: Alfonso, Colamaria, Giovanni, Giovanni Jacovo, Mutio;
 DOTTOLO: Annibale, Ferrante, Gerardo, Geronimo, Giovanni Andrea,
 Giovanni Battista, Orazio;
 EFFREM: Crisiano, Giovanni Donato;
 FANELLI: Pasquale;
 GIRONDA: Galeazzo;
 GIZZINOSO: Giovanni Battista;
 INCURIA: Andrea, Cola Donato, Giovanni Battista;
 LAMBERTA: Ferrante;
 LAMPOGNANO: Giovanni Battista;
 MASSILLA: Giovanni Battista;
 PALUMBO: Cola Vincenzo, Orazio;
 REYNA: Jacovo, Munzio, Stefano;
 TAURISANO: Cola Antonio, Cola Donato, Giovanni Francesco;
 TRESCA: Giovanni, Giovanni Vincenzo.

2) POPOLANI (a. 1606)²

ANGARANO: Cesare Aligio, Fabrizio;
 BONAVOGLIA: notaio Camillo, Giovanni Battista;
 BONAZZA: notaio Giovanni Battista, notaio Pompeo;
 CALDAROLA: Giovanni, Scipione;
 CARDASSI: notaio Colangelo, notaio Giulio Cesare, notaio Scipione;

1 Questo elenco in ordine alfabetico delle diciannove famiglie *nobili* e dei quarantasei patrizi *ascritti al Seggio dei Nobili* è ricavato dalla *Convocatione* di tutti gli *ascritti al Seggio dei Nobili* della città di Bari disposta il 26 luglio del 1606 dall'*uditore* Ferdinando de Avis per il Parlamento da tenersi in Bari il 10 agosto del 1606. In vol. cit. delle *Deliberazioni decurionali* di Bari, a. 1602-1609.

2 Questo elenco in ordine alfabetico delle ventidue famiglie e dei trentaquattro cittadini *ascritti al Seggio del Popolo Primario* è ricavato dalla *Convocatione* di tutti gli *ascritti al Seggio del Popolo Primario* della città di Bari disposta il 26 luglio del 1606 dall'*uditore* de Avis per il Parlamento da tenersi a Bari il 10 agosto del 1606. In vol. cit. delle *Deliberazioni decurionali* di Bari, a. 1602-1609.

CHIACONE: notaio Cola Francesco;
 CHIAROMONTE: notaio Francesco;
 CIANCIARUSO: notaio Giovanni Antonio;
 COLAIANNI: notaio Cataldo;
 CURCIO: Giovanni Guglielmo;
 DE BALDIS: Giovanni Battista, Giuseppe;
 DE LAURENTIIS: notaio Alessandro;
 DE PIRRIS: notaio Giovanni Battista;
 LA RIZA: Giovanni Francesco;
 LOMBARDI: notaio Giuseppe;
 MELIOTA: Ottavio, notaio Tarquinio;
 MINERVA: notaio Giovanni Battista;
 PONSITANO: Colangelo, Felice, Giuseppe;
 PETRONE: Ambrosio, Cesare, Colantonio;
 PICZOLO: Jacovo Antonio;
 PONSI: notaio Pietro;
 SALICE: Pompeo.

3) NOBILI (a. 1621)³:

ARCAMONE: dottore u. j. Cola Antonio (f. 13), Giovanni Francesco (f. 26), Giovanni Tommaso (f. 19 r.);
 BOCCAPIANOLA: Giovanni Lorenzo (f. 27), eredi di Alessandro (f. 35 r.);
 CARDUCCI: Filippo (f. 17 r.);
 CARRETTONE: Antonio (f. 11), Francesco (f. 18);
 CASAMASSIMA (Massimo): Giovanni Alfonso (f. 22), Giovanni Battista (f. 29 r.);
 DE ROSSI: Alfonso (f. 10), Cola Maria (f. 13 r.), Giordano (f. 25), Giovanni (f. 30 r.), Giovanni Giacomo (f. 23 r.), Mutio (f. 41 r.), Scipione (f. 46 r.);
 DOTTOLE: Federico (f. 19), Giordano (f. 21), Giovanni Andrea (f. 27 r.), dottore u. j. Marcello (f. 44 r.), eredi Giovanni Battista (f. 36 r.), eredi Giovanni Lorenzo (f. 35 r.);
 DOTTOLE MARSILIA: Orazio (f. 34);
 EFFREM: Crisiano (f. 16), Giovanni Donato (f. 24), Ridolfo (f. 45 r.);
 GIRONDA: Annibale (f. 10 r.), Ranaldo (f. 45);
 GIZZINOSO: Giovanni (f. 31), Giovanni Battista (f. 20), Diolardo (f. 14);
 INCURIA: Giorgio (f. 29), Ludovico (f. 38 r.);
 LAMBERTA: eredi Ferrante (f. 28 r.);
 LAMPOGNANO: Giovanni Battista (f. 20 r.), Jacovo Antonio (f. 38);

³ Questo elenco in ordine alfabetico è ricavato da quello delle *Famigliae de la Piazza dei Nobili della Fedelissima Città di Bari* nel cit. *Liber apprecii bonorum seu Catasto a. 1619-1621*, ff. 9 ss. Il numero che segue in parentesi ciascun nome corrisponde al foglio del cit. *Liber apprecii bonorum seu Catasto*.

II

PIAZZE LARGHI VICINATI STRECTULE E CORTI
NELLA BARI DEL CINQUECENTO *

ALBICOCCA — Strada A. Cfr. Vermicocca.

ALBORI — Strada A.

Di questa strada è menzione al f. 13 r.

AMODEO — Corte di A. Cfr. Ospedale di San Nicola.

Contigua l'Hospitale di San Nicola, in questa corte è la casa del notaio Colaiacono Chiacone (f. 145).

ANNUNZIATA cfr. Nunziata.

ARCIVESCOVATO — Piazza dell'A. cfr. Vescovato.

Nella Piazza dell'Arcivescovato, contigua l'Ecclesia di Santo Jacovo et l'heredi del quondam Cosmo Campanile è la casa dove abita Michele Musella il quale *vivit de proprio* (f. 426).

Nel *vicinato dell'Arcivescovato* abita il ricco *forese* Colaianni di Giovanni Colaianni (f. 120), la cui casa è *contigua quella* del sacerdote Jacovo Chilosanno e quella del ricco *massaro* Orazio di Filippo *alias Maitilasso* (f. 463).

ARGENTIERI — Strada degli A.

Giovanni Antonio Garbignato vi possiede *due case contigue quelle* di Scipione del Core dalle quali *ha de pesone annui doc. 120* (f. 259 r.).

BARDARO — Giovanni (Scianne) B. — Corte di G. B.

Vi hanno bottega il *mastro bardaro et zocaro* Giovanni Roberto de lo Coijbo (f. 290 r.) ed il *mastro scarparo* Giovanni Jacovo Chiumarulo (f. 282 r.).

BECCHERIE (Chianche) — Strectola de le B.

Nei pressi della Piazza (cfr.), *dietro le Becherie contiguo le Muraglie della Città* è il *magazeno* degli eredi del mercante di *drogherie* Giordano de Francesco i quali se ne servono *per loro uso e mercanzie*. Questo *magazeno* è *contiguo il magazeno* di Colantonio Incuria e la *botega* del mercante di panni Antonio del Salvatore (f. 269 r.). In questa strectula, *contiguo il magazeno di Santa Scolastica e le Muraglie della Città*, Gabriele Tanzi possiede un *magazeno* da cui *ha de pesone annui doc. 10* (f. 264 r.).

* I toponimi elencati sono desunti dal cit. *Liber apprecii seu Catasto* fatto compilare dal Governo della Città di Bari tra il 1598 ed il 1599, oggi conservato nel fondo *Catasti antichi* dell'Archivio di Stato di Bari. I dati relativi a ciascun toponimo, seguiti in parentesi dalla indicazione del foglio del citato *Catasto* in cui di essi è menzione, hanno una funzione puramente indicativa e non sono, naturalmente — né potrebbero esserlo — completi.

BECCHERIE DI SAN NICOLA — Strada delle B. di S. N.

Di questa strada, oggi via dei Sessantadue Martiri, è menzione al f. 202 r.

BELLOVEDERE

Nella Piazza pubblica nel loco ditto Bello Vedere, vicino la Colonna del Leone e contigua l'Arsenale e la Muraglia della Città è una casa con magazzino di sotto degli Incuria i quali ne hanno de pesone annui doc. 130 (f. 6 r.).

BORDONE — Strada di B. cfr. del Furno di Bordone.

CALAFETIDA — Rua C. — Strada C. Cfr. Colapedita.

Nella cit. *Rubrica di toponomastica barese* attribuita al PEROTTI si annota che, nel 1507, *in loco dietro Calafetida* vi era un giardino.

CALDERARI (Caldarari) — Strada delli C. cfr. Strada della Vallisa.

Giovanni Antonio Garbignato vi possiede una *casa grande con diversi membri sotto e sopra con due botteghe contigue li Padri Gesuiti e ne ha de pesone annui doc. 90 (f. 259 r.).*

CALEO — Annibale C. — Vicinato di A. C.

Vi posseggono una *casa* gli eredi di Gabriele Reyna (f. 253 r.).

CALEFATI — Strada dei C.

In questa strada, che assumerà la denominazione di Santa Chiara, *sulla strada di San Francesco* abita Alonso Spagnolo il quale ha casa accanto a quella di Bartolomeo di Carbonara (f. 66).

Di una *corte Califati, nella Strada di Santa Teresa delle Monache* è cenno nella cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI (a. 1753).

CALIA — Annibale C. — Vicinato di A. C.

Vi ha casa Giovanni Roberto figlio di Gabriele Reyna (f. 253 r.).

CAMPANILI — Strada delli C. cfr. Vescovado-Campanili dello V.; San Francesco — Campanili di S. F.

CAPPUCCINI

Alli Cappuccini, dove si dice la Maddalena, sotto il Torrione di San Domenico ha casa con giardino il mercante Antonio Mons (Monte) (f. 14).

CAPUTO — Don Scipione C. — Vicinato di don S. C.

Vi ha casa Giovanni di Colanardo della Penna (f. 348 r.).

CARDILLO — Vito C. — Corte di V. C.

Contigua la casa di mastro Lorenzo del Marinis è l'abitazione del forese Giovanni de Piccolo di Trani (f. 347).

CARDUCCI — Corte delli C. Cfr. anche Vicinato di Colamaria Carducci.

Nel *vicinato di Santa Chiara, dietro la corte delli Carducci* ha casa il ricco forese Giovanni Jacovo di Radicchio, la cui casa è *contigua quella* di Colavincenzo Paradiso (f. 278). In questa corte, denominata anche *Corte di Colamaria Carducci*, la cui casa ha prospetto anche nel Vicinato di Santa Chiara (f. 74 r.), Colantonio *alias Scartellato*, figlio di Andrea di Cola di Rienzo *vende vino* (f. 125 r.).

- CARDUCCI — Colamaria C. — Vicinato di C. C. Cfr. Corte delli Carducci.
Vi abita lo *speziale* Giovanni Battista Caldarulo (f. 344).
- CARDUCCI — Paolo C. — Vicinato di P. C.
Vi abitano i *foresi* Agostino Tarantini e Antonio de Mosca (ff. 22 r., 23).
- CARMINE cfr. Santa Maria del C.
- CASE ROTTE
In loco ditto le case rotte abita Antonio Ventura (f. 27).
- CASTELLO — Largo (Planitio) del C. Cfr. anche Vicinato del Castello.
Vi abitano i Tresca (ff. 73, 76), il notaio Giovanni Francesco Rovito (f. 268 r.) e, in una casa *contigua* Giovanni Felice e Cola Maria de Angelis de lo Turco, gli eredi di Mastro Giuseppe de lo Sacco (f. 411). *Avanti lo Castello* hanno bottega i *mastri ferrari* Antonio di Mastro Giuseppe da Gravina (f. 36 r.) e Colanardo di Tutio (f. 152 r.), cui è *contigua* quella del *mastro ferraro* Giovanni Stefano Stella (f. 196). Anche *avanti lo Castello* hanno la loro bottega i *mastri d'ascia* Domenico di Girolamo Mincuccio (f. 175) e Giovanni Felice Calefato (f. 357 r.) ed il *maestro zocaro seu funaro* Cesare di Mastro Pascarello (f. 121 r.).
- CASTELLO — Vicinato del C. Cfr. anche Planitio (largo) del Castello.
In questo *vicinato*, dove abita in una *casa grande* Colantonio Tresca (f. 73), si trovano il *furno de Felice* (f. 179), il molino *di sotto la casa* dove abita il *molinaro* Antonio di Jacovo di Gazzino (f. 211) e la fabbrica di sapone (*saponaria*) di *mastro* Francisco Spirito *alias Saponaro* (f. 211). Vi hanno bottega i *mastri scarpari* Colamaria de Delectus (f. 91 r.), Cola Francesco di Giulio da Bitonto (f. 131 r.) e il *mastro zocaro* Domenico de lo Sacco (f. 189 r.).
A monte lo Castello, inoltre, *contigua* Colantonio Tresca et *Girolamo Lazzaro* è la casa dove abita il ricco *floritano* Antonello Ciniriello (f. 13).
- CATAPANO — Corte del C.
- CAVALLERIZZA — Strada della C.
Contigua la casa di Cola di Giulio di Mola e le case ed il *giardino* dell'Ospedale di San Nicola, è la casa del *custode regio* Giovanni Domenico Rossi (f. 261 r.). Nel *vicinato della Cavallerizza a Pietramala* si lavora anche il cuoio e il feltro: vi hanno bottega il *mastro coyaro* Giulio Campanile (f. 336) ed il *mastro piltraro* Marco Cardone di Mont'Alto (f. 430 r.). Sempre alla *Cavallerizza*, il *mastro scarparo* Marcantonio di Francesco Scrivescia *alloga cavalli* (f. 433 r.).
- CAZATORI — Vicinato delli C. cfr. Strada degli Scarpari.
- CELSE — Strada del C. Cfr. Strada di Santa Barbara.
Allo Celso contigua la casa di Giovanni Battista Massimo et *la Muraglia della Città*, Francesco di Bitonto *vende vino* (f. 238). In questa strada ha bottega il *mastro scarparo* Giovanni di Mastro Antonio di Cosenza (f. 312 r.).
- CENTURIONE — Vicinato del C. cfr. Vicinato di San Niccolò dei Greci.
Il vicinato trae la sua denominazione dalla *casa palatiata* di

Daniele Centurione (f. 206) che sarà poi di Federico Dottola (f. 206) e successivamente dei Tresca (cfr. *Catasto 1619-21* cit., f. 40 r.). *Contigua la casa del Centurione*, con prospetto nel vicinato di San Niccolò delli Greci, è la casa dove abita il notaio Luciano Maffei (f. 405 r.). *Avanti la casa del Centurione* ha bottega il *mastro scarparo* Colangelo Gentile (f. 101 r.) e *in loco dove si dice lo Centurione*, *contigua quella* di Francesco de Risula e quella di Antonio Reyna, possiede una casa il notaio Giovanni Domenico Volpicella (f. 268).

Nel vicinato del Centurione abita inoltre Giovanni Flamengo, *trombettiere* dell'Università (f. 308).

CHIAFARA (Chiafaro) cfr. Mare di C.

CHIUMARULO cfr. Cianciarulo

CIANCIARULO (Chiumarulo) — Marino C. — Vicinato di M. C.

Vi è il mulino di Cola di Francesco di Cannito (f. 92 r.) e vi ha bottega il *mastro scarparo* Diego Ardugno, la cui casa è *contigua quella* di Cesare Petrone (f. 197 r.).

Nella cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI è ricordata la Corte dei Chiumarulo, poi dei Galletti sulla strada di San Gregorio che, dalla piazzetta di San Nicola, conduce alla strada dello Spirito Santo o di Santa Maria.

CIANCIULLO — Colaiacono C. — Corte di C. C., cfr. Strada di Colapetida.

Vi hanno bottega il *mastro hottaro* Colantonio di Corato (f. 156) ed il *mastro tintore* Giovanni di Nardo Gliro *alias Carnole* (f. 367).

COLAIANNI — Nardo di C. Corte di N. di C.

Vi abita il *forese* Agostino de Jacoviello (f. 28 r.).

COLAPETIDA (Colafetida) — Strada di C.

Vi abita il notaio Giovanni Antonio Cianciarulo la cui casa è *contigua quella* di Cesare Petrone (f. 267), *mastro impagliatore di sedie* (f. 48 r.). Cfr. Vicinato di Cianciarulo.

COLTRARI — Strada delli C.

Vi possiede una *casa grande con più e diversi membri sopra e sotto con due botteghe...* *contigua la strada del Salvatore* Giovanni Antonio Garbignati (f. 259).

COMPAGNONE — Domenico de C. — Corte di D. de C.

Vi abita Donato di Pietro de Massia de Ceglie *alias Pitone*, la cui casa è *contigua quella delli heredi di Scipione Taurisano* (f. 180).

CONFIECTI — Strada delli C.

Con prospetto sulla strada della Vallisa è la casa dei Tazio (f. 267 r.) e *contigua la Muraglia della Città* quella del notaio Fabio Grazioso (f. 209 r.). *Alla strada de li Conficti*, *contigua la Ecclesia di San Pietro della Vallisa* è la *casa grande* dove abita Cola Vincenzo Massaro il quale *vive de sue robbe et entrade* (f. 160). Oltre questa chiesa, dove ha sede la *Confraternita delli Facchini* o *Vastasi*, nella *strada de li Conficti* è la *locanda* gestita da Lucia di

Giulio Maruggio (f. 417). In questa strada hanno bottega il *mastro calderaro* Domenico Petruno (f. 198), il *mastro polveraro et armiero* Colantonio dello Manzaro (f. 103 r.), i *mastri bottari* Colantonio dello Russo (f. 94 r.) e Fabio Priore (f. 214) ed i *mastri sartori* Francesco Pipino (f. 211) e Giuseppe dello Imbruno (f. 349).

Nel *vicinato delli Confecti, contigua mastro Giovanni Stefano barbiero* è la casa dove abita il ricco *foritano* Giovanni Battista di Vincenzo Capolongo (f. 333). In questo vicinato, hanno inoltre bottega il *mastro calderaro* Domenico Petruno (f. 197 r.) ed i *mastri scarpari* Cesare de Bitritto (f. 143) e Giuseppe de Allegretto (f. 379 r.).

CARDILLO — Vito C. — Vicinato di V. C.

Vi abitano Colantonio di Savino e Domenico Facciolongo (f. 113).

COSENZA — Mondo C. — Corte di M. C.

Vi ha bottega il *mastro d'ascia* Giovanni Geronimo di Pietro Scavone (f. 302 r.).

COSSA — Pietro C. — Vicinato di P. C.

Vi ha bottega il *mastro bardaro seu sellaro* Cola Francesco di Domenico (ff. 136, 139).

CRITAZI — Strada delli C.

Vi ha bottega il *mastro sellaro* Cola Antonio (f. 186 r.).

DATTILO — Corte del D.

Dietro la corte del Dattilo sulla strada che dalla Cattedrale, dopo l'Arco della Madonna della Neve, porta a San Vito, ha casa il *mastro sartore* Giovanni Francesco Tazio (f. 620) *contigua* la bottega dove Giovanni Guglielmo Curcio *se industria in far lavorare copete* (f. 338 r.).

Nella corte del Dattilo, dove sono anche le *case* dell'Ospedale di San Nicola, *sala il pesce* il *mastro sardarulo* Matteo de Andrea (f. 432 r.) ed ha bottega il *mastro zocaro seu funaro* Colaiani dello Sacco (f. 94 r.).

DELLA PENNA — Notar Jacovo della P. — Corte di notar J. della P.

Contigua la casa di Cesare Gisoldo è quella del *curiale* Giovanni Donato Jodice (f. 286 r.) dalla cui famiglia questa corte prende anche la denominazione: il Gisoldo, *commissario dei fiscali*, ha casa alla Corte di Alessandro del Giudice (f. 134 r.) per cui è da presumere che la Corte di Notar Jacovo della Penna sia intesa anche con altra denominazione.

Nella cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI è menzione ad un *loco dicto la Penna iuxta barcaria Sanctae Scolasticae ed iuxta Portam Veteram*.

DE RODIO — Cola de R. — Corte di C. de R.

Vi ha bottega il *mastro sartore* Donato di Ciarommo (f. 191).

DOHANA — Dietro la D.

Contigua la casa di Gabriele Tanzi, *in loco ubi dicitur dietro la Dohana* ha casa e bottega il *mastro bottaro* Giovanni de Jacoviello (f. 284).

DONGE — Corte di D.

Vi ha bottega il *mastro d'ascia* Antonio di Jacovo Mollo (f. 13 r.).

DOTTOLA — Vicinato dei D.

Nel *vicinato del Vescovato, ubi dicitur de Doctula seu de Lutio Doctula*, ha casa il giudice a contratti Giovanni Fayano di Cassano (f. 366 r.).

EFFREM — Abate Cesare E. — Strectola dell'ab. C. E.

Dietro la strectola che esce alle case de abbate Cesare Effrem è il forno di Spagnuolo Muzo (f. 390).

FALCONI — Strada delli F. Cfr. Palmintiello, San Gregorio delli Falconi.

FANELLI — Corte de li F. Cfr. San Luca.

In questa corte, nel vicinato di San Gregorio delli Falconi, è la casa *con più e diversi membri* di Francesco Jacovo Fanelli (f. 207).

FERRARESE — Piazza del F.

Cfr. A. PEROTTI, *Bari ignota* ed cit., pp. 64 ss.

FERRARO — Giovanni F. — Corte di G. F. Cfr. Corte Fierro.

Vi ha casa Colamaria de Fontana (f. 113 r.).

FIERRO — Giovanni F. — Corte di G. F. cfr. Corte Ferraro.

In questa corte (cfr. Corte di Giovanni Ferraro) *contigua* la casa di Giovanni Domenico Rosis è l'abitazione di Francesco Antonio de Mizo (f. 293).

FOGLIARULO — Casa del F.

La *casa del Fogliarulo*, di proprietà del barone di Loseto Colantonio Visconti e di Francesco Fanelli. è in *Piazza* (Piazza Mercantile) *continua la curia del notaro Jacovo Carissimo* (f. 388) *et lo Arsenal...* con *giurisdizione che tutte le fogliame et verdure domestiche non si possono vendere in altra bottega et luoco salvo che in essa* (f. 208).

FRANCIGENA — Rua F. Cfr. anche strada delli Mercanti.

Vi abitano Colantonio Rizzo (de Ritiis) (f. 76 r.), gli eredi del *mercante di drogheria* Giordano de Francesco (f. 269 r.) che hanno la loro bottega alle *Beccherie* (cfr. Strectola delle B.), gli *scrivani* Giulio Cesare Salice (f. 266) e Giuseppe di Mastro Francesco Antonio di Colaianni, la cui casa è *contigua le case della Corte e le Muraglie della Città* (f. 355 r.).

Alla *rua Francigena* hanno case, botteghe e *magazeni* i Fanelli (f. 208), i de Ritiis (f. 76 r.), i del Core (f. 76 r.), i Chiurlia (f. 76 r.), i Carrettone (f. 254) e Gabriele Tanzi il quale possiede diverse case con botteghe e magazzini e, *di fronte alla casa delli Padri Gesuiti*, una *casa con diverse stanze e giardino* della quale ha *de pesone annui doc. 100* (f. 264 r.). Vi sono molte botteghe di artigiani e di mercanti ed il forno di Colantonio de Ritiis (f. 76 r.).

Sulla Rua Francigena si immette la Corte Fiscardi. Cfr. cit.

Rubrica di toponomastica attribuita al PEROTTI.

FRANCIGENA — Strectula F. cfr. strada dei Sartori, Strada dei Sellari.

FURNO DEL BORDONE — Strada del F. del B.

In questa strada, che prende il nome dal forno ivi esistente, ha bottega il *mastro sartore* Alessandro Jurlo (f. 12 r.).

FURNO DI CESARE DEL CORE — via del F. di C. del C.

Contigua lo forno che dà il nome alla strada, è la casa del vecchio *foritano* Antonio de Bellis (f. 353 r.).

FURNO DI COLANTONIO RIZZO — Strada del F. di C. R.

In questa strada, che prende il nome dal forno dei de Ritiis (f. 76 r.) è la casa dell'arcidiacono Carducci (f. 161).

FURNO DI FELICE

In loco ditto Furno de Felice, nel vicinato del Castello, ha casa e bottega di *furnaro* Donato di Angelo Mandela *alias Chiancone* (f. 179) e bottega il *mastro sartore* Giovanni Antonio Falco (f. 339).

FURNO DI LEONETTO — Vicinato del F. di L.

In questo vicinato, che prende il nome dal forno che appartiene a Lionetto Marrocco e a Giovanni Stefano Reyna, che lo locano (f. 339), abitano il *procuratore* Giovanni Pietro Falcone (f. 339) ed il ricco *forese* Cola Giovanni di Cola Grande *alias Santa Croce seu Coijna* (f. 100) e posseggono case Giorgio Incuria (f. 252) ed i Reyna (f. 339).

FURNO DI PERRINO — Via del F. di P. seu via dell'Inferriata.

Nel Vicinato del Salvatore innanzi al forno di cui è proprietario Geronimo Scavone (f. 373) e che dà il nome alla strada denominata anche via dell'Inferriata, sono le case di Geronimo Scavone, di Geronimo Calabrese e di Diana Scapecchia (f. 373). Vi ha bottega il *mastro sartore* Geronimo Bembo (f. 344 r.) e vi posseggono case il sacerdote Colantonio de Baldis ed il notaio Fabio Grazioso (f. 209 r.).

FURNO DI PICCIANO — Vicinato del F. di P.

Contigua lo forno di Picciano che dà il nome alla strada, *et le case del Vescovato* è l'abitazione della velova di Pier Cola Mase (f. 173 r.). In questa strada, *continua* la casa di Cola di Caleo, è la casa dove abita e *vende vino Gerolamo dell'Aglio* (f. 305 r.).

FURNO DI SANTA LUCIA — Vicinato del F. di S. L. Cfr. Vicinato di Paolo Antonio Monfasciocolo.

Proprietario del forno che dà il nome alla strada è il *molinaro* Giovanni Antonio de Marchione che lo loca per 12 duc. annui. Egli abita *sopra lo forno* e nella stessa strada ha un mulino che gestisce direttamente (f. 342). *Allo Furno di Santa Lucia, contigua la casa del Centurione* è l'abitazione del *mendico et infirmo* Domenico de Carne de Mele (f. 179 r.). In questa stessa strada, altrove indicata come *Vicinato di Paolo Antonio Monfasciocolo* (ff. 76, 381 r.), nel vicinato di San Niccolò dei Greci, abita lo *speziale* Lorenzo di Nardo Carnale *alias Gliro* (f. 421 r.).

FURNO DI SANTA MARIA DEL CARMINE — Corte del F. di S. M. del C.

Il dottore u.j. Giovanni Jacovo Capuano è proprietario del

forno che dà il nome alla corte (f. 258 r.) che nella cit. *Rubrica di Toponomastica* attribuita al PEROTTI è indicata anche come Corte di Dorragine. In questa corte posseggono case Giorgio Incuria e Ludovico Podio (f. 252).

FURNO DI SANTA SCOLASTICA — Via del F. di S. S.

Nel vicinato di Santa Maria del Buon Consiglio, nella via che prende il nome dal forno del monastero di Santa Scolastica, ha casa il *forese* Antonio de lo Breglio (f. 17).

FURNO DI SPAGNOLO MUZO — Strectola del F. di S. M.

Il forno che dà il nome alla strectola è *dietro la strectola che esce alle case dell'abate Cesare Effrem* (f. 390). Cfr. Strectola dell'abate Cesare Effrem.

GESUITI — Largo dei G.

Di fronte alla Chiesa dei Gesuiti, che dà il nome al largo, *contigua la casa* di Giovanni Geronimo Tresca e quella del sacerdote Giovanni Camillo Lamberti, è la casa in cui abita Francesco Fanelli (f. 208).

GIGLIO — Giovanni del G. — Corte di G. del G.

Vi abitano il *forese* Antonio de Florio (f. 26 r.) ed il *foritano* Antonio de Mauro (f. 28).

GILAO — Notar Girolamo G. — Vicinato del n. G. G.

Vi abita il *massaro* Giovanni Francesco Tarantino (f. 300 r.).

GIOSUÈ — Arco di G. Cfr. Arco degli Zoccolari.

GIOVEDÌ — Corte del G.

Nei pressi del vicinato di Santa Chiara, dove è la casa di Francesco di Giovedì (f. 313 r.). Vi aveva case anche Prospero del Core cui era *contigua* la bottega del *mastro sartore* Angelillo de Dilectis il quale aveva anche un mulino che gestiva direttamente (f. 25 r.).

GIUDICE — Alessandro del G. — Corte di A. del G. cfr. Corte Notar Jacovo della Penna, Corte di Alessandro Jodice.

JAFFARA — Mare di J. cfr. Mare di Chiafaro.

INCURIA — Strada degli I.

Alla Sinagoga, *in loco dove si dice l'Arco di Paolo Tolosa*, *contigua la Ecclesia di Santo Gregorio Piccolo* è la *casa grande* degli Incuria che dà il nome alla strada meglio conosciuta come Vicinato dell'Arco di Paolo Tolosa (f. 251). In una corte limitrofa, la Corte degli Incuria, prospiciente la strada degli Incuria, possiede una casa Giovanni Antonio Garbignati il quale la loca *e ne ha de pesone annui doc. 20* (f. 259).

INFECTI — Strada degli I. cfr. Strada dei Confetti.

INFERRIATA — Via dell'I. (Santa Maria dell'I.) cfr. Via del Furno di Perrino.

JODICE — Alessandro J. — Corte di A. J.

In questa Corte, indicata anche come *strada* (f. 117 r.) ha bottega il *mastro d'ascia* Cola di Bisceglie. Cfr. Corte Notar Jacovo della Penna.

LAMBERTO — Ferrante L. — Arco di F. L.

Nella strada di San Gregorio delli Falconi, *contigua l'Arco di*

Ferrante Lamberto et l'Ecclesia di Santo Gregorio ha casa Francesco Jacovo Fanelli (f. 207).

LASCIA FARE A DIO — Strada L. F. a D.

Dall'Arco Alto alla strada della Vermicocca, nel *vicinale del Castello*, vi possedevano case i Casamassima (f. 247 ss.).

LAURO — Strectola de lo L.

Dopo l'Arco delli Maraviglia, verso la strada di San Marco, hanno casa Annibale Carducci (f. 5) e Ludovico Podio il quale ha ereditato dallo zio materno Ludovico de Comitibus *la grande casa contigua li heredi di Scipione Caleo* (f. 401). In questa strada hanno bottega i *mastri scarpari* Alessandro de Furlo (f. 51 r.) e Giovanni di Cianni Tuorlo (f. 283).

MALATESTA — Strada de' M.

Vi abitano il *forese* Alessandro di Gianca d'Oro (f. 13 r.) e Domenico Antonio di Cesare di Zanno (f. 200).

MARE DI CHIAFFARA — Vicinato di M. di C.

Vi abitano il notaio Pomponio Terra (f. 163) ed il ricco *forese* Giorgio Fundo. la cui casa è *contigua quella* di Giovanni Donato lo Sacco e quella del sacerdote Tommaso Lauro (f. 280 r.). Vi hanno bottega il *bocchiere* Andrea di Nardo Montagna (f. 27), il *mastro sartore* Antonio di Giorgio di Lughieri (f. 10) ed il *Mastro ferraro* Cola di Antonello del Core (f. 163).

MARAVIGLIA — Arco de li M.

All'estremo limite della Sinagoga, nel cui vicinato viene incluso, quest'Arco era prospiciente il largo dal quale partivano, verso il vicinato di San Marco, la strectola del Lauro (cfr.) e, verso la Cavallerizza, la strada dei Pietramala (cfr.).

MASOTTO — Strectola di M.

In questa *strectola*, prospiciente il Vicinato di San Nicola, è la casa dei Bonaccia (Bonazzi) nella quale, oltre il notaio Giovanni Battista, abita anche il fratello Orazio (ff. 277, 347).

MARCO FILIPPO — Corte di M. F.

Vi hanno casa l'abate Scipione de Fortis e Francesco Gatta Rossa (f. 453).

MATELASSO — Vicinato del M.

Vi ha casa Giovanni Battista del Corulo (f. 345).

MERCANTI — Strada dei M. Cfr. Rua Francigena.

MEZAFETTA — Jacovo M. — Corte di J. M.

In questa corte, indicata anche come *vicinato*, ha casa Agostino Ranieri (f. 17 r.).

MISCEO — Strectola di M.

In questa *strectola*, nel vicinato di San Pietro, ha casa il *piscatore* Giovanni Battista di Matteo di Mola (f. 348).

MOLO — Strada del M.

Alla Strada del Molo, contiguo la *strectula* che risponde alle Chianche (cfr. Beccherie) è il *magazeno con più diversi membri* di Giovanni Paolo Colione (f. 327); contiguo il *Regio Fundaco del Ferro* è quello di Francesco Fanelli (f. 208 r.); contiguo le Mura-

glie della Città è quello di Giovanni Pietro Marchese, mercante bergamasco che vende a Bari *panni, seta, teleria et altra robba* (f. 263). Nella strada del Molo, dietro la Piazza, hanno botteghe e *magazeni* anche il Monastero di Santa Scolastica (f. 21), Giovanni Antonio Garbignati (f. 260), Alessandro de Sandris (f. 21) ed il mercante Marco Antonio Chiesa (f. 425). *Sotto l'Arco del Molo* è il *magazeno* di Carlo Reviglione, *mercante di panni* (f. 99).

MONFASCIOCOLO (Montefasciocolo) — Paolo Antonio M. — Vicinato di P. A. M.

In questo vicinato, che prende anche la denominazione dal Furno di Santa Lucia, è la casa di Colagiovanni Tresca (f. 76). Cfr. Vicinato del Furno di Santa Lucia.

MONSIGNORE — Cucina di M. (Cucina del Vescovato).

Alla cucina di Monsignore è la casa dei fratelli Giannello i quali *vivono di loro entrate* (f. 294 r.). *Sotto la cucina del Vescovato, contigua la casa di mastro Marino Pastore*, abita Domenico de Francesco Pastore *alias Savarello* (f. 194).

MONTE DI PIETÀ — Vicinato del M. di P.

In questo vicinato, *contigua* la casa di Cesare de Viola e quella di Scipione Maccario, è la casa di un modesto *foritano*, Giovanni Battista Sebastiano di Cola Curcio (f. 345 r.). Cfr. Vicinato di San Pietro.

MURAGLIE — Strada delle M. della Città cfr. Strada del Molo. Cfr. anche Santa Chiara, Santa Scolastica.

NUNZIATA — Calata della N.

Alla calata della Nunziata, seu d'Introna (cfr. cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI), ha casa il *foritano* Annibale de Cola Curcio (f. 21 r.). *Sotto l'Arco della Nunziata*, di fronte alla chiesa omonima, ha casa Francesco de Dragonte (f. 288 r.) e nella Corte della Nunziata ha bottega il *rivenditore di pesce* Cola di Visconte (f. 162 r.).

OREFICI — Strada degli O. cfr. rua Pulsella.

OSPEDALE — Arco dell'O.

Sotto l'Arco dell'Ospedale, dove è anche una corte omonima (f. 173), abita Domenico di Poccipolo (f. 197 r.).

OSPEDALE DEL MONTE DI PIETÀ — Vicinato dell'O. del M. di P. cfr. Monte di Pietà.

OSPEDALE DI SAN NICOLA — Corte dell'O. di S. N.

In questa corte, denominata anche Corte di Amodeo (cfr.), nel vicinato della Cavallerizza, sono l'Ospedale ed il *giardino* di San Nicola (f. 261) *contigue* ai quali sono la casa degli Stuccio (f. 285 r.) e quella del *custode regio* Giovanni Domenico Rosis (f. 261).

OSPEDALE NUOVO — Strada dell'O. N.

Contigua la casa di mastro Ferrante Campanile, è la casa di Domenico de Salvatore Scardicchiola (f. 200 r.). Hanno bottega in questa strada i *mastri scarpari* Elia Mele e Domenico di Colangelo (f. 204). Altre botteghe sono *sotto l'Arco dell'Ospedale Nuovo* (f. 222).

OSPIZI — Rua degli O. cfr. via San Domenico.

OTRANTO — Andrea d'O. — Corte di A. d'O.

Vi abita la vedova di Donato de Medugno, la cui casa è *contigua quella di mastro Marco Fornaro* (f. 209 r.).

PALADINI — Strada de li P.

Vi è il mulino di Cola del Bosco (f. 90 r.) ed Antonio dello Buono *vende vino* (f. 52). Nella corte de li Paladini abita il *forese* Domenico Faccialonga, la cui casa è *contigua quella* di Vito Pellecchia (f. 198).

PALMENTIELLO (Palmintello) — Strada de lo P. Cfr. San Gregorio de li Falconi.

Alla *strada de lo Palmentiello seu San Gregorio de li Falconi*, *contigua la casa* di Gabriele Valdes, è la *casa palatiata con giardino di dentro* di Alessandro Calò (f. 405). *Contigua la casa* di Paolo Carducci e quella degli eredi di Gian Lorenzo d'Oppolo, è la *casa grande con più e diversi membri sopra e sotto* di Giovanni Antonio Garbignati (f. 259 r.). In una *casa grande con botteghe di sotto e contigua* quella di Giovanni Antonio Garbignati e quella di Scipione del Core, abita Ferrante d'Oppulo (f. 206). *Contigua quelle* di Prospero del Core, è anche la casa in cui abita Giovanni Battista Dottola.

Al Palmintiello, *seu Strada di San Gregorio de li Falconi*, abitano anche Lorenzo e Tiberio Calò (f. 401), Giovanni Gizzinoso (f. 252 r.), Niccolò Palumbo (f. 455) ed il ricco *massaro* Cola de lo Peluso (f. 106 r.).

Vi posseggono case, che locano, Francesco Jacovo Fanelli *contigua quella* di Lorenzo Calò (f. 107) e Giovanni Monicella *contigua quella* del notaio Giovanni Domenico Volpicella e quella di Giovanni Battista Novecavalli (f. 261). Vi hanno bottega i *mastri sartori* Giovanni Calvano *alias Andriano* (f. 276 r.) e Giovanni Battista Cremona *alias Nove cavalli* (f. 361). *Contigua* la casa degli eredi di Ludovico Palumbo e quella li Ludovico Gliro, è la bottega del *mastro sartore* Gian Lorenzo di Orazio di Cola (f. 298 r.).

PALMENTO — Strada de lo P.

Alla *strada de lo Palmento sotto le Muraglie della Città*, dove possiede case Prospero del Core, abita Orazio Procida il quale *vive di sue robbe* (f. 462). In loco detto il Palmento ha bottega di *scarparo*, Cola Giorgino *alias Colafiddo* (f. 147 r.).

PALUMBO — Altobello P. Corte di A. P.

Di questa corte è menzione al f. 223.

PANNACCIARI — Strada de li P.

Alla *strada delli Pannacciarri*, sotto la casa di Paolo Carducci possiede una bottega Giovanni Antonio Garbignano il quale *ne ha de pesone annui doc. 18* (f. 259 r.).

PECORELLA — Domenico P. — Corte di D. P.

Dentro la corte di Pecorella ha casa Cola Visconti (f. 231 r.).

PELLEGRINO — Donato de P. — Corte di D. de P.

Alla Cavallerizza dietro la corte di Donato de Pellegrino de Cola Grande, contigua la casa del quondam Prospero della Cava ha casa il *mastro fabricatore* Francesco de Attolico (f. 266).

PENNINO — Vicinato del P.

Vi è il forno lel P. gestito da Domenico di Giovanni (f. 183).

PETRAMALA (Pietramala) — Strada dei P.

In questa strada. *contigua li heredi del quondam Notaro Hercole Catalano*, è la *taverna* di Domenico de Scillo (f. 197). Vi hanno bottega il *mastro bottaro* Giovanni de Jacoviello (f. 284) ed il *mastro scarparo* Cola di Mastro Pietro d'Amoruso (f. 145).

Nel vicinato de la Cavallerizza a Petramala, contigua la casa di Salvatore de Giosa *alias la Volpe*, ha casa Francesco Sergio *alias Marco Antonio da Bitritto* (f. 227).

PIAZZA

Nella Piazza, oggi Piazza Mercantile hanno case, botteghe e *magazeni*, che locano, i Carducci (f. 5), i Garbignato (f. 259 r.), i Monacella (f. 261), i Lombardo (f. 176). Gli Incuria posseggono una *casa grande* valutata 1440 ducati *in loco dove si dice bello videri* (cfr.) *contigua l'Arsenale e la Muraglia della Città* (f. 251-252). Presso la *Casa del Fogliarulo* (cfr.) ha la sua *curia* il notaio Jacovo Carissimo (f. 288 r.). E la sua *curia* ha in Piazza anche il notaio Colagiovanni de Gaspare (f. 169). *Contigua la bottega* di Annibale Carducci e quella di Giovanni Monicella è la *drogheria* di Giordano de Francesco, ereditata dai figli minori e gestita da due *garzoni veneti* (f. 269 r.). Sempre in Piazza, dove, *iuxta Sedilis Universitatis*, è la chiesa di Santa Maria della Misericordia *seu de la Piazza*, *contigua la Muraglia de la Città* è la bottega di Nardo Masaro il quale *fa venire robbe dalla Scavonia* (f. 456 r.).

Nella Piazza, da cui si accede all'Arsenale e al *Regio Fondaco del Ferro*, abita il *portolono di Bari*, Gaspare de Gaspare la cui casa è *contigua li magazeni delli heredi del quondam Cola Caleo* (f. 330 r.).

PIETRAMALA — cfr. Petramala.

PILEO — Don Pietro de P. — Corte di D. P. de P.

Vi ha bottega il *mastro saritore* Annibale Lacedonia (f. 42 r.).

POVERELLO — Corte del P.

Vi abita il notaio Giovanni Domenico Volpicelli in una casa *contigua quella* degli eredi di Ludovico Gliro (f. 268).

PULCELLA (Pulsella) — Strada P.

Alla piazza detta *Pulcella* abita Cesare Calò e vi ha *poteca* (f. 123 r.). Una casa *contigua li heredi del quondam Cola Caleo*, *Prospero del Core et Cesare Tatio* possiede il ricco mercante Marco Antonio Chiesa (f. 425).

Alla strada della *Pulcella* è la *spezieria* di Jacovo del Core nella *bottega di sotto* la sua *casa palatiata contigua le case del quondam Giovanni Pietro Doctola* (f. 54 r.) che ha ereditata il figlio Giordano Dottola (f. 387).

Su questa strada o piazza, dove è il vecchio palazzo dei Simi e,

nel 1697, era la *Casa degli Orefici* cfr. la cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI.

RODIO — Corte di Cola de R. cfr. De Rodio.

ROSIS — Giovanni Domenico R. — Vicinato G. D. R.

Di questo vicinato è menzione a f. 157 r.

SALVATORE — Strada del S.

Alla Sinagoga alla strada del Salvatore abita il ricco forese ed apprezzatore de rusticis Giovanni di Colantonio di Costantino (f. 325).

In questo vicinato sono le case degli Arcamone (f. 247, 248), di Lutio Dottola (f. 399), di Prospero del Core (f. 399), degli eredi del notaio Giovanni Battista Ottomano (f. 166) e *contigua la casa dei Maraviglia*, quella dei Lampugnano (f. 251).

Contigua l'Ecclesia del Salvatore e le case di Prospero del Core è la casa in cui abita il *maestro de scola* Gregorio di Francesco (f. 262 r.).

Contigua la Ecclesia del Salvatore ha bottega il *mastro tessitore* Andrea Cusano (f. 50) cui è *contigua* quelle del *mastro sartore* Giovanni Battista Cardelicchio (f. 351 r.).

SALVATORE — Vicinato del S.

Nel vicinato del Salvatore alla strada di Pietra Mala ha casa Francesco Jacovo Caleo (f. 207) e bottega di *conciapelle* Giovanni Cantariello (f. 377 r.).

SAN BARTOLOMEO — Vicinato di s. B.

Vi abitano i de Rossi (ff. 5 r., 249), Ottaviano Effrem (f. 459), Jacovo Antonio Piccolo, la cui casa è *contigua li heredi del quondam Giovanni Donato Tatio* (f. 387 r.), il notaio Giovanni Leonardo Grimaldo (f. 322), la vedova del notaio Orazio Grazioso (f. 268 r.), il *mastro sardarolo* Cola di Maurantonio (f. 114) presso la cui casa è anche l'abitazione del *mastro sardarolo* Nardo Paglialonga (f. 452). *Contigua la casa di Cola de le brazelonghe* è la casa in cui abitano la vedova ed i figliuoli del notaio Palmò Sigismondo (f. 427).

Nel vicinato di San Bartolomeo, *contigua la casa* della vedova di Donato di Radicchio *alla strada di Santa Maria del Buon Consiglio* (f. 215 r.), hanno casa gli eredi di Marco Cimino (f. 7 r.).

Nella cit. *Rubrica di toponimastica* attribuita al PEROTTI è menzione dell'*antico loco dicto S. Bartholomei de Mura seu Murglie de Vulpis*, una *strectula* che si immette nella strada di Pirro Chiesa.

SAN BENEDETTO — Strada di s. B.

In questa strada, che porta alla *rua Pulcella* (cfr.), *contigua la casa* di Jacovo Antonio Piccolo e prospiciente la *strada de li Confecti*, è l'abitazione dei Tazio (f. 118 r., 325 r.). Vi abita anche il ricco *mercante di panni* Antonio del Salvatore (f. 40 r.) il quale ha bottega con otto dipendenti alla *Piazza vicino le Beccherie* (f. 269 r.). *Contigua* la casa di questo mercante è quella dove abita Giovanni Donato di Giovanni d'Augustino il quale *vivit ex suis benis* (f.

330), nonché quella di Margherita de lo Manzari la quale *vivit de sue robbe et dicitur esse uxorem Nicolai Lombardi sed vivit separata* (f. 429 r.). In questa strada, *contigua l'Ecclesia di San Benedetto* è la casa dove abita Marcantonio Caleo il quale *vivit de proprio et pigliando datij* e possiede case e *magazeni con positure de oglio et poteca* anche alla Piazza f. 426 r.).

Vi abitano, tra gli altri, il notaio Alessandro de Laurentiis (f. 48 r.), il *musico* Giuseppe de Baldis (f. 368), i fratelli Annibale e Fabrizio Angerame i quali, nella *bottega di sotto* la loro casa *fanno fare copete* (f. 209). *Di fronte l'Ecclesia di San Benedetto* ha bottega il *mastro cappellaro* Fortunio Sparano (f. 232 r.) e, *sotto lo campanaro di San Benedetto*, ha bottega il *mastro torniero* Fabio Palazzo (f. 224). *Nel Arco di Santo Benedetto contigua la casa di Giovanni Lonardo de lo Manzaro et la detta Ecclesia* è la *saponaria* del mercante veneziano Giovanni de Leone (f. 329 r.).

SAN CHIRICO — Vicinato di s. C.

Di questo vicinato è menzione al f. 22.

SAN CLEMENTE — Vicinato di s. C.

In questo vicinato Gabriele Tanzi possiede una casa che loca per 15 duc. annui, un *magazeno* ed altro *contiguo* che è *sotto le Muraglie* (f. 264 r.). Vi abita, in una casa *contigua mastro* Marcangelo Rota, il *sonatore di flauto* Giovanni Battista Bisichini (f. 283 r.).

SAN DOMENICO — Vicinato di s. D.

In questo vicinato, *contiguo quello di Santa Barbara* (f. 344), ha *casa grande con trappeto e magazeni* Giovanni Battista Massimo (Casamassima) (f. 248 r.) e vi abita anche Antonio Affatato la cui casa è *contigua quella di Oliviero Volpicella* (f. 8). Vi possiede case il notaio Giovanni Antonio Affatato (f. 377) e Cola de Ottaviano di Minervino *vende vino* (f. 128).

Nella Strada di San Domenico, che nella cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI viene indicata anche come *Rua degli Ospizi* nella quale, nel 1614, è il *furno di San Sebastiano*, vi è la *Casa del Corpo di Cristo* (f. 281 r.) e, *contiguo la Muraglia de la Città* un trappeto (f. 204 r.).

SAN FRANCESCO — Vicinato di s. F.

In questo vicinato, sul versante di ponente della città, *contigua la casa di Giovanni Jacovo Capuano* è la *casa grande con diversi membri, positure da tenere oglio et altre comodità* dove abita Giovanni Andrea Carrettone (f. 253 r.) cui è *contigua* quella di Cesare Comite il quale *vivit ex suis benis* (f. 84 r.). Oltre la *casa palatiata con più e diversi membri* di Antonio Carrettone il quale *ne ha de pesone annui doc. 150* (f. 11), sono le abitazioni degli eredi di Lorenzo Ventura, di Giovanni Pileo, *juratus curiae* (f. 375), del ricco *fortano* Colantonio di Crismai (f. 136) e del *sensale d'ogli* Domenico di Colafato (f. 180 r.) e le case del notaio Alessandro de Laurentiis (f. 48 r.).

In questo vicinato, oltre i *barbieri* Francesco Antonio Tagliana (f. 232) e Giovanni Battista Ayerati (f. 384), hanno bottega i

mastri sartori Domenico Antonio Signorino (f. 194) e Giovanni Domenico di Valeria (f. 330), il *mastro spataro* Donato Gentile (f. 192 r.), il *mastro ferraro* Giovanni de Colella (f. 294 r.), il *mastro cappellaro* Geronimo d'Andrea d'Otranto (f. 375) e il *mastro scarparo* Giovanni d'Alonzo spagnolo (f. 364).

All'incontro di San Francesco ha bottega il *mastro tessitore* Giovanni Luise di Mauro di Noja (f. 364).

Sotto li Campanili di San Francesco ha casa Donato Antonio di Geronimo d'Ammacco (f. 190 r.) e nel Giardino di San Francesco alle Muraglie, contigua la casa di *mastro* Donato Antonio Signorino, è l'abitazione di Donato di Cola Tovarillo (f. 290) e sotto le Muraglie di San Francesco quelle di Marcantonio de Dilectis e di *mastro* Gerardino da Bitonto (f. 433).

Nella Corte di San Francesco è il mulino di Cola di Ciommo (f. 130).

SAN GIACOMO (s. Jacovo) — Vicinato di s. G.

In questo vicinato ha casa Giovanni Battista Tatio il quale *vivit ex suis benis* (f. 323), ha bottega il *mastro d'ascia* Giovanni Battista Coppolecchia (f. 297) e Gregorio de la Stilla ha *bottega di stazonaro* ed un mulino (f. 329).

Contigua la ecclesia de la Trinità è la bottega del *mastro scarparo* Francesco Chiccone (f. 215).

SAN GIOVANNI — Strada di s. G.

Giovanni Gizzinoso ha *casa grande con diversi membri et trappeto... che fu de la Città di Bari* (f. 252 r.) e vi ha bottega il *mastro d'ascia* Giuseppe de Rodio (f. 313).

Alla corte di San Giovanni abita Domenico di Tomase de Quarticello (f. 129 r.).

Di un vicinato di San Giovanni in Gargano seu Corte Albero Lungo dietro la via dei Tresca e di un vicinato di San Giovanni e Paolo è menzione nella cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI.

SAN GREGORIO DE LI FALCONI — Strada di S. G. de li F. cfr. Palmintiello.

SAN GREGORIO DE MARCHITELLIS — Largo di s. G. de M. Cfr. Vicinato dello Spirito Santo.

In questo largo che prende il nome dalla chiesa di s. Gregorio sulla Piazza della Basilica, oltre i Taurisano (f. 75, 257 r.), abita il ricco mercante Giovanni Camillo Bonsi in una *casa con diversi membri* prospiciente il giardino di San Gregorio de M. (f. 262).

SAN GREGORIO PICCOLO — Strada di s. G. P.

Vi hanno *casa palatiata* gli eredi di Ferrante Lamberti (f. 282) e nel vicinato dove si dice l'Arco di Paolo Tolosa contigua l'Ecclesia di Santo Gregorio Piccolo è la casa degli Incuria (f. 73 r.).

SAN LUCA — Vicinato di s. L.

In questo vicinato dove, presso la vecchia chiesa di san Luca che dà il nome alla strada era, nel 1507, una *cisterna d'acqua dolce* (cfr. la cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI), hanno casa il sacerdote Matteo Favia (f. 438 r.) e Marino Antonio Fer-

ruccio, la cui casa è *contigua il doctor Filippo Fanelli* (f. 422 r.) *dentro la corte de' Fanelli* (f. 207 r.).

SAN MARCO — Vicinato di s. M.

Oltre la *casa grande* dei Carducci (f. 5), quella dei Garbignato (f. 260) e quella dei Bonavoglia (f. 30), prospiciente la strectola del Lauro (cfr.) è il palazzo dei Caleo al cui *giardino* sono *contigue* la casa di Ludovico Podio (f. 401) e quella di Giovanni Battista Tatii il quale *vivit ex suis benis* (f. 323). In questo vicinato abitano il medico chirurgo Giulio Masucci di Trevico, che possiede una *casa grande contigua* quella di Giovanni Stefano Reyna (f. 268), i notai Giulio Cesare Cordascio (f. 269) e Jacovo Carissimo, il quale ultimo ha la *curia a la Piazza contigua la Casa del Fogliarulo* (f. 388 r.), ed il *sensale* Giovanni Antonio Fontana (f. 358). Non mancano botteghe di artigiani: in questo vicinato hanno bottega i *mastri scarpari* Giuseppe di Sebastiano Montella (f. 275 r.) e Giuseppe Pagliero (f. 290). Nella corte di San Marco, *contigua la casa* degli eredi di Donato Tatio, ha bottega il *mastro cappellaro* Colamaria di Francesco Latringiante (f. 146).

SAN MARTINO — Vicinato di s. M.

In questo vicinato, che nella cit. *Rubrica di Toponomastica* attribuita al PEROTTI è localizzato tra San Gregorio e lo Spirito Santo nella odierna Corte Garritta, avevano casa gli eredi di Leonardo de' Bottoni (f. 340 r.).

SAN NICCOLÒ DELLI GRECI — Vicinato di S. N. delli G. Cfr. Vicinato del Centurione.

In questo vicinato, più comunemente inteso come vicinato del Centurione (cfr.), *contigua la casa* di Antonio Reyna e quella degli eredi di Tommaso Pascasio, è la casa dove abita il *Commissario del Percettore* Giovanni Francesco Risola (f. 285).

SAN NICOLA — Giardini del Priore di S. N.

Di questi *giardini* è menzione al f. 23 r.

SAN NICOLA — Trappeto di S. N. — Strada del T. di S. N.

Nella *strada del Trappeto di San Nicola* abitano il *forese* Filippo Jacovo Grisiello (f. 210), Donato de Bux (f. 196 r.) e possiede case Geronimo de Monno (f. 210).

Alla *Corte de lo Trappeto di s. Nicola* ha casa Giuseppe di Colasanto di Gilio (f. 352 r.).

SAN NICOLA — Vicinato di s. N.

In questo vicinato, che prende il nome dalla Basilica di San Nicola (cfr. la cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI), abitano Alessandro Monicella (f. 10 r.), la figlia di Cola di Ciommo (f. 23 r.) ed il dottore u. j. Giovanni Pacovo Capuano la cui *casa con diversi membri* è *contigua le case di Cesare Comite suo cognato* (f. 258 r.) *poste di fronte l'hosteria di S. Nicola e ne ha de pisone annui doc. 18* (f. 84 r.). Nello stesso vicinato, possiede ancora il Capuano una *casetta piccola dove abita don Giovanni Francisco suo frate ed altra casa contigua la prima e don Mat-*

the Favia e la casa di Giovanni Andrea Carrettone e l'Ecclesia di San Luca (f. 258 r.).

SAN NICOLA DEL PORTO — Strada di S. N. del P.

Vi posseggono botteghe, che locano, i d'Elia (f. 243 r.). Vi abita il notaio Cataldo Colaianni (f. 80 r.).

Nella cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI questa strada è ubicata *di fronte alle Case chiamate della Baronessa*.

SAN PIETRO — Vicinato di s. P. Cfr. San Pietro delle Fosse, San Pietro Maggiore.

In questo vicinato hanno casa gli eredi del notaio Fabio Bonafede (f. 343); *contigua Antonio dello Buono et Cola de Matheo de Mola* è la casa del ricco *ortolano* Francesco della Trinità meglio conosciuto come Cicariello (f. 217). In un *habitacolo della casa di Antonio Signorino* ha bottega il *mastro sartore* Giuseppe Giorgino *alias Colafiddo* (f. 370). Giovanni Battista di Benedetto ha un mulino (f. 350); il *mastro scarparo Annibale Fulchino de Chimento* ha la sua bottega (f. 15 r.) e Giuseppe de Monte *vende vino* (f. 392 r.).

In questo vicinato è la *Piazza di San Pietro* dove, oltre la Chiesa ed il Convento di Santa Scolastica con l'Ospizio di Menticità sulle *Muraglie*, sono anche l'Ospedale e il Sacro Monte di Pietà, fondato all'inizio del XVI secolo per accogliervi i *malati di malaria* che infestava la città e l'agro barese, numerose case di pescatori ed il palazzo Signorile. Cfr. cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI.

SAN PIETRO — Muraglie di s. P.

Dietro le Muraglie di San Pietro ha casa la figlia di Graziano Manzaro (f. 15) ed ha bottega il *mastro scarparo* Giovanni di Cicinello (f. 350).

SAN PIETRO DELLA VALLISA — Vicinato di s. P. della V. Cfr. Via dei Confecti.

Contigua l'Ecclesia di San Pietro della Vallisa e la casa degli eredi di Marco Antonio Lombardo, è l'abitazione del mercante Nardo Manzaro, il quale ha la sua *bottega* alla Piazza (f. 456 r.).

In questo vicinato ha la sua bottega il *mastro scarparo* Giovanni Leonarlo de lo Manzaro (f. 306).

SAN PIETRO DELLE FOSSE — Vicinato di s. P. delle F. cfr. San Pietro.

In questo vicinato, che si identifica con quello di San Pietro (cfr.), *contigua mastro Tenno Bianchini* è la casa in cui abita Giovanni Francesco Ciancirello il quale, con i suoi fratelli, *vivunt ex eorum bonis* (f. 324 r.). In questo vicinato abita Colantonio Lombardo (f. 158 r.) ed hanno la loro bottega il *mastro scarparo* Giovanni Gimmo (f. 274) ed il *mastro sartore* Giovanni Antonio de Simmino che ha presso di sé un lavorante trasferitosi da Trieste a Bari (f. 351 r.).

SAN PIETRO MAGGIORE — Vicinato di s. P. M.

In questo vicinato, che si identifica con quello di San Pietro (cfr.), ha bottega il *mastro sartore* Donato de lo Manzaro (f. 178).

SAN PIETRO NUOVO — Vicinato di s. P. N.

In questo vicinato, *contigua* la casa di Gualtieri Massimo (Casamassima) alla Vermicocca, ha bottega il *mastro sartore* Colavito di Jacovo di Trillo (f. 159 r.).

SAN PIETRO VECCHIO — Corte di s. P. V.

Vi ha casa, accanto a quella del sacerdote Scipione Caputo, il ricco *forese* Giovanni di Benedetto *alias Mauro* (f. 336 r.).

SAN ROCCO — Vicinato di s. R. cfr. Santa Maria del Carmine.

Giovanni Vito Tazio, il quale *vivit suis benis*, possiede una casa nel *vicinato di S. Maria del Carmine alias San Rocco* (f. 325 r.).

SAN SEBASTIANO — Vicinato di s. S.

In questa strada che, dalla Corte dei Chiurlia usciva sotto l'Arco Alto di fronte al Castello (cfr. la cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI), presso la chiesa che dà il nome al vicinato, ha casa lo *scrivano* Giovanni Domenico Albertone (f. 280). In questo stesso vicinato abita Giovanni Stefano Morcigno il quale *vive di sue robbe et piglia in affitto datij* (344) e, di fronte al palazzo dei Massimo (Casamassima) ha la sua bottega lo *stazonaro* Ottavio della Disa (f. 465). Oltre il mulino di Colanardo d'Antonaccio (f. 126 r.), in questa strada è la bottega del *mastro bardaro* Fabrizio Priore (f. 214).

SAN SIMONE — Vicinato di s. S.

Contigue l'Abbate Prospero de Risola et Antonio de lo Russo sono le case di Margherita de lo Manzaro (f. 429 r.), mentre la casa di Giovanni Jacovo di Cola Jonna è limitrofa a quella degli eredi di Cola Caleo (f. 283).

In questo vicinato hanno, inoltre, bottega i *mastri sartori* Jacovo di Fonso Scardicchiolo (f. 330) e Leonardo Rivello (f. 412 r.).

SANTA BARBARA — Strada di s. B.

Nel *vicinato di Santa Barbara contiguo quello di San Domenico* (f. 434), individuato nella via del Celso nella cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI, hanno bottega l'armiere Giuseppe dello Strambiello (f. 27 r.), il *mastro scarparo* Giovanni Poderico *alias Stella* (f. 370 r.) ed i *mastri sartori* Domenico de la Riza (f. 196 r.) e Giovanni Battista de Leone (f. 372 r.). Vi sono inoltre due mulini, quello di Cola di Monna *alias Strazzacossa* (f. 156) e quello di Cesare di Aversa (f. 83) e la casa in cui Giuseppe Moscagliulo *vende vino* (f. 278 r.).

SANTA CHIARA — Vicinato di s. C.

In questo vicinato, dove si immette la Corte dei Carducci (f. 395 r.) hanno casa Cola Maria Carducci (f. 74 r.), gli eredi del milanese Baldassarre Capitanio (f. 411 r.) ed il *mastro d'ascia* Cola Vincenzo Paradiso (f. 119 r.). Vi sono, inoltre, i mulini di Cola d'Adario *alias Zafferone* (f. 139) e di Colangelo Mondello (f. 155) e Francesco de Giovedì *alias Nardullo di Bartolo vende vino* (f. 236).

Sotto le Muraglie del Monastero di Santa Chiara ha casa il *forese* Domenico de Fiore *alias Vinella* (f. 174).

SANTA LUCIA — Vicinato di s. L.

Presso la *casa del Centurione* è il forno di Santa Lucia (f. 179 r.) che dà anche il nome a questa strada che dall'Arco Alto sul Largo del Castello portava alla strada del Celso da cui attraverso la strada di San Bartolomeo e quella di San Benedetto (cfr.) si giungeva alla via della Vallisa o de' Confecti (cfr.) e quindi alla piazza del Seggio.

Nel vicinato di Santa Lucia vi sono due mulini, quello di Antonio de Giovanni di Barletta (f. 29) e quello di Giovanni Antonio de Marchione (f. 342) e le botteghe del *mastro bottaro* Colamaria di Giovanni (f. 143 r.) e del *mastro copetaro* Donato Perico (f. 195 r.).

SANTA MARIA DEL BUON CONSIGLIO — Vicinato di s. M. del B. C.

In questo vicinato, nel quale è il forno di Santa Scolastica (cfr.), abitano gli eredi di Scipione Carducci (f. 416), la vedova di Guglielmo Massilla (f. 172 r.), Alessandro de Sandris, la cui casa è *contigua lo furno di Santa Scolastica* (f. 20). *Contigua* la casa di Vito Bello e quella di Fabio de Prisiello, è l'abitazione del *musico* Giovanni Antonio de Grecis (f. 381) e *contigua la casa de li heredi del quondam Marco Cimino* è la casa dove vive la vedova di Donato de Radicchio (f. 215 r.).

Oltre il mulino gestito da Colajacono di Vurno (f. 98), *contigua* la casa di Cola Vincenzo de Baldis, è la bottega del *mastro sartore* Cesare di Giovanni Priore (f. 95).

SANTA MARIA DEL CARMINE — Vicinato di s. M. del C.

In questo vicinato, inteso anche come vicinato di San Rocco (cfr.), hanno casa, *contigua le case di Porzia Gliro et Giulio Mascucci*, Giovanni Stefano Reyna (f. 255), e *contigua quella* di Scipione Bonavoglia e quella di Cola Volpe, Giovanni Pietro Martinelli la Riza il quale *vive di sue robbe* (f. 383 r.). *Contigua* inoltre *l'heredi del quondam Giovanni Battista de Mizo et Santo Bonazza*, è la casa in cui abita Giovanni Jacovo Salicè, il quale *se industria in pigliar datij* (f. 283 r.). Vi hanno case che locano il mercante Marco Antonio Chiesa (f. 245), il *mercante di panni* Antonio del Salvatore, il quale ha acquistato la casa *palatiata* di Giovanni Battista Massilla e quella della Confraternita del Sacramento (f. 40 r.).

Sotto la casa degli eredi di Francesco Antonio de Dilectis, ha bottega il *mastro copetaro* Giovanni Calderolo *alias de la Cera* (f. 294). In questo vicinato ha anche la sua bottega il *mastro d'ascia* Francesco Santoro (f. 239).

Dietro la corte del Carmine ha casa il *forese* Giovanni Donato di Scilio (f. 278 r.) e nel *vicolo del Carmine* è il mulino di Cola de Francesco de Massia da Ceglie (f. 145 r.).

Sulla strada di Santa Maria del Carmine che parte dall'Arco del Carmine sulla piazza della Cattedrale, cfr. la cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI. In questa *rubrica* si fa anche menzione ad una Piazza di Santa Maria che dovrebbe essere quella sul *giardino* di Santa Scolastica sul versante opposto a quello dove

scorre la strada che prende il nome dal *Furno di Santa Scolastica*.

SANTA MARIA DEL CARMINE NUOVO — Vicinato di s. M. del C. N.

In questo vicinato, che si identifica con quello di Santa Maria del Carmine (ff. 255, 383 r.), vi è il mulino di Marco Antonio Venere il quale *alloga anche tre cavalli de vectura* (f. 216 r.).

SANTA MARIA DELLI GRECI — Vicinato di s. M. delli G.

Questo vicinato, da identificarsi con il vicinato di San Niccolò dei Greci (cfr.) *contigua la Casa del Centurione* è l'abitazione del notaio Luciano Maffei (f. 405 r.).

SANTA MARIA DE SANNACE — Vicinato di s. M. de S.

In questo vicinato, indicato anche come vicinato di Santa Maria de Kyrisannace. Yrisannace o Jurisannacæ, hanno casa i de Riso (f. 250 r.), Giovanni Donato Calderone (f. 267 r.), Orazio de Rossi (f. 460 r.) e Giovanni Battista de Rossi la cui *casa grande con giardino dentro* è prospiciente la Corte di Santa Maria del Sannace (f. 258). *Contigua Orazio de Rossi et l'Ecclesia* che dà il nome al vicinato, è la *casa con una poteca di sotto* dove abita Geronimo dello Principe il quale *vive de sue entrade* (f. 274 r.). In questo stesso vicinato abitano il *mastro de scola* Leonardo Antonio de Ritiis, la cui casa è *contigua quella de li heredi del quondam Giovanni Battista Nicastrì* (f. 402 r.), del *mercante di profumeria* Carlo Giovanni Spossa (f. 324), del *datario* Colavito Nicotella, il quale *vive di sue robbe* (f. 207 r.) e quella del *sensale de' cambj* Giovanni Lorenzo Stuccio (f. 298).

Nella *Corte di Santa Maria del Sannace*, dove è il *palazzo con giardino* di Giovanni Battista de Rossi (f. 258), ha bottega il *mastro sartore* Flaminio Palagano (f. 225).

SANT'AMBROSIO — Vicinato di s. A. Cfr. via Francigena.

In questo vicinato, dove è la chiesa omonima o *sia di Sant'Agostino* e che si immette nella Strada degli Scarpari (cfr. la cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI), posseggono case, botteghe e *magazeni* che locano, Giacomo Antonio Piczolo (f. 387 r.), Colaiacovo Piczolo (f. 150 r.), il *mastro copetaro* Giovanni Battista di Francesco Antoniano (f. 339 r.) e Gabriele Tanzi, presso il cui *magazeno* è il mulino di Ferrante Facciola, un *sensale di cambij* trasferitosi da Andria a Bari (f. 230).

Nella *Piazza Sant'Ambrosio* abita Colantonio Positano, la cui casa *con poteca di sotto* è *contigua Prospero del Core et Lutio Dottola* (f. 163 r.).

SANTA SCOLASTICA — Vicinato di s. S.

In questo vicinato, che da San Pietro delle Fosse si estende verso le *Muraglie de la Città* che sull'estrema punta della *penisola* prendono il nome di *Muraglie di Santa Scolastica* (f. 155 r.), abitano alcuni *piscatori* i quali si industriano anche a *vendere vino* (ff. 271 r., 359 r.), ha bottega il *mastro scarparo* Cola di mastro Antonio di Trani (f. 105) ed un mulino Colanardo Arricavo di Ceglie (f. 164). In questo vicinato, *contigua Marino di Nitto et Ambrosio Milanese* è la casa dove abita con i suoi fratelli Cola Vincenzo de

Baldis (f. 89 r.).

SANTO JACOVO cfr. Vicinato di san Giacomo.

SAN VITO — Vicinato di s. V.

In questo vicinato *alla strada di Colapetida* (f. 166) che dalla *Marina* di ponente si estende sino alla *strectola dietro San Vito contigua* il palazzo dei Tresca (f. 273 r.) e che viene a volte indicato anche come Vicinato della Cavallerizza, abitano il ricco *forese* Cola Giovanni di Cola Grande, meglio conosciuto come Santa Croce o Coijma (f. 100) ed il ricco *foritano* Gesimundo Trusciuglio la cui casa è *contigua* quella di Giovanni de Marinis (f. 334 r.).

Oltre il mulino che *di sotto* la sua casa ha Cola di Mundo Pastore (f. 123), in questo vicinato hanno bottega i *barbieri* Achille de Aquino (f. 15 r.) e Giovanni Battista di Cola Calvano (f. 356); i *mastri sartori* Angelo di Vito Donatiello (f. 41) e Gregorio Fanelli (f. 303 r.); il *mastro tessitore* Giovanni di Orazio Romano (f. 340) e il *mastro bottaro* Colangelo d'Angelillo (f. 135 r.).

SARTORI — Strada de li S. Cfr. Strada delli Sellari.

Alla strada delli Sartori alias Francigena contigua una bottega dell'abate Giovanni Battista Dottola, ha la bottega il *mastro bottaro* Giovanni Lorenzo de Marinis (f. 288). *Contigua gli heredi del quondam Giovanni Domenico Grimaldi* è la bottega del *mastro sartore* Giovanni Antonio di Alfonso da Rossano (f. 347).

Questa strada, da non confondersi con la Rua Francigena, la attuale Strada del Palazzo di Città, è la *strectula* che congiunge la Piazza del Seggio al largo dei Gesuiti e quindi al vecchio centro della città compreso dai vicinati della Sinagoga e dell'Arcivescovato.

SCILIO — Don S. — Corte di don S.

A f. 271 è menzione di un *loco dietro la Corte di Don Scilio*.

SELLARI — Strada delli S.

In questa strada, intesa come *Strada de li Sartori o Sant'Anna de li Sartori* (cfr.), *contigue* le case di Prospero del Core e quelle di Giovanni Perez, possiede due case, da cui *ha de pesone annui doc. 70*, Giovanni Monicella (f. 261).

SINAGOGA — Strada della S.

In questa strada, che mutò la sua denominazione in Strada del Salvatore (cfr.) e poi in Strada di San Sabino, e nelle *strectule* e nelle corti ad essa adiacenti hanno avuto le loro prime case gli Arcamone (f. 248), i Carducci (f. 103), i Dottola (f. 399), gli Incuria (f. 73 r.), i Lampugnano (f. 251), i Maraviglia (f. 251). Vi hanno casa anche i ricchi mercanti: *contigua la casa* degli Arcamone è quella del mercante Giovanni Battista Comino (f. 292 r.), *contigu* quella di Giovanni Battista delli Sabati è l'abitazione di Lutio Cusano (f. 406). In questo vicinato, dove ha casa il *mercante di panni* Domenico de Fiori (f. 359), abita anche in una *casa contigua* Giovanni Cesare Calefato il notaio Colangelo Cordasco (f. 168 r.).

SPAGNOLO — Muzio S. Strectola di M. S.

È la *strectola* intesa anche come *strectula* del Furno di Muzio Spagnolo (cfr.).

SPIRITO SANTO — Vicinato dello S. S.

In questo vicinato, indicato anche come Vicinato di San Gregorio di Marchitellis (cfr.), oltre il palazzo dei Taurisano (f. 75, 257 r.) e la *casa con diversi membri* del Bonsi (f. 262), sono le case in cui abitano gli eredi del notaio Scipione Giuliano (f. 79 r.) ed il ricco *merciaio* Niccolò d'Amberta (f. 450). Vi ha un mulino Cesare Marrozza (f. 94) e bottega il *mastro scarparo* Giovanni Tommaso Forza (f. 298 r.) ed il *barbiere* Giovanni Gironimo Coriso (f. 357).

SPIZZICA — Corte di S.

Di questa Corte è menzione a f. 147 r.

STANGHI — Corte de li S.

In questa corte, indicata anche come Corte dello Stango (f. 115 r.), abitano Domenico de Cordascio e *mastro* Scipione de Augustino (f. 200) ed ha bottega il *mastro sartore* Cesare Montino (f. 96 r.).

STAZONARI — Strada delli S.

Di questa strada è menzione a f. 275.

TAURISANO — Corte de li T.

In questa corte, indicata anche come Corte di Scipione Taurisano (f. 176 r.), *contigua Gregorio della Diza*, è la casa di Colantonio di Francesco di Pietro Paolo il quale *vivit ex suis bonis* (f. 79 r.).

TOLOSA — Paolo T. — Arco di P. T. Cfr. Vicinato di San Gregorio in Piccolo.

In vicinio dove si dice l'Arco di Paolo Tolosa contigua l'Ecclesia di S. Gregorio Piccolo è la *casa grande con magazeni di sotto degli Incuria* (ff. 6 r., 73 r., 252). Alcune case possiede in questo vicinato il ricco mercante Pietro Viscardi che *tiene fundaco di Merceria con capitale di doc. 2 mila* (f. 466). Presso la casa dei Lamberto ha bottega il *mastro tessitore* Giovanni Foglia (f. 378 r.).

TRAVAGLINO — Corte del T.

Vi ha lavorazione di feltri Jacovo Cardone (f. 393).

TRIGGIANI — Scianni T. Corte di S. T.

In questa corte, nel vicinato della Vermicocca, presso la *casa grande* degli eredi di Scipione Massimo (Casamassima), ha la sua bottega il *mastro scarparo* Giovanni Lorenzo di Fabiano (f. 354 r.).

TRINITÀ — Corte della T.

Dentro la Corte de la Trinità, che si immette nella Strada di San Giacomo (f. 215), ha la sua bottega il *mastro d'ascia* Cesare de Grecis (f. 112).

In *loco ditto la Trinità*, *contigua* quella del Sacerdote Giovanni Battista di Serio, è la casa del ricco *massaro* Cesare de Filippis meglio conosciuto come Maitilasso (f. 102 r.).

VALLISA — Strada della V. cfr. Strada dei Calderari.

VERDARO — Strectola de lo V.

Vi possiede una *casa contigua* quella degli eredi di Gabriele

Geres, Donato Pizzolo, il quale *vive con allogare cavalli de victura* e gestisce un mulino (f. 194 r.).

VERMICOCCA — Vicinato della V.

In questo vicinato, oggi Strada Albicocca (cfr. la cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI), abitano Giovanni de Rossi (f. 249), Niccolò Palumbo (f. 445) e Gualtiero Massimo (Casamassima), la cui casa è *contigua* quella di Colaiacono Piccolo (f. 247). *Contigua* la casa di Colantonio Tresca e quella degli eredi di *Mastro* Pietro Paradiso, è la casa dove abita la vedova di Giovanni Antonio Mona (f. 188 r.).

Tra gli altri, abita alla Vermicocca il libraio Giovanni Gregorio Paganino (f. 23) ed hanno bottega il *mastro sartore* Giovanni Domenico di Santo Antonio (f. 323) e i *mastri scarpari* Colangelo Ponso *alias Tutto Bari* (f. 162) e Donato di Cocina (f. 174 r.).

I Casamassima vi posseggono un forno (f. 247), case posseggono i del Core (f. 23), il notaio Giulio Cesare Cordascio (f. 269), il ricco *forese* Antonio de Mosca (f. 23) ed un figliuolo di Gabriele Reyna, Giovanni Roberto (f. 254).

Nel vicinato della Vermicocca si immette la corte di Scianni Triggiani (cfr.).

VESCOVATO — Vicinato del V.

In questo vicinato, che si confonde con quello della Sinagoga (cfr.) perché ad esso *contiguo*, abitano gli eredi di Matteo Crapuzio (f. 338), il ricco *foritano* Geronimo dello Sacco (f. 332 r.), il *sensale di cambij* Giovanni Battista Draghi (f. 320 r.), il mercante Marino Verzillo (f. 425 r.) e il notaio Francesco Madio (f. 210). Di fronte al palazzo dell'Arcivescovato, *contigua* la casa di Giovanni de Rossi e prospiciente la Sinagoga, è la casa di Giordano Dottola (f. 387).

In questo vicinato, dove *contigua* la casa di Orazio del Piombo, lo *scrivano del Procaccio* Luisio Antonio Serto ha una casa che loca per *annui doc. 17* (f. 402 r.) e Colantonio di *Mastro* Paolo *vende vino* (f. 89 r.), hanno la loro bottega i *mastri sartori* Cesare di Alife Pollacco (f. 80), Alessandro Cassano (f. 105 r.), Giovanni Paolo Zozone (f. 374) e Giovanni Stefano Mosca la cui bottega è *contigua* la casa degli eredi del notaio Ercole Catalano (f. 296); i *mastri d'ascia* Bernardino dello Viento (f. 67) e Giovanni Andrea di Marcantonio di Ciccio Torto (f. 342 r.) ed i *mastri bardari* Costantino Grasso (f. 105 r.) e Francesco Grasso (f. 220).

Sotto li Campanili del Vescovato, l'antica via della Trulla (cfr. la cit. *Rubrica topografica* attribuita al PEROTTI), hanno la loro casa i d'Elia (f. 423 r.) ed hanno bottega i *mastri bottari* Battista de Andrea (f. 65) e Colamaria Coppolecchia (f. 144 r.) ed il *mastro scarparo* Colantonio Ordigno (f. 147).

VINACCIA

In loco ditto la Vinaccia ha bottega il *mastro tessitore* Giuseppe di *Mastro* Angelo Nardella (f. 381).

VURRO — Cola di V. — Corte di C. di V.

In questa corte, nel vicinato di Santa Maria del Buon Consiglio (cfr.), *contigua la casa* di Cola di Vurro, è l'abitazione di Domenico di Giovanni Battista Settocchi (f. 180 r.).

ZAMARIA — Corte di Z.

In questa corte abita Domenico di Giulio Colella, la cui casa è *contigua* quella di Cola di Matteo di Mola e quella di Nardullo di Misco (f. 182).

ZOCARO — Mastro Vito Z. — Arco di M. V. Z.

Sotto questo Arco, che è denominato anche degli Zoccolari e poi di Giosuè ed ora Arco Basso (cfr. la cit. *Rubrica di toponomastica* attribuita al PEROTTI), ha la sua bottega il *mastro scarparo* Colamaria Scarparo (f. 188).

III

LOCALITÀ NELL'AGRO DI BARI *

(a. 1599)

- ABBATE ANGELO - Torre dell'A. A., f. 429.
 AGLITO, f. 187.
 ALBERO della Battaglia, f. 18 r.
 ALGIDO - Pozzo di A., f. 56 r.
 ALLEGRA - Loco detto A., f. 80 r.
 APOSTOLI - Santi A., f. 75 r.
 ARMIERO, f. 325 r.

 BACCARELLA (Vaccarella), f. 80.
 BADIA di Sant'Antonio, f. 66.
 BATTAGLIA - Albero della B., f. 18 r.
 BELLA, f. 103 r.
 BELLA - Torre B., f. 194 r.
 BRUMULO - Torre di B., f. 105 r.
 BRUNA - Torre B., f. 76.
 BRUNDA - Torre de la B., f. 46.

 CALDARARO, f. 152 r.
 CALDARAZZO, f. 332 r.
 CALDAROLA, f. 18 r.
 CALDARONE, f. 20.
 CALDEROLA, f. 9.
 CAMARDA, f. 49.
 CAMARATA, f. 115.
 CAPPIELLO - Loco detto A., f. 20.
 CAPPUCINI - Alli C., f. 260.
 CASAGLIOLA, 5 r.
 CASANOVA, f. 122.
 CASAREA, f. 207 r.
 CASOLA - San Pietro di C., f. 9.
 CECILIA, f. 133 r.
 CEFFARIELLO, f. 39.
 CERBUNI - Pozzo de li C., f. 34.
 CERNALE, f. 133.

 CERNARO, f. 27 r.
 CERNIELLO, f. 73 r.
 CESAREA, f. 399 r.
 CHIANCARASA, f. 209.
 CHIANCA TANNINI, f. 13.
 CHIANCONE, f. 5 r.
 CHIARELLA, f. 149 r.
 CHECHIE, cfr. Cola Chieco.
 CHIURLI, f. 75 r.
 CHIURLIA, f. 255.
 CHIUSIELLO, f. 108.
 CHIUSURA de' Comite, f. 265.
 CHIUSURA de' Murgia, f. 399 r.
 CHIUSURELLA, f. 265.
 CIARNIELLO, f. 9 r.
 CIGNALE - Loco detto allo C., f. 100.
 CIMBRUNI - Pozzo de li C., f. 34.
 CINQUE PALMENTI, f. 349.
 CIOFFREDA - Torre C., f. 33 r.
 CIRNIELLO, f. 5.
 CIROLLA - Parco di C., f. 106 r.
 COCEVOLA di Cola Chieco, f. 136.
 COCINA, f. 166.
 COLA CHIECO - Cocevola di C. C., f. 136.
 COLA CHIECO - Pantano di C. C., t. 146.
 COLA MILONE - Palmenti di C. F., f. 321 r.
 COLA PESCE - Loco detto C. P. f. 256.
 COLAPETA - San Nicola C., f. 211.
 COLA VALENTE - Torre di C. V., f. 111 r.

* Questo elenco di località dell'agro di Bari alla fine del XVI secolo è ricavato dal cit. *Liber apprecii honorum seu Catasto* compilato tra il 1598 e il 1599. Il numero che segue ciascun toponimo corrisponde al foglio del cit. *Liber apprecii seu Catasto*. Come le piazze, i larghi, le strade, le strectule e le corti urbane, anche le varie località dell'agro barese hanno spesso diverse denominazioni.

- COLECTA - Torre di C., f. 237 r.
 COLELLA - Parco di C., f. 23.
 COLELLA - Torre di C., f. 56 r.
 COMERATA, f. 49.
 COMITE - Chiusura de' C., f. 265.
 COMITE - Parco di C., f. 265.
 COMITE - Pozzo de' C., f. 113 rf.
 CONVENTO - Loco ovesi dice lo C., f. 328.
 COPIANA, f. 252.
 COZZALE, f. 29 r.
 CRETOZE, f. 454.
 CUFIANA, f. 264.
 CURATORE, f. 209.
- DESERTO - Santa Maria de lo D., f. 40 r.
 DONATA - Torre D., f. 460 r.
 DONNA ROSA, f. 265 r.
 DUE TORRI, f. 14 r.
- FACCHINI - Parco de li F., f. 49 r.
 FARAGNO - Laura di F., f. 75.
 FESCA - Alla F., f. 20 r.
 FESCA - Pantano de la F., f. 29 r.
 FICA - La F., f. 8.
 FIESCO - Pantano de lo F., f. 231.
 FONCHINO - Parco di F., f. 16 r.
 FONDO di Sergio, f. 265.
 FONDO di Tomasino, f. 265.
 FONTANA de Modugno, f. 31 r.
 FRASCA - La F., f. 20.
 FURNIELLO, f. 64.
- GARBUGLIO - Lenza del G., f. 124 r.
 GARGANO - Torre G., f. 46.
 GARZO - Ponte de G., f. 48 r.
 GEGNA, f. 53 r.
 GIACOMELLA - Torre di G., f. 265.
 GIANNELLA, f.
 GILIO - Loco dove si dice lo Spartito-
 re del G., f. 183 r.
 GIOFFREDA, f. 53.
 GIUDEI - Alli G., f. 179 r.
 GRASSITIELLO, f. 84 r.
 GRANE - Alle G., f. 178.
 GRAVA, f. 5 r.
- GRAZIE - Santa Maria de le G., f. 447.
 GROTTA - Santa Maria della G., f. 194.
 GROTTA dei Lazari, f. 184 r.
 GROTTA de lo Guelo, f. 298 r.
 GUARDIA - Torre della G., f. 234 r.
 GUELO - Grotta de lo G., f. 298 r.
- IMPERATORE - Tufara de l'I., f. 32.
 INSEGNA VECCHIA, f. 354 r.
 ISABELLA - Mare d'I. (Marisabella),
 f. 30 r.
- LAMA di Faragno, f. 75.
 LAMA di Marcantonio, f. 274 r.
 LAMA di San Giovanni, f. 54.
 LAMA di Sinape, f. 122 r.
 LAMA de Sinasi, f. 48 r.
 LAURA di Faragno, f. 75.
 LAURO - Giardino del L., f. 76 r.
 LAURO - Pozzo del L., f. 148.
 LAZARI - Grotta dei L., f. 184 r.
 LENZA del Garbuglio, f. 124 r.
 LIMOSINA - Pozzo de la L., f. 110.
 LUCIGNANO, f. 107 r.
- MACCHIA - La M., f. 76.
 MACCHIA de li Taurisani, f. 75.
 MADAMA CHIARELLA - Li Palmenti di
 M. C., f. 108.
 MADAMA VIRGILIA - Pozzo di M. V.,
 f. 310 r.
 MADDALENA - Loco alli Cappuccini
 dove si dice la M., f. 14.
 MADONNA di Sinope, f. 40 r.
 MANNA - Torre della M., f. 33.
 MARCANTONIO - Lama di M., f. 274 r.
 MARE d'ISABELLA (Marisabella), f.
 30 r.
 MARINA - Taglio de la M., f. 302.
 MARISABELLA cfr. Mare d'Isabella.
 MARZO, f. 38.
 MASCIELLO, f. 188 r.
 MASSIMO - Piscina de' M., f. 248.
 MASTRO PIRRO - Torre di M. P., f. 75.
 MASTRO URSO, f. 421.
 MASTURRO, f. 176 r.
 MEZANA, f. 106 r.

- MEZE - Pozzo de M., f. 54.
 MIZO - Torre di M., f. 17.
 MODUGNO - Fontana di M., f. 31 r.
 MANCIOVACCA, f. 28 r.
 MONGIAVACCA, f. 37.
 MONGIAVACCA - Torre di M., f. 55 r.
 MONGIELLO, f. 336.
 MONICA - Loco detto la M., f. 104.
 MONICIELLO cfr. Mongiello.
 MONTE, f. 13.
 MONTE - Pozzo del M., f. 6.
 MONTE VERDE, f. 127 r.
 MURGIA - Chiusura de M., f. 399 r.

 NICOLETTA - Torre N., f. 82.
 NOTAR FAZIO - Torre di N. F., f. 460.
 NOTAR GERONIMO - Torre di N. G., f. 52.

 OLIVIERO - Santa Maria dell'O., f. 46.
 ORO - Pozzo de l'O., f. 290 r.

 PADULE - Le P., f. 133 r.
 PALIESO, f. 16.
 PALISCO, f. 12 r.
 PALISO, f. 127.
 PALIZIO, f. 31.
 PALMENTI cfr. Tre Palmenti, Cinque Palmenti.
 PALMENTI di Cola Milone, f. 321 r.
 PALMENTI di Madama Chiarella, f. 108.
 PALMENTO de li Schiavoni, f. 36.
 PALMENTO de lo Tesoro, f. 21 r.
 PALMENTO de lo Tufo, f. 78 r.
 PANTANO de la Fesca, f. 29 r.
 PANTANO de lo Fiesco, f. 231 r.
 PANTANO de lo Sale, f. 11 r.
 PANTANO di Cola Chieco, f. 146 r.
 PARADISO - Sant'Antonio de P., f. 270.
 PARCO de li Facchini, f. 49 r.
 PARCO di Cirella, f. 106 r.
 PARCO di Colella, f. 23.
 PARCO di Comite, f. 265.
 PARCO di Fonchino, f. 16 r.
 PARCO di Sant'Antonio, f. 270.
 PARCO di Sant'Ilarione, f. 207.
 PARCO di Santo Stefano, f. 265.

 PEDINO - Sant'Andrea del P., f. 253 r.
 PEDOLE, f. 32 r.
 PENTA, f. 179.
 PENTE - Porte P., f. 43 r.
 PERICCO, f. 230.
 PETRANERA, f. 208 r.
 PETRA ROTONDA, f. 28. r.
 PETRARO, f. 106 r.
 PETRUSO, f. 146 r.
 PETRUZZELLA, f. 185.
 PEZA di Santa Maria, f. 255 r.
 PICONE, f. 24 r.
 PILA, f. 45.
 PINNACCHIO, f. 6 r.
 PINOLO - Loco detto P., f. 115.
 PISCINA della Scala, f. 73.
 PISCINA de' Massimo, f. 248.
 PISCINA di Gilberto Reyna, f. 256 r.
 PISCINA di Tamburriello, f. 211 r.
 PODDE - Le P., f. 268.
 PODDE di San Marco, f. 261 r.
 POGGIO REALE, f. 64 r.
 POLINARA, f. 90 r.
 POLISO, f. 235.
 POLLINARA, f. 173.
 PONTE di Garzo, f. 48 r.
 PORTA - Fora la P., f. 193 r.
 PORTE PENTE, f. 43 r.
 POZZO de' Comite, f. 113 r.
 POZZO de la Limosina, f. 110.
 POZZO de la Vela, f. 55.
 POZZO del Lauro, f. 148.
 POZZO de li Cimbruni, f. 34.
 POZZO de li Villani, f. 353 r.
 POZZO dell'Oro, f. 290 r.
 POZZO del Monte, f. 6.
 POZZO del Sale, f. 22 r.
 POZZO de Meza, f. 54.
 POZZO di Algido, f. 56 r.
 POZZO di Madama Virgilia, f. 310 r.
 POZZO di San Giovanni, f. 54.
 POZZO di Sant'Elia, f. 265.
 PREITE - Loco detto P., f. 73 r.
 PRINCIPE - Loco detto P., f. 249.
 PROFICO, f. 303.
 PUTISCIANNI, f. 109 r.
 PUZO cfr. Pozzo.

- QUAGLIE - La rete de le Q., f. 450 r.
 QUARTO, f. 33 r.
 QUASCITO, f. 19 r.
 QUATTRO BOCCHE - Casetta Q. B., f. 20.
 QUERCIA del Sole, f. 27 r.
- RAPAMUNDO, f. 108 r.
 REALE - Poggio R., f. 64 r.
 REINA - Piscina di Gilberto R., f. 256 r.
 REMENISE, f. 217.
 RENA - San Francesco de la R., f. 34 r.
 RENA - Santa Maria de la R., f. 29 r.
 RENDITI de li Tanzi, f. 48 r.
 RENE - Alle R., f. 124.
 RENE - Alle R. dove si dice la Torre di notar Geronimo, f. 332 r.
 RETE de le quaglie, f. 450 r.
 RICCHIUTO - Trappeto de lo R., f. 58 r.
 RUBINETTO, f. 10 r.
 RUCA, f. 61.
 RUCA - Torre de la R., f. 423.
- SALE - Pantano del S., f. 11 r.
 SALE - Pozzo del S., f. 22 r.
 SALE - San Pietro del S., f. 49 r.
 SALINE, f. 253 r.
 SAN BARTOLOMEO, f. 48 r.
 SAN CATALDO, f. 178 r.
 SAN FELICE, f.
 SAN FRANCESCO, f. 45 r.
 SAN FRANCESCO de la Rena, f. 34 r.
 SAN GIORGIO, f. 241 r.
 SAN GIOVANNI - Lama di S. G., f. 54.
 SAN GIOVANNI - Pozzo di S. G., f. 54.
 SAN LAZARO, f. 33.
 SAN LEO, f. 173 r.
 SAN LEONARDO, f. 98.
 SAN LORENZO, f. 113 r.
 SAN MARCO, f. 83.
 SAN MARCO - Podde di S. M., f. 261 r.
 SAN NICOLA - Torre di S. N., f. 33 r.
 SAN NICOLA COLAPETA, f. 211.
 SAN PAULO, f. 27 r.
 SAN PIETRO de lo Sale, f. 49 r.
- SAN PIETRO di Casola, f. 9.
 SAN ROCCO, f. 153 r.
 SAN ROCCO - Cappella di S. R., f. 154 r.
 SAN SERGIO, f. 43.
 SAN SERIO, f. 143 r.
 SAN SILVESTRO, f. 151.
 SAN SIMEONE, f. 326.
 SANTA AGNESE, f.
 SANTA CATERINA, f. 213 r.
 SANTA CECILIA, f. 11.
 SANTA CROCE, f. 62.
 SANTA LOYA, f. 207.
 SANTA LUCIA, f. 45 r.
 SANTA MARGHERITA, f. 39.
 SANTA MARIA - Alla Peza di S. M., f. 255 r.
 SANTA MARIA de la Grotta, f. 194.
 SANTA MARIA de la Rena, f. 29 r.
 SANTA MARIA de le Grazie, f. 447.
 SANTA MARIA de le Sierre, f. 263.
 SANTA MARIA de lo Deserto, f. 40 r.
 SANTA MARIA de Oliviero, f. 46.
 SANT'ANDREA de lo Pedino, f. 253 r.
 SANT'ANTONIO, f. 74 r.
 SANT'ANTONIO - Badia di S. A., f. 66.
 SANT'ANTONIO - Parco di S. A. f. 270.
 SANT'ANTONIO del Paradiso, f. 270.
 SANT'ANTONIO Grande, f. 18.
 SANT'ANTONIO Piccolo, f. 164.
 SANTA POLITA, f. 218 r.
 SANTA VENERE, f. 122 r.
 SANT'ELIA, f. 324 r.
 SANTI APOSTOLI, f. 75 r.
 SANT'ILARIONE - Parco di S. I., f. 207.
 SANTO BARTOLO, f. 25.
 SANTO CHIRICO, f. 5.
 SANTO JACOVO, f. 20 r.
 SANTO LAURO, f. 13.
 SANTO LIOCI, f. 88.
 SANTO PRISCO, f. 43.
 SANTO SCIANNE, f. 176.
 SANTO SIMONE, f. 9. r.
 SANTO STEFANO - Parco di S. S., f. 265.
 SCALA - Piscina della S., f. 73.
 SCAVONI cfr. Schiavoni.

- SCHIAVONI, f. 5 r.
 SCHIAVONI - Palmento de li S., f. 36.
 SCIANNI TUORTO - Torre di S. T., f. 92.
 SCIAVAROLA - Torre di S., f. 117.
 SCIOSCIOLE, f. 37.
 SCORZALE, f.
 SERGIO - Fondo di S., f. 265.
 SICILIA, f. 21 r.
 SIERRE - Le S., f. 82 r.
 SIERRE - Santa Maria de le S., f. 263.
 SINAPE - Lama di S., f. 122 r.
 SINASI - Lama de' S., f. 48 r.
 SINOPE - Madonna di S., f. 40 r.
 SOLE, cfr. Sale.
 SOLE - Quercia del S., f. 27 r.
 SPARTITORE del Gilio - Dove si dice lo S. del G., f. 183 r.
 SPECCHIA, f. 146.
 SPECCHIA - Torre de S., f. 53 r.
 SPICAMEZA, f. 215.

 TACOLI, f. 84.
 TAGLIO de la Marina, f. 302.
 TAMBURIELLO - Piscina di T., f. 211 r.
 TANNINA (Tannini) - Chianca T., f. 13.
 TANZI - Renditi de li T., f. 48 r.
 TAURISANI - Macchia de li T., f. 75.
 TAURISANO - Torre di T., f. 26 r.
 TESORO - Palmento del T., f. 21 r.
 TOMASINO - Fondo di T., f. 265.
 TONNINA - Chianca T., f. 13.
 TORRE BELLA, f. 194 r.
 TORRE BRUNA, f. 76.
 TORRE CIOFFREDA, f. 33 r.
 TORRE de la Brunda, f. 46.
 TORRE dell'Abbate Angelo, f. 249.
 TORRE de la Guardia, f. 234 r.
 TORRE de la Manna, f. 33.
 TORRE de la Ruca, f. 243 r.
 TORRE de Mizo¹, f. 17.
 TORRE de Specchia, f. 53 r.
 TORRE di Brumolo, f. 105 r.
 TORRE di Cola Valente, f. 11 r.

 TORRE di Colecta, f. 237 r.
 TORRE di Colella, f. 56 r.
 TORRE di Mastro Pino, f. 75.
 TORRE di Mongiavacca, f. 55 r.
 TORRE di Notar Fazio, f. 460.
 TORRE di Notar Geronimo, f. 52.
 TORRE di Notar Geronimo - Alle Re-
 ne dove si dice la T. di N. G., f. 332 r.
 TORRE di San Nicola, f. 33 r.
 TORRE di Scianni Tuorto, f. 92.
 TORRE di Sciavarola, f. 117.
 TORRE di Taurisano, f. 26 r.
 TORRE DONATA, f. 460 r.
 TORRE GARGANO, f. 46.
 TORRE LONGA, f. 54 r.
 TORRE NICOLETTA, f. 82.
 TORRE ROSSA, f. 253.
 TORRICELLA, f. 65.
 TRAPPITO de la Chianca Tannina, f. 35.
 TRAPPITO de lo Ricchiuto, f. 58.
 TRE PALMENTI, f. 173.
 TROFA, f. 26 r.
 TRUNI - Alli T., f. 11.
 TUFARA, f. 141.
 TUFARA dell'Imperatore, f. 32.
 TUFO - Palmento de lo T., f. 78 r.
 TUORTO - Scianni T. - Torre di S. T., f. 92.
 TUSIELLO, f. 288.
 TUZZETTO, f. 215.

 VACCARELLA (Baccarella), f. 30 r.
 VANIELLO, f. 19.
 VARZALE, f. 29 r.
 VELA - La V., f. 248.
 VELA - Pozzo de la V., f.
 VERRATE - Loco sotto lo V., f. 82.
 VERZALE, f. 89.
 VILLANI - Pozzo de li V., f. 353.

 ZIMBRUNI - Loco detto li Z., f. 46.
 ZIMBRUNI - Pozzo de li Z., f. 46.

1) *Torre de Mizo* e non, come a volte si legge, *Torre di Mezzo*. I de Mizo sono una famiglia di popolani che gestiscono a Bari un mulino. Cfr. *Liber apprecii seu Catasto 1598-99* cit., f. 33.